Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 16 Luglio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri semplici	L. 52	27	14	L. 350	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: 40-946, 40-947 — Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazza della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-035 - 33-981

DIECI ANNI DI PACE

Il Patto Mussolini firmato a Roma dai rappresentanti delle quattro Potenze

Il pernio

La firma del Patto d'intesa e di collaborazione tra le quattro grandi Potenze occidentali avvenuta oggi a Roma non è soltanto un necessario atto protocollare dopo la siglatura; troppe voci, troppe manovre tendenziose, a cui la stampa italiana, con quella coscienza di disciplina e di responsabilità non aveva dato né esca né credito, si erano venute svolgendo nell'ombra perchè non si debba valutare la firma ufficiale, che toglie ogni dubbio e ogni equivoco, come una nuova tappa raggiunta verso quell'obbiettivo di pace e di giustizia fra i popoli che sempre ha inspirato la politica estera del Fascismo guidata dal genio di Mussolini. Nelle poche settimane trascorse dall'apposizione della sigla gli avversari irriducibili per preconcetti settari o per oscuri interessi del nuovo orientamento preconizzato da Roma, avevano sparato le ultime cartuccie insidiose per arrestare il corso auspicato degli eventi, o, per lo meno, per sterilire l'iniziativa italiana; si erano scoperte assurde posizioni contraddittorie, si erano montate delle ostilità apparenti, si era soprattutto cercato di operare delle scissioni in seno alle quattro Potenze contraenti avanzando come condizioni preliminari quelle che non potranno essere che conseguenze logiche. L'agguato polemico si è risolto in vani tentativi che hanno ridicolizzato i manovratori di mala fede che oggi sono costretti a nascondersi dietro riserve superate dagli avvenimenti.

Ma più importante che non la resistenza a questo fuoco cartaceo è stata la prova vinta contro una serie di scacchi internazionali; quando il Patto fu siglato si riponevano vane illusioni nella Conferenza economica mondiale che stava per riunirsi, poichè si era perduta ogni speranza che la Conferenza del disarmo riuscisse a trovare qualche altra via di uscita che non quella di un rinvio *sine die*. Tutti i piani ricostruttivi sono crollati; a Londra si è vista la impossibilità di procedere ad un accordo sulla stabilizzazione, senza il quale non vi è la minima possibilità di affrontare la soluzione di qualsiasi contrasto economico. Non solo, ma al *Geological Museum*, come suole accadere quando si trovano insieme i delegati dei Paesi più lontani e più diversi, anzichè avere dinanzi un programma ordinato di discussione, si erano avuti degli sbandamenti, delle iniziative fuori posto che avevano finito per esacerbare delle situazioni sopite. Si poteva temere quindi che il pietoso seppellimento dei piani di cooperazione internazionale accompagnato da esplosioni di odi e di rivalità avrebbe generato una specie di collasso generale di sfiducia in cui fosse coinvolto lo stesso Patto a quattro.

Invece no: si afferma il vero divenendo che da tutta questa bufera esso esce così rinsaldato da apparire giustamente come l'unico mezzo per spezzare la catena di errori e di colpe che avvolge l'umanità dalla guerra in poi, quasi un fato inesorabile. Gli Stati Uniti, deludendo l'aspettativa sorta coll'avvento di Roosevelt alla Casa Bianca, vogliono perseguire la dannosa politica dell'isolamento assoluto? Ce ne dispiace moltissimo, poichè certamente l'assenza di un fattore così preminente nel campo produttivo diminuisce le possibilità di una più rapida ripresa; ma non c'è da metterai le mani nei capelli e da ritenere che tutto vada alla malora: facciamo in modo che l'articolo quattro del Patto abbia un principio fecondo di attuazione e colla rivendicazione della priorità civile del mondo occidentale europeo, assisteremo ad uno slancio di iniziative che non conoscerà confini.

Così per gli interminabili negoziati sul disarmo; le aule ginevrine hanno delle risonanze e dei contraccolpi di una sensibilità parossistica; il rappresentante del più piccolo paese del globo che legge la sua noiosa cartelle non ha in vista tutti i cattivi pensieri presenti quanto il suo parlamento e la sua opinione pubblica; preferirà mille volte opporsi ad un compromesso piuttosto che mostrarsi in difetto di prestigio o di orgoglio verso i suoi connazionali. Il parlamentarismo societario (ormai la prova è fatta ed è senza appello) è esiziale alla soluzione di problemi concreti. Se si vuol tentare una buona volta di chiarire gli enigmi della questione del disarmo occorre che le grandi potenze cerchino fra di loro il terreno d'intesa: allora soltanto gli ostacoli dell'ambiente ginevrino potranno essere facilmente vinti, non in virtù di imposizioni ma perchè è innegabile che un accordo fra i grandi popoli avrebbe come finalità una situazione di equilibrio che è la più propizia all'indipendenza vera dei piccoli popoli.

Il Patto a quattro riassume gli imperativi del momento; un'altra constatazione l'abbiamo nelle ripercussioni dei Patti di non aggressione conclusi recentemente fra la Russia e parecchi stati dell'Europa medio-orientale. Essi costituiscono la risposta e la garanzia verso il Patto di Roma — esclamarono i soliti critici che per l'occasione avevano abbandonato persino la rabbiosa ostilità antibolscevica. No; a distanza non di settimane ma di pochissimi giorni si è vista che proprio coloro i quali sarebbero stati i fucinatori del nuovo raggruppamento hanno fatto capo a Roma per ottenere che quelle intese si inscrivano moralmente, se non giuridicamente, nel quadro complessivo di pacificazione che in Roma ha il suo faro non soltanto ideale. E la capitale d'Italia e l'Uomo che guida i destini del nostro paese possiedono bene la capacità spirituale e politica per adempiere una simile funzione che si sublima in una missione umana invano attesa e ricercata altrove.

Da questa visione sintetica di esperienze e di reazioni si rivela come il Patto Mussolini costituisca il pernio della vita politica europea e come affiorino sempre più i suoi sviluppi positivi; dal Marzo scorso ogni domina il campo, ma quale diversità, quali passi in avanti sono stati compiuti in pochi mesi! La nostra del Marzo arrestà il precipitare di complicazioni che non è azzardato affermare contenessero molte probabilità di guerra; il beneficio negativo è immenso; ma si apre un periodo di negoziati difficilissimi avvelenati da campagne torbide; con fine accorgimento diplomatico bisogna non arenarsi su quelle secche e nello stesso tempo bisogna lottare contro le prevenzioni antigermaniche suscitate dal trionfo della rivoluzione hitleriana; la fase si conclude nella siglatura del documento, il quale ha nel discorso del Duce al Senato una esegesi perfetta tale da risolvere in sè tutte le presunte contraddizioni in una linea mirabile di equilibrio.

Non basta; si tenta di ridurre il Patto ad una dei tanti protocolli senza anima o senza vita; ma gli avvenimenti si incaricano di porre in evidenza il senso realismo attuale in cui esso era stato concepito: la sua spiritualità non è astrazione, la sua umanità non è utopia demagogica. L'atto della firma conclude una nuova fase, quella che preannuncia la applicazione dei principi sul campo dei problemi pratici lasciati irrisolti da metodi e da formule antistoriche.

Malgrado i ripetuti disinganni, i popoli cominciano ad aver di nuovo fede: con Mussolini si può guardare innanzi sicuri di non esser traditi. Che questa certezza si trasfonda nei governanti responsabili eliminando pregiudizi e diffidenze e l'Europa e il mondo vivranno quella èra di tranquillità e di lavoro che fu sperata da opposte trincere.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il testo del Patto

ART. I - Le alte parti contraenti si concerteranno su tutte le questioni che le riguardano. Esse si impegnano a fare tutti i loro sforzi, per praticare nell'ambito della Società delle Nazioni una politica di collaborazione effettiva fra tutte le Potenze, diretta al mantenimento della pace.

ART. II - Per quanto concerne il Patto della Società delle Nazioni, e in particolare i suoi articoli 10, 11 e 15, le alte parti contraenti stabiliscono di esaminare tra di loro e sotto riserva di decisioni, che non possono essere prese che dagli organi regolari della Società delle Nazioni, ogni proposta relativa ai metodi e alle procedure atti a dare il dovuto effetto ai detti articoli.

ART. III - Le alte parti contraenti si impegnano a fare tutti i loro sforzi per assicurare il successo della Conferenza del disarmo, e si riservano, per il caso che questa lasciasse in sospeso delle questioni in cui esse siano specialmente interessate, di riprenderne l'esame tra loro, mediante l'applicazione del presente Patto, a fine di assicurarne la soluzione nei modi appropriati.

ART. IV - Le alte parti contraenti affermano la loro volontà di concertarsi su ogni questione di ordine economico, che presenti un interesse comune per l'Europa, e particolarmente per la sua restaurazione economica, avendo di mira un regolamento da ricercarsi nell'ambito della Società delle Nazioni.

ART. V - Il presente Patto è concluso per la durata di dieci anni, a decorrere dalla sua entrata in vigore. Se prima della fine dell'ottavo anno, nessuna delle alte parti contraenti avrà notificato alle altre la sua intenzione di porvi fine, esso sarà considerato rinnovato e resterà in vigore senza limite di durata, ciascuna delle alte parti contraenti avendo in questo caso la facoltà di porvi fine mediante dichiarazione a tale effetto, con un preavviso di due anni.

ART. VI - Il presente Patto, redatto in francese, tedesco, inglese ed italiano, il testo francese facendo fede in caso di divergenza, sarà ratificato, e le ratifiche saranno depositate a Roma, appena possibile. Il Governo del Regno d'Italia rimetterà a ciascuna delle alte parti contraenti copia certificata conforme dei processi verbali di deposito. Il presente Patto entrerà in vigore non appena tutte le ratifiche saranno state depositate. Esso sarà registrato alla Società delle Nazioni conformemente al Patto della Società.

A Palazzo Venezia

ROMA, 15 notte.

Oggi, alle 12, è stato firmato a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, e dagli Ambasciatori di Francia signor De Jouvenel, di Germania signor von Hassel e di Gran Bretagna Sir Ronald Graham, il Patto di intesa e di collaborazione fra le quattro Potenze. Assistevano all'atto il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri Ambasciatore Aloisi, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, il Direttore generale per i Trattati Ministro Sandicchi, il Direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri, Ministro Buti, il Ministro conte Senni, Capo del Cerimoniale, il Consigliere dell'Ambasciata di Francia, conte De Dampierre e il Primo Segretario signor Rochat, il Consigliere dell'Ambasciata di Germania signor Smend, il Consigliere dell'Ambasciata britannica signor Murray e il Primo Segretario, signor Nichols, il vice-Capo Gabinetto del Ministero degli Esteri, nobile Jacomoni.

Entusiastica manifestazione del popolo dell'Urbe

Roma, 15 notte.

La firma del Patto a Quattro è avvenuta oggi a Palazzo Venezia con cerimonia semplice quanto rapida. Alle 11,50, cioè dieci minuti prima dell'ora prestabilita, è giunto a Palazzo Venezia, proveniente da via Venti Settembre e via Nazionale, l'Ambasciatore d'Inghilterra signor Ronald Graham; tre minuti dopo, proveniente da Via dell'Impero, la « Balilla » dell'Ambasciatore di Germania von Hassel infilava il portone che dà su piazza San Marco; alle 11,55, in automobile aperta, dopo aver attraversato corso Vittorio Emanuele e Piazza Venezia, giungeva l'Ambasciatore di Francia signor De Jouvenel.

In Piazza Venezia, sopratutto intorno ai giardinetti di piazza San Marco, tra i pini, i cipressi e gli oleandri che fasciano di verde la piazza e il palazzetto di Paolo V, si era raccolta molta folla, perfettamente internazionale nella sua composizione, e all'indirizzo dei tre Ambasciatori erano partite manifestazioni di schietta e deferente simpatia.

Dopo essere passati fra le sentinelle che, in elmetto e camicia nera, presentavano le armi, i tre Ambasciatori, con cui erano alti funzionari delle rispettive Ambasciate, erano saliti al primo piano del Palazzo.

A riceverli si trovava, contornato da funzionari del Ministero degli Esteri, il Sottosegretario on. Suvich, che li ha subito introdotti dal Capo del Governo.

Il Duce si è fatto incontro agli Ospiti, levando il braccio nel saluto romano.

L'incontro è quanto mai cordiale. Quindi il Duce e i suoi visitatori si dispongono intorno al tavolo della sala del Mappamondo; i funzionari del Ministero degli Esteri aprono le cartelle contenenti i testi francese, inglese, italiano e tedesco del Patto, stampati su carta speciale bordata con un fregio d'oro, e i rappresentanti dei quattro Stati appongono le loro firme. La sottoscrizione avviene, come vuole la procedura diplomatica, secondo l'ordine alfabetico delle Nazioni.

Alle 12,10 tutto è finito e il Duce si trattiene a conversare brevemente con i rappresentanti delle tre Potenze occidentali che alle 12,30 lasciano, uno dopo l'altro, Palazzo Venezia.

La folla, intanto, non solo non ha lasciato il suo posto di osservazione, ma si è andata notevolmente infittendo. Il passaggio degli Ambasciatori è nuovamente salutato da ripetute e prolungate acclamazioni che valgono a dare il senso della misura della viva partecipazione popolare all'avvenimento politico internazionale che si è compiuto. Dopo avere assistito al passaggio delle automobili degli Ambasciatori, la folla si trasferisce in Piazza Venezia, raccogliendosi nella grande piattaforma centrale e resta, nonostante il dardeggiare del sole (sono ormai quasi le 13), ad acclamare al Duce.

La manifestazione si fa sempre più imponente per il sopraggiungere di nuovi gruppi e le grida salgono altissime verso il balcone di Palazzo Venezia: « Duce! Duce! Viva il Duce! ».

Mussolini — che ha intanto ripreso le consuete udienze — non può però affacciarsi, e quindi la folla, dopo avere sostato circa un quarto d'ora, abbandona la piazza.

Hitler si compiace col Duce

della conclusione dell'opera diplomatica

Berlino, 15 notte.

La firma del Patto a quattro non è accompagnata stasera dai giornali dagli speciali commenti che largamente accompagnarono a suo tempo la siglia; rimandando a domani di sottolineare con appositi articoli la conclusione dello storico avvenimento.

Le edizioni della notte poi riproducono il telegramma che per l'occasione il Cancelliere Hitler ha diretto al Capo del Governo italiano, e che è del seguente tenore:

« *La firma testè avvenuta del Patto a quattro mi offre la gradita occasione di esprimere all'E. V. il mio cordiale compiacimento per il fatto che questa opera diplomatica dovuta alla iniziativa di Uomo di Stato di V. E., la quale consolida l'amicizia fra i nostri due Paesi, abbia potuto essere condotta dopo difficili trattative alla sua felice conclusione. In presenza della serietà della odierna situazione mondiale questo riconoscimento della quattro Potenze della necessità di un comune lavoro per una intesa costituisce uno spiraglio di luce nella vita dei popoli europei* ».

Sulla traccia di Roma

Un Consiglio dell'economia costituito in Germania

Berlino, 15 notte.

Si annuncia che per decisione del Cancelliere è stato costituito un « Consiglio generale dell'economia », corpo consultivo il quale avrà il compito di tenersi a disposizione del Governo per l'esame delle questioni economiche e di mettere a disposizione del Governo stesso l'esperienza della economia pratica.

Il Consiglio generale dell'economia sarà convocato su invito. Ne fanno parte una serie dei maggiori esponenti delle varie branche della economia fra cui Augusto Diein, Presidente del Sindacato dell'azoto; Fischer, Presidente della Lega delle Banche e dei banchieri; gli industriali von Siemens e von Thymen; il direttore generale Vogler; Krup von Bohlen Und Halbas, Presidente della Confederazione della industria; il consigliere Ley, capo del Fronte del Lavoro; i Presidenti delle Camere di Commercio di Francoforte e di Colonia, e molti altri.

Un telegramma di Daladier al Duce

ROMA, 15 notte.

Dopo la firma del Patto a Quattro, l'Ambasciatore di Francia ha consegnato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *S. E. Mussolini, Capo del Governo Italiano - Roma.*

« *Nel momento in cui V. E. e gli Ambasciatori di Germania, Inghilterra e Francia pongono la loro firma sotto l'Atto importante di cui V. E. ha preso l'iniziativa, tengo ad esprimerLe personalmente, con le mie più sincere felicitazioni, la mia fiducia nei risultati felici che il Patto di intesa e di collaborazione di Roma non mancherà di avere per l'amicizia dei nostri due Paesi, come per il bene di tutte le Nazioni.*

EDOUARD DALADIER ».

Cooperazione feconda

Parigi, 15 notte.

I giornali della sera commentano il posto d'onore al resoconto della cerimonia della firma del Patto a quattro mettendone in rilievo l'altissima importanza. Al Ministero degli Esteri si faceva osservare ai giornalisti recatisi per le quotidiane informazioni che la cerimonia finale svoltasi oggi a Palazzo Venezia costituiva un evento diplomatico la cui importanza consiste non solo nella collaborazione stabilitasi fra le Potenze firmatarie del Patto ma altresì nella *détente* prodottasi nelle relazioni fra la Francia e l'Italia, come ne è considerata del resto evidentissima prova il telegramma inviato al Duce dal Presidente del Consiglio Daladier.

Una dichiarazione di De Jouvenel

L'ambasciatore De Jouvenel ha tenuto a insistere su questo punto in dichiarazioni fatte stamane a Roma al rappresentante del *Paris Soir*:

« La firma definitiva del Patto a quattro — ha detto De Jouvenel — consacra l'intesa franco-italiana finalmente restaurata dopo molti anni di malintesi. La cerimonia alla quale fra breve procederemo è non una conclusione ma il segno della messa in opera di una cooperazione feconda. Il Patto che sarà firmato a mezzogiorno prolunga lo spirito di Locarno e lo adatta ai tempi nuovi. Nel momento in cui la collaborazione diretta franco-tedesca diventava malagevole l'Italia è venuta con l'Inghilterra ad assicurare il collegamento e ad aiutarci a garantire una èra di nuova pace. Infine se questo Patto ci reca una nuova amicizia non ci fa rinunciare a nessuna di quelle esistenti. I timori che esso ha suscitato alle sue origini non possono più gettare la loro ombra sull'opera che noi iniziammo ».

I commenti dei giornali della sera sono concordi nell'esprimere la più viva soddisfazione per lo storico evento bene augurandosi per l'avvenire delle relazioni franco-britanniche.

Il *Paris Soir* da parte sua scrive che la Francia non può che rallegrarsi dell'evento odierno poichè, come ha detto benissimo domenica scorsa Daladier ad Apt, è piuttosto un punto di partenza che non una conclusione.

« Completando il pensiero di Daladier — continua il giornale — De Jouvenel si è incaricato di fornirci ieri delle precisioni nella sua allocuzione alla colonia francese in occasione del 14 luglio. Il Patto a quattro è anzitutto il principio di un rinnovamento dell'amicizia franco-italiana. La Francia e l'Italia si sono ritrovate dopo quattordici anni di malintesi. Vi è inoltre la possibilità di ravvicinare all'una e all'altra di queste due Nazioni le Nazioni che si erano rispettivamente riavvicinate all'una e allontanate dall'altra durante questo periodo di attriti. Ciò significa che un ponte è gettato tra la Francia e la Germania, è opera dell'Italia e che un altro ponte è gettato fra l'Italia e la Jugoslavia a opera della Francia. Certamente i risultati concreti non sono ancora per davanti, e delle conversazioni serie sono state intavolate con Roma da qualche tempo. Se il malinteso franco-italiano cesserà e se con ciò le relazioni degli amici della Francia con l'Italia e degli amici dell'Italia con la Francia diventeranno amichevoli, è la pace non soltanto per dieci anni, ma per una generazione ».

Atmosfera nuova

Il *Temps*, che in un lungo articolo fa la storia delle modificazioni subite dal Patto, dal progetto iniziale di Mussolini alla forma definitiva dello strumento diplomatico siglato il 7 giugno e definitivamente firmato oggi a Roma, scrive:

« Si può discutere la questione di sapere quello che questo Patto, aggiungendoci a quanto sono stati firmati dopo Locarno, darà nella pratica per la organizzazione politica del continente. Nessun Patto, fosse pure il più ampio e il più generoso, può del resto realizzare dei miracoli. Ma è pur tuttavia certo che l'iniziativa di Mussolini, che ha condotto a un accordo fermo dopo delicati negoziati con Parigi e Londra, ha determinato una seria « détente » e ha creato un'atmosfera nuova. Le relazioni franco-italiane ne hanno subito risentito i benefici effetti. Roma e Parigi possono trattare fin d'ora con spirito di fiducia reciproca delle questioni che sono loro proprie e dei problemi che interessano l'insieme del continente. Già alla Conferenza di Londra ci si è potuto rendere conto che l'identità degli interessi francesi e degli interessi italiani deve logicamente condurre a un atteggiamento comune.

Riferendosi poi alle parole pronunciate ieri a Roma da De Jouvenel e cioè che il Patto a quattro è un principio, il *Temps* così conclude:

« Bisogna constatare che questo Patto crea delle possibilità che spetterà alla diplomazia di Parigi, di Londra, di Roma e di Berlino di mettere a profitto per il bene di tutta l'Europa. La Francia per quello che la concerne non mancherà al dovere che le s'impone per tale fatto. Si può essere certi che l'Inghilterra vi si associerà con tutta la sua buona volontà e che l'Italia, appunto perchè il Patto è dovuto allo sforzo del Duce, perchè è un effetto diretto dell'iniziativa italiana, ha ogni interesse a fare di questo patto, che vale quello che varrà lo spirito nel quale sarà applicato, uno strumento poderoso di concordia e di pace ».

Il volo di 10.000 km. vittoriosamente concluso

coll'arrivo a Chicago dei 24 idrovolanti italiani

(Dal nostro inviato in volo con gli apparecchi della Crociera)

Il rapporto di Balbo al Capo del Governo

Roma, 15 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica il seguente rapporto radiotelegrafico che S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dal generale Balbo:

Montreal, 14. - *Il viaggio odierno si è svolto regolarmente, per quanto ostacolato da vento contrario, nubi basse e molta foschia. Tutto il percorso è stato compiuto su terra, sopra le immense foreste canadesi. In questo momento hanno luogo gli ultimi ammaraggi ed ho dato ordine agli equipaggi di provvedere ai rifornimenti prima di scendere a terra. Nulla di particolare da segnalare a V. E.*

Generale BALBO.

La mèta raggiunta

Chicago, 15 notte.

La sosta di Montreal, breve come quella di Cartwright e di Shediac, è stata tuttavia molto più laboriosa di quelle. Laboriosa non per gli apparecchi che, asciutti, di riposo non avevano bisogno e se ne sono comunque restati placidi e riforniti sulle rive del San Lorenzo, ma per gli uomini che fra il momento dell'arrivo e quello della partenza non hanno avuto modo di concedersi una dose di riposo adeguata.

Tali sono state le accoglienze fatte da Montreal alla centuria di transvolatori; tante erano le parti del programma affrettamente (già che così presto non ci attendevamo) ma entusiasticamente preparate; così grande apparve il disappunto sui volti di autorità e negli sguardi del popolo che a mala pena si rassegnavano a convenire che il volo proseguiva dopo una sosta molto breve, che gli aviatori hanno ceduto una parte del guadagnato nuovo a questa mezza di affettuosità, di entusiasmo, di riconoscimento che era offerta loro.

Sosta e partenza trionfali

Da un discorso ufficiale, a un invito di connazionali, alla richiesta di un autografo, la notte è passata rapida; è quasi diventato giorno.

Tuttavia, stamane alle otto, tutti erano pronti per il nuovo salto. Il Ministro, prima ancora di giungere a Montreal, aveva dato, per radio, ordine agli equipaggi di tenersi pronti — appena animarati — a rifornire gli apparecchi. E stamane le venti-quattro macchine erano prontissime, docili al comando dei loro piloti.

Alle nove e mezza è stato dato l'ordine di imbarco: alle dieci tutti erano a bordo. E nell'apparecchio nero stellato del Ministro Balbo aveva preso posto S. E. Rosso, R. Ambasciatore agli Stati Uniti. Alle dieci e quattordici minuti (erano le quattro e quattordici del pomeriggio in Italia) la Squadriglia di punta ha decollato.

Le squadriglie italiane hanno avuto un decollo laborioso a causa delle numerose imbarcazioni che all'ultimo momento, vincendo la vigilanza della Polizia, hanno invaso lo specchio d'acqua immediatamente vicino agli apparecchi per salutare ancora una volta alla voce i valorosi piloti e gridare loro l'entusiasmo di tutta la città per la superba impresa.

La radio a bordo del « bianco stellato » sul quale continuo a viaggiare, ha annunciato dopo che la squadriglia « verde cerchiata » — quella di coda — aveva lasciato l'acqua alle 16 e 40 e cioè, esattamente, ventisei minuti dopo la prima.

Il decollaggio è stato perfetto: ho guardato di fronte a sopra a me mentre le due « nere » e le due « rosse » prendevano il volo, prima, e quota poi: una meraviglia di potenza esattezza sincronica.

Quando l'apparecchio che mi porta aveva lasciato da cinque minuti il fiume ho veduto, di sotto, le tre macchine della « rosso-cerchiata » muoversi filare scattare dall'acqua ed ho riveduto, sul lungofiume, uno sfarfallio di fazzoletti e cappelli e agitarsi di braccia: i cronisti da terra vi potranno anche descrivere le grida di saluto, di augurio, di ammirazione. Ma lassù si sentivano, anche se non si udivano, e si sentivano dirette agli aviatori, al loro Capo, al loro Paese, al loro Duce.

I barcaioli del San Lorenzo

Al momento della partenza — come nelle ore che la precedevano — il cielo non era propizio. Nubi alte e basse lo coprivano, spesse, da orizzonte a orizzonte, la visibilità era scarsa: a un mezzo miglio non si distinguevano più i contorni.

Ma la partenza era stata decisa ed è avvenuta. Volo contrastato dalla visibilità scarsa per le prime cinquanta miglia: ma poi il cielo si è chiarito. Voliamo sempre lungo il San Lorenzo popolato di battelli di stazza grossa: gli equipaggi si vedono riuniti sui casseri, sventolano segnali di saluto, le sirene soffiano le sue lite tre pipate bianche. Dopo un'ora di volo ci troviamo a novecento metri di quota: la formazione procede regolare come quella di una parata. Sorvoliamo tre città disposte a triangolo: Prescott sulla sinistra, Poadam e Odemburg sulla destra del fiume.

Facciamo ancora quota lungo la rotta del fiume che ci fa ammirare da una parte il verde intenso delle praterie dello Stato di New York e, dall'altra, il giallo acceso delle messi canadesi.

La città delle mille e una ciminiera ci si profila stagliata contro il sole a tre quarti d'orizzonte: si vede in foschia questa città fatta di officine: c'è gente nelle strade e sui tetti anche qui sotto; si vedono nettamente le persone ferme in massa alle piazze. Passiamo. Ci accorgono ora quarantadue aeroplani da caccia della Aviazione degli Stati Uniti, che ha voluto dare questo saluto di massa ai camerati venuti qui, tuttinsieme, da oltreoceano. Gli aeroplani americani si sono disposti in file, tanti a destra e altrettanti a sinistra della nostra formazione e volano a mezzo miglio da noi.

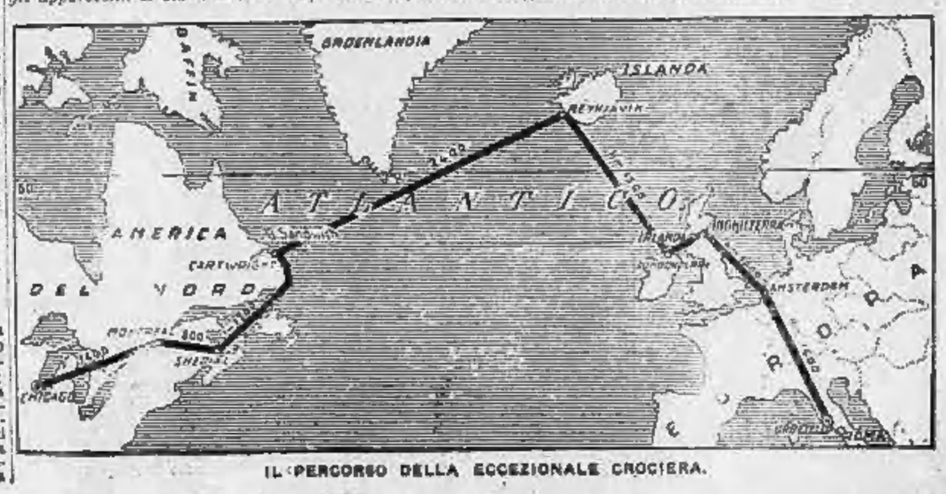
Lo spettacolo dei riflessi argentei degli apparecchi nella chiara luce del tramonto è bellissimo. Al disopra della squadriglia naviga lentamente il grande dirigibile Macron, inviato espressamente da Lakehurst per salutare il generale Balbo ed i suoi piloti.

In loro compagnia si punta sul Michigan: duecento chilometri di terra; un'ora di volo, poi la mèta Chicago mostra i suoi grattacieli che partono bassi e quasi timidi dall'estremità meridionale del Michigan Bld., si alzano ad altezza record (Chicago aveva il più alto grattacielo finchè New York non lo ha battuto con l'« Empire State ») intorno al Chicago River, proseguono alti — e più pallidi — nella parte settentrionale del lungo lago. Sono le undici e mezza di notte, in Italia, ma qui soltanto le cinque e mezzo di sera.

Chilometri quadrati di folla

Il Michigan Boulevard è, normalmente, largo cento metri: ma la costruzioni soltanto dall'altra parte del lago: di qua ci sono giardini, c'è ora l'Esposizione. Presi nel conto questi giardini, lo spazio fra i palazzi e la sponda del lago, risulta di almeno mezzo chilometro.

Questo spazio mi è apparso letteralmente coperto da una folla den-



IL PERCORSO DELLA ECCEZIONALE CROCIERA.

so, acclamante, freneticamente entusiasta; compatta: le sole macchie di colore su quella gente in maniche di camicia sono le groppe baie dei cavalli dei policemen — in maniche di camicia, naturalmente anche loro.

I ventiquattro apparecchi, sempre disposti in formazione perfetta come si uscissero per una esercitazione interna che da un volo di diecimila chilometri, volteggiano sulla città da sud a nord prima, e verso sud poi. La «nera stellata» di Balbo scende verso lo spiazzo dove sorge il padiglione d'Italia. Noto ondeggiamenti della folla.

L'aeroplano di Balbo scende — è mezzanotte — ammara, flotta, fino di fronte al Palazzo d'Italia, si ferma.

Un quarto d'ora più tardi tutti gli apparecchi hanno preso acqua.

La meta è raggiunta.

MARIO BASSI

Una strada di Chicago intitolata a Balbo

Chicago, 15 notte.

Il Sindaco della città, accogliendo le richieste pervenutegli da varie parti, ha ordinato che la Seventh Street (V^a strada) sia, d'ora innanzi, chiamata «General Balbo Avenue».

Il compiacimento e la benedizione del Papa

Roma, 15 notte.

Il giorno innanzi la partenza della Squadra per la Crociera atlantica i componenti di essa inviavano al Papa una grande carta geografica con la descrizione del percorso. La carta era accompagnata da una lettera esprimente i sentimenti di omaggio e di devozione dell'equipaggio. Il Pontefice si è compiaciuto vivamente per l'omaggio e faceva fissare la carta a una parete della sua biblioteca privata; dedicandosi poi personalmente ad affiggere le bandierine a ogni tappa.

Questa sera poi l'*Osservatore Romano* pubblica: «Il Santo Padre, avuto notizia delle speciali preghiere fatte al Signore per il buon esito della Crociera atlantica sorta sia prima dalla partenza che durante i successivi voli, ben di cuore ha voluto rispondere al desiderato invio della Sua speciale benedizione ai transvolatori. Ha perciò fatto telegrafare a Sua Eminenza il Cardinale Mundelein, Arcivescovo di Chicago, l'incarico di partecipare al generale Balbo e a tutti gli equipaggi degli idrovolanti la benedizione stessa con l'augurio paterno che il Divino aiuto da essi invocato li accompagni sempre in un felice ritorno».

Impresa eccezionale

Londra, 15 notte.

Tutti i giornali descrivendo l'ultima tappa del volo degli idrovolanti di Balbo mettono in gran luce il messaggio radio con cui il Duce si congratula per il successo dell'impresa mettendo in particolare risalto l'entusiasmo suscitato nel Canadà dalla trasvolata.

Il *Times* scrive che l'impresa atlantica dell'Italia ha mirabilmente realizzato quanto nessun altro Paese aveva finora nemmeno tentato. Paragonando l'attuale Crociera atlantica a quella di due anni or sono, compiuta da undici idrovolanti, i giornali rilevano che la presente impresa, sebbene su percorso più breve, deve essere considerata di gran lunga la più difficile delle due perchè si è svolta in regioni infestate da nebbie, tempeste e disturbi magnetici. Pertanto il felice compimento di essa riscuote l'ammirazione di tutto il mondo. Dopo avere messo in rilievo l'eccezionale abilità dimostrata da Balbo nella organizzazione e nel comando dell'impresa, il *Times* conclude che, dato il maggior numero degli apparecchi e della difficoltà della rotta, la presente impresa deve essere considerata il nuovo trionfo e non già una ripetizione dei successi passati. Essa è soprattutto una dimostrazione della mobilità delle grandi formazioni aeree, un trionfo di organizzazione e di scienza della navigazione di cui Balbo ed i suoi ufficiali hanno il diritto di andare orgogliosi.

Scambio di messaggi tra S. E. Balbo e il senatore Marconi

Roma, 15 notte.

S. E. Marconi ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

«S. E. Balbo - Montreal — Sul suolo ove tu e i tuoi prodi discendeste per le trionfate vie dello spazio, giungati per le stesse vie il mio affettuoso saluto e il vibrante plauso per la nuova gloriosa tappa da te segnata nella rapida ascesa della nostra Aviazione. — GUGLIELMO MARCONI».

S. E. Balbo ha così risposto:

«S. E. Marconi - Roma. — Il saluto del genio italiano che primo vinse gli spazi commuove ed esalta i cento uomini della Squadra Atlantica, che sono come te orgogliosi di servire la Patria immortale. — ITALO BALBO».

La risposta di Balbo a Starace

Roma, 15 notte.

Al saluto inviatogli dall'on. Starace, il generale Balbo ha così risposto: «Eccellenza Achille Starace, Roma. La Squadra Atlantica è orgogliosa del saluto che, a tuo mezzo, le giunge dal Partito fascista, di cui ha portato sull'Oceano, per la seconda volta, l'invitta Camicia Nera. Ti abbraccio. - *Italo* Balbo».

La ratizzazione concessa per 156 milioni di debiti agrari

Brescia, 15 notte.

In relazione al decreto che concede la ratizzazione dei debiti agrari in provincia di Brescia, il Ministero ha comunicato alla locale Commissione che, delle 2807 domande da essa istruite e presentate, 2717 sono state definitivamente accolte e quindi ad altrettanti agricoltori è stata concessa la rateazione dei debiti contratti nell'esercizio dell'agricoltura. Le domande ammesse rappresentano un complesso di 140 milioni di lire, ai quali si debbono aggiungere altri sette milioni per debiti di esercizio agrario presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Si ha così un totale di 156 milioni di debiti ratizzati, contro i 160 milioni previsti dal decreto ministeriale.

Il provvedimento comprende il concorso da parte dell'Erario, nella misura del 3 %, a rate costanti, pel pagamento degli interessi per tutto il periodo della ratizzazione.

«L'Italia paese dell'avvenire»

Le memorie di guerra d'un maggiore inglese

Londra, 15 notte.

E' stato pubblicato a Londra un libro del maggiore James Strachey Barnes, dal titolo «All a Life», autobiografia.

L'autore, che visitò il fronte di guerra italiano e prese parte alla Conferenza della pace, mette nel giusto rilievo la decisiva importanza dell'intervento italiano nella grande guerra ed ha per l'Italia parole di giusto riconoscimento. Dell'Italia fascista egli scrive: «Vivere oggi in Italia è vivere nel futuro. Non conosco nulla che ecciti e rafforzi di più. L'Italia è il paese dell'avvenire. L'unico che sia ad un tempo la patria della tradizione migliore e del vigore giovanile».

Da un tragico sogno a un'ugualmente tragica realtà

Vienna, 15 notte.

Un caso tragico e forse unico nel suo genere è toccato a un giornalista di Jassy, tale Ripa. Questi aveva sognato la notte di essere improvvisamente diventato cieco e la mattina, svegliandosi, si accorse che l'orribile sogno era diventato realtà. Il disgraziato, che prima vedeva benissimo, aveva completamente perduto la luce degli occhi. Ora i medici dell'ospedale nel quale è stato ricoverato stanno studiando il caso per accertarne le cause.

Energica azione in Portogallo contro il movimento rivoluzionario

Lisbona, 15 notte.

La polizia di difesa politica e sociale ha comunicato alla stampa una nota dettagliata di tutti gli arresti e sequestri di bombe e di materiale da guerra effettuati dal mese di maggio in poi. La nota aggiunge che queste operazioni non sono state rese pubbliche prima per non ostacolare le investigazioni in corso. Quarantasei arresti sono stati operati. Si tratta per la maggior parte di fabbricanti e detentori di bombe, fra cui si contano parecchi anarchici e comunisti. Alcuni di questi detenuti erano in rapporto con l'aviatore Sarmento de Beyres, per l'organizzazione di un movimento rivoluzionario.

Fra il materiale sequestrato figurano fra l'altro 130 bombe metalliche di grande potenza, 428 detonatori, 2700 cartucce, mitragliatrici, numeroso rivoltelle e caricatori di diverso modello.

Una stamperia clandestina è stata sequestrata con tutto il materiale. Dal febbraio in poi, la polizia di difesa politica e sociale, ha effettuato 533 arresti di cui 116 sono stati mantenuti; la maggior parte degli incartamenti relativi è stata già consegnata al Tribunale militare. La nota aggiunge che la polizia ha preso negli ultimi giorni alcuni provvedimenti destinati ad eliminare tutta l'azione rivoluzionaria.

Ultimi giorni della Conferenza di Londra

Visita a un campo di cricket -- Concordia «discorsi» sullo zucchero -- L'usciere studioso di Spinoza

Londra, 15 notte.

Le Commissioni e Sottocommissioni della Conferenza economica mondiale si sono radunate anzichè nelle consuete sale del Museo di Geologia, nelle tribune dei «Lords» ove si è svolta, con la consueta solennità, la grande gara annuale di *cricket* tra le scuole di Harrow e di Eton. La visita dei delegati a questo superbo centro di eleganza moderna è avvenuta alla spicciolata, indicando l'assenza di un piano fissato in anticipo ed attuato nel giorno e nell'ora convenuta; ma questa Conferenza non è capace di elaborare piani e di metterli in esecuzione, neanche quando si tratta di una partita di *cricket*.

Avenol completa la sua esperienza

Parecchi membri delle Delegazioni avevano di lunga mano progettato questa visita al campo dei «Lords» e, tra questi, il Segretario generale della Lega, Avenol, il quale aveva espresso questo proposito tempo fa, in un momento in cui, santiddio!, ripetere per la millesima volta le parole: «Questo non è *cricket!*» dichiarò: «Ebbene, mi accorgo che una visita ad un campo inglese di *cricket* è una necessità per completare la mia conoscenza degli uomini e dei costumi dei vari popoli».

Avenol ed i suoi colleghi hanno avuto un'ottima idea recandosi ad assistere a questo avento della stagione, non per rintracciarvi i lumi sul significato misterioso della formula anglosassone «questo non è *cricket*», ma per farsi una idea alquanto chiara di che cosa sia una scelttissima assemblea dei più autentici inglesi, e per constatare in tal modo come essa si comporti di fronte all'avversità dei tempi e come si comportino nello scontro in campo aperto due squadre di giovani atleti i quali hanno assimilato ed assorbito sino alle midolla delle ossa le norme di essere e di vivere civile impartite dalle due massime scuole del Paese.

Sono chiamate «Scuole pubbliche» ed i delegati, che non sono stati avvertiti di certe consuetudini inglesi di chiamare pubblico ciò che è rigorosamente privato, debbono avere conchiuso, dal lusso dei vestiti, dall'abbondanza dei cappelli a tuba e dai mazzetti di fiori ornanti l'occhiello degli abiti maschili, che questo paese riviene, a dispetto delle difficoltà e della crisi, il paese dei milionari. Circa il misterioso significato della formula suddetta, non debbono essere riusciti a chiarirlo, perchè *cricket* è un gioco sottile e, anzi, più che un gioco è un mito nazionale: non lo capisce a fondo che un inglese; al continentale appare una danza selvaggia di gente bianco vestita che si mette compiendo gesti strani e con invero simile lentezza. Per un inglese, invece, il *cricket* è la scuola suprema delle grandi virtù nazionali; diventa, è vero, tutt'altra cosa in Australia, ma qui, al «Lords», la lotta è cortese, elegante e cerimoniosa dal primo all'ultimo atto.

Le feste si rarefanno

Niente «body lines» tra i giovincelli di Eton e Harrow, poichè i premurosi parenti non tollererebbero che il «tiro del bombardiere», anche se battezzato «body lines» fosse praticato dalla loro erudita prole. Qualcuno, a partita terminata, avrà pur spiegato ai delegati che *cricket* vuol dire spirito di corpo, onestà tra membri di una stessa squadra, collaborazione sincera tra forte e debole, entro la cerchia della casta; a sembra che di questo *cricket* la Conferenza economica abbia un grande bisogno, al punto che una partita del gioco nazionale, esempio delle più belle virtù del popolo, non appare, a molti, fuori posto nel giardino del Museo di Geologia, quale spettacolo finale del successo economico e monetario.

Le feste, però, si sono rarefatte al punto che di qui al 27 di questo mese, data finale di chiusura della Conferenza, sarà necessario inventare festicciole di famiglia per distrarre le delegazioni ridotte ai minimi termini...

Il Museo di Geologia si è spopolato in questi giorni, al punto di apparire una facoltà di legge abbandonata da tutta la scolaresca: vi si aggirano ancora alcuni professori, dai visi stanchi e dallo sguardo arcigno. Eppure al Museo si lavora sodo: v'è, tra l'altro, un Comitato incaricato di occuparsi di barbabietole e di zucchero; ne fanno parte, se non erriamo, 18 Nazioni. Il Comitato ha lavorato indefessamente ed ha potuto giustamente inorgoglirsi dell'esito soddisfacente dei suoi lavori: giorni sono il Presidente decise di sottoporre al voto una mozione nella quale il principio della restrizione della produzione dello zucchero era stabilito in linea di massima, con «eccezioni» in casi speciali: il principio è stato adottato alla unanimità; il Presidente ha quindi sottoposto al voto del Comitato il paragrafo relativo alle «eccezioni» chiedendo che esse fossero enumerate seduta stante. I membri del Comitato erano 16: vuol sapere il lettore quanti sono stati i «casi speciali», cioè di eccezione alla regola del contingentamento? Esattamente diciotto!

L'usciere filosofo

Occorrerà esaminarli, discuterli, accettarli, uno di qui al 27 luglio v'è tempo in abbondanza per questo nuove fatiche imposte al Comitato. Della nuova settimana di vita concessa alla Conferenza non si lamenterà quell'usciere il quale ha approfittato del mese di lavori conferenziali per immergersi, chissà perchè, nella lettura di Spinoza: «Per ora ne capisco poco — diceva egli al principio del mese di luglio — ma se la Conferenza continua, finirò per riuscirvi...». Ha avuto un regalo di 27 giorni di studio ed è da sperare che il giorno fausto per la chiusura della Conferenza avrà finito di capire e penetrare nei misteri del linguaggio geometrico e del pensiero del grande filosofo.

Si potrà dire altrettanto di molti delegati ed esperti?

R. P.

Una «Camera del cinematografo» costituita per legge in Germania

Berlino, 15 notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato nella sua seconda parte altri undici progetti di legge dopo i 20 approvati precedentemente. Fra quest'ultimo fascio di leggi no va rilevata una che istituisce una «Camera del cinematografo». Questa «Camera del cinematografo» con sede a Berlino, avrà una presidenza nominata dal Ministro della propaganda, con rappresentanti del Ministero stesso e di quello della Economia. La Camera avrà il compito di curare le sorti dell'industria cinematografica tedesca, difendendo gli interessi dei singoli gruppi alla fra di loro che di fronte al Reich, ai Paesi e ai Comuni; e provvederà ad una giusta conciliazione o un pareggio fra i datori e gli assuntori di lavoro. Sarà una specie di Corporazione.

Segue la sorte della sua nave che brucia e affonda

New York, 15 notte.

Una nave cisterna, adibita al rifornimento del petrolio cittadino a Port Arthur nel Texas, ha preso fuoco. Ventidue persone, appartenenti all'equipaggio, sono state trasportate all'ospedale, dove alcune vennero dichiarate in gravi condizioni per le ustioni riportate. Altre dieci mancavano all'appello, ma parecchi dei mancanti sono stati raccolti. Altri due sono annegati quando la nave è colata a fondo insieme col capitano, che, eroicamente, non ha voluto abbandonarla.

Narcotizzato e derubato in treno

Bucarest, 15 notte.

Malgrado le misure di protezione delle autorità rumene, le aggressioni e i furti nei treni continuano a verificarsi sulle linee ferroviarie della Rumania. Ieri degli ignoti hanno derubato, dopo averlo narcotizzato col cloroformio, il direttore commerciale dei beni reali, Klein, che aveva con sè 80 mila lei. Egli ricorda soltanto che in una piccola stazione sono saliti nel suo scompartimento due giovani elegantissimi. Poco dopo perdeva i sensi e risvegliandosi doveva constatare che tutto il danaro era sparito. Dei ladri non si ha nessuna traccia.

Le «Macedonia» a prezzo ridotto

56 milioni di sigarette sono stati venduti il 9 luglio

Roma, 15 notte.

I risultati delle vendite di domenica scorsa hanno confermato il largo successo, che non era difficile prevedere, per la nuova giornata della «Macedonia» a prezzo ridotto.

Fra tutti i capoluoghi di provincia la vendita è salita a oltre 56 milioni di sigarette, quantità veramente ragguardevole e che, data la media delle vendite normale, rappresenta un consumo equivalente a 10 giorni. Il successo è più significativo se si pensa che l'esodo delle villeggiature o le gite domenicali hanno allontanato, quasi dovunque, numerosa popolazione dai centri maggiori delle provincie.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 15 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, Cesare Ferri, direttore della *Rivista giovanissima*, il quale Gli ha fatto omaggio della collezione del periodico.

La elettrificazione delle ferrovie

Circa 439 milioni sottoscritti nella provincia di Roma

Roma, 15 notte.

Da notizie e dati forniti dalla sede di Roma della Banca d'Italia, risulta che le sottoscrizioni alla seconda emissione delle obbligazioni a premi per la elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, raccolte nella sola città di Roma e nella provincia (escluso il circondario di Civitavecchia) ammontano a ben lire 438.884.000, quanto a dire ad oltre i due terzi dell'intera somma di lire 600 milioni richiesta a copertura della emissione.

La produzione granaria in provincia di Alessandria

Alessandria, 15 notte.

La produzione granaria in provincia di Alessandria ha raggiunto quest'anno i 3.000.000 di quintali. In molte aziende si sono raggiunti, come media, i 60 quintali per ettaro, ed in alcune località meglio progredite si sono toccati anche i 90 quintali.

L'industria laniera in ripresa

Una relazione biellese sulla recente campagna australiana

Biella, 15 notte.

Il Bollettino dell'Associazione fascista dell'industria laniera, sulla scorta dei dati ottenuti da un'importante ditta biellese, che ha svolto all'uopo una interessante inchiesta, dà notizia dei risultati della campagna laniera australiana testè chiusa.

Esso rileva che i tipi più regolarmente richiesti durante la stagione furono i generi per maglieria. I merini finissimi furono irregolari; le incrociate fini si vendettero molto bene, tanto che l'incrociata I venne a valere, nelle migliori partite, quanto la merina. Le rese furono in generale buone.

Il fattore principale della ripresa fu il lavoro continuo e normale dell'industria inglese; ma vi influirono anche la costanza degli acquisti giapponesi, il continuo aumento di quelli italiani e le richieste francesi. Se l'attuale rialzo sia giustificato, lo dirà il consumo, e soltanto quando esso risentirà in pieno il maggior costo della materia prima. Quali ammaestramenti si possono trarre dalla passata stagione? Secondo l'inchiesta sono da mettere in rilievo i seguenti punti:

1) Le statistiche servono poco: infatti, la tosa prossima venga aumentata o diminuita, non potrà influire quanto la continuata richiesta o quanto una reazione del consumo;

2) Le buone incrociate di Melbourne sono care; per operare bene occorre molta pazienza;

3) Conviene tenere in maggiore considerazione il mercato di Adelaide, perchè le belle incrociate di Melbourne non possono costituire un rifornimento sicuro che con grandi latitudini di limiti;

4) Le lane per carda di grande finezza sono l'unico genere che viene offerto saltuariamente, e quindi occorre lasciare limiti per un lungo periodo di tempo. Se oltre alla grande finezza si vuole anche la natura perfetta, è necessario concentrare la richiesta sulle poche marche classiche di gennaio-marzo e pagarle a prezzi di affezione;

5) Per il bene di tutti i lanieri, si dovrebbe partecipare agli acquisti il più regolarmente possibile per non guastare i mercati.

La relazione conclude auspicando che tutti i lanieri possano godere a cuore tranquillo dell'effettivo risanamento del mercato.

Il notevole miglioramento

del mercato del burro ad Alessandria

Alessandria, 15 notte.

Il quantitativo del burro venduto quest'anno sul mercato di Piazza Genova ha raggiunto i kg. 23.012 per un importo di L. 103.161,65: il prezzo medio generale è risultato di L. 4,55 per chilogramma. Nello stesso anno ne era stato venduto kg. 25.000 al prezzo medio di L. 4,03 al kg.

La tassa per la vendita ambulante si paga una volta sola

Biella, 15 notte.

Da più parti era stato segnalato alla Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio il fatto che i venditori ambulanti erano assoggettati al pagamento della tassa di patente dai Comuni nei quali essi esponevano la merce in vendita. Ne conseguiva che non pochi venditori ambulanti venivano ad essere gravati della tassa di patente ad opera di diversi Comuni, in quanto, per la natura stessa del loro lavoro, tali contribuenti sono obbligati a spostarsi da un luogo all'altro.

La stessa Unione, giustamente preoccupata, aderì la questione al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa in un recente studio presentato sulla disciplina del commercio ambulante dal Segretario dell'Unione, camerata Aldo Gritti. Ora, il Ministero delle Finanze, ha risposto al quesito affermando che il venditore ambulante non può essere «accertato», nè colpito dall'imposta di patente se non dal Comune nel quale ha il domicilio. E' da osservare, difatti, che l'imposta di patente è un sostitutivo dell'imposta comunale sulle industrie e commerci e perciò applicabile soltanto nel Comune che potrebbe percepire detta imposta, qualora il venditore fosse accertato per il reddito mobiliare».

Attenzia al ginocchio da un cane

Biella, 15 notte.

Il sedicenne Attilio Andreotti, di Mongrando, percorrendo una strada del paese di Candelo, è stato raggiunto improvvisamente da un cane abicato fuori da un cortile, e addentato al ginocchio sinistro. Il medico di guardia del nostro ospedale lo ha fatto ricoverare in osservazione.

Bambina gravemente ferita in un investimento automobilistico

Alessandria, 15 notte.

La bambina Carla Vaggogna, di otto anni, uscendo di corsa dal portone della sua casa, in via Milazzo, 34, è rimasta investita da un'automobile riportando la frattura della gamba sinistra e gravi ferite al capo. Con la stessa macchina investitrice è stata trasportata d'urgenza all'ospedale ove è stata ricoverata.

Contadino inumano che percuote il proprio padre

Alessandria, 15 notte.

In seguito ad un vivace diverbio sorto per futili motivi, l'agricoltore Cristoforo Buffa, di 38 anni, da Sezzadio, ha percosso il proprio padre, Giovanni Battista, di 71 anni, colpendolo con pugni al viso e facendolo ruzzolare al suolo sanguinante. L'infelice padre ne avrà per dieci giorni.

Una motocicletta che abbandona la propria carrozzella

Valenza, 15 notte.

Una motocicletta con sidecar, guidata da certo Pietro Consalvi, di 31 anni, da Tortona, recante a bordo certo Carlo Luiggi, di 21 anni, pure tortonese, transitava stamane sulla provinciale tra Valenza ed Occimiano. Ad una svolta della strada, per la rottura dell'attacco, la carrozzella si staccava dal resto della macchina e mentre il Consalvi era sbalzato in un fosso, il Luiggi, seguendo la corsa della carrozzella finiva di cozzare contro un paracarro.

Il tremendo calcio di un cavallo

Valenza, 15 notte.

L'agricoltore Carlo Pasetti, di 50 anni, mentre intento stamane a governare il cavallo nel cortile del proprio casinale. Mentre il padrone era abbassato per procurarsi una spazzola il cavallo gli sferrò un tremendo calcio raggiungendolo alle natiche.

La violenza del calcio lanciò l'agricoltore a qualche metro di distanza facendolo cadere in malo modo. Oltre a gravi lesioni nelle parti posteriori del corpo, il disgraziato riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni al viso ed al braccio sinistro.

Bimbi al mare e ai monti

Il campeggio «Sandro Mussolini»

Svolgimento lieto e regolare

Roma, 15 notte.

Una grandiosa tendopoli, che ospita cinquemila avanguardisti di tutta Italia, è sorta da qualche giorno alle pendici di Monte Mario, alle spalle dell'Accademia di Educazione Fisica dell'Opera Balilla della Farnesina. E' il campo «Sandro Italico Mussolini» per i corsi di capi centuria.

L'on. Ricci, presidente dell'Opera, ha ricevuto i giornalisti della capitale ed esteri, già designati per seguire le importanti crociere degli avanguardisti. Tra le tende schierate in ordine perfetto, l'on. Ricci ha spiegato gli scopi del campeggio ed ha fatto assistere i giornalisti alla distribuzione del rancio. La vita, al campeggio, si svolge regolarmente, in perfetta letizia. Tutti i campeggiati godono ottima salute. La sera, il campo è rallegrato da concerti bandistici e da spettacoli cinematografici educativi.

Domattina alle 8, le Legioni dei graduati si recheranno ad ascoltare la Messa alla basilica di San Pietro. Nel pomeriggio, assisteranno ad una manifestazione ginnico-sportiva, nello stadio che è al Foro Mussolini. Interverrà

Il primo turno di Vercelli

Vercelli, 15 notte.

Alle 14 di oggi, salutate dal Segretario Federale comm. Gazzotti e da moltissime autorità, sono partite alla volta di Alagna Sesia 160 bambine che costituiscono il primo turno per la Colonia montana della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli. Il secondo turno, riservato ai maschi, avrà inizio il 15 agosto; mentre per la Colonia marina di Pietrasanta il secondo turno riservato alle femmine avrà luogo alla fine del corrente mese.

I primi ospiti alla colonia di Alagna

Varallo, 15 notte.

E' transitato da Varallo, diretto ad Alagna, il primo scaglione dei bimbi della provincia di Vercelli.

La colonia alpina di Alagna, ai piedi del Rosa, ha accolto oggi i primi ospiti.

Il soggiorno elioterapico di Barge

Cuneo, 15 notte.

Ha avuto inizio a Montebracco la colonia elioterapica di Barge con un primo turno di bambine. Il posto è meraviglioso: vista incantevole, aria ottima, sole in abbondanza ed in abbondanza boschi e praterie. L'organizzazione è superiore ad ogni elogio. In agosto avrà luogo il turno dei bimbi.

I solarium di Busca e di Murello

Cuneo, 15 notte.

Il Segretario federale Attilio Bonino ha compiuto una visita alle Colonie elioterapiche di Busca e di Murello.

Il Gerarca ha espresso agli organizzatori delle due Colonie il suo vivo compiacimento per il buon funzionamento dell'istituzione.

La riapertura della colonia solare intitolata a Sandro Mussolini

Alessandria, 15 notte.

Lunedì prossimo, 17 luglio, sarà riaperta la colonia solare «Sandro Mussolini», che ospiterà quest'anno 700 bambini. Mercoledì prossimo farà ritorno dalla colonia marina municipale «Principi di Piemonte» di Loano, il primo turno di bambini appartenenti ai giardini d'infanzia.

S. M. il Re a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 15 notte.

Come ogni anno, l'augusta Famiglia è giunta nella nostra provincia a trascorrervi nella quieta frescura di Sant'Anna di Valdieri il periodo estivo. Essa è giunta nel pomeriggio di oggi, alle 17,50, a Borgo S. Dalmazzo, donde ha proseguito per S. Anna di Valdieri.

S. M. il Re, in automobile, proveniente da S. Rossore è giunto a S. Anna di Valdieri verso le ore 15. Alle ore 17,30, invece, è giunto il treno reale con il personale del seguito e il personale di servizio.

La Regina, che si trova a Stresa, arriverà a S. Anna di Valdieri nella settimana entrante.

Rastrellano del materiale bellico e muoiono per uno scoppio di granata

Cuneo, 15 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta a Dolinas di Piava, ove operai erano intenti a rastrellare del materiale bellico. Improvvisamente e per cause non ancora precisate una granata esplodeva uccidendo i due operai che finora non sono stati identificati.

Contadino in pericolo di vita per la cornata di un bue

Casale, 15 notte.

Il contadino Francesco Del Rosso attendeva stamane ad alcuni lavori nella propria stalla allorchè un bue, improvvisamente imbizzito, gli diede una terribile cornata e un calcio, fratturandogli la mandibola destra ed il perone destro. Il poveretto è stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale e versa in pericolo di vita.

Muore avvelenata dai funghi

Diano Marina, 15 notte.

E' deceduta all'ospedale certa Novaro Luigina di 40 anni, abitante in questa città. La disgraziata, moglie di un mutilato di guerra e madre di tre bambini, è morta fra strazianti sofferenze in seguito ad avvelenamento causato da funghi raccolti in una vicina pineta.

Cascina distrutta da un incendio per la fermentazione del fieno

Casale, 15 notte.

In seguito alla fermentazione del fieno è scoppiato nottetempo un violento incendio nella tenuta agricola di proprietà dei cugini Evasio, Giovanni, Maggiorino e Giuseppe Falaguerra di Mirabello. In breve l'incendio ha distrutto tutto il fabbricato rustico, il deposito dei foraggi e numerosi attrezzi agricoli, causando danni assai rilevanti. I proprietari sono fortunatamente assicurati.

Bimba che annega in un torrente

Voghera, 15 notte.

La bimba Elsa Cappelli, di 6 anni, di Nervi, trovandosi in campagna presso dei parenti a Vicomune si allontanò un istante per portarsi a giocare con alcuni coetanei sulla riva di un torrente. Messo un piede in fallo la povera piccina cadde nell'acqua perendo miseramente.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 15 luglio 1933*)

TORINO	65	51	14	39	21
BARI	12	35	25	89	28
FIRENZE	11	58	37	28	49
MILANO	22	25	67	60	34
NAPOLI	35	6	22	71	53
PALERMO	90	29	26	79	57
ROMA	9	49	66	10	47
VENEZIA	42	84	19	80	52

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA

SUPERLITIOSA

EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.

A. Gazzoni e C. - Bologna

IL SAPONE VERAMENTE CONSIGLIABILE PER LE CARNAGIONI DELICATE

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE

SANSONI DA TAVOLA

garantiscono la duplice sterilizzazione dell'acqua e delle bottiglie. L'acqua viene sterilizzata coi raggi ultra violetti, di azione battericida sicura, nell'atto di immissione nelle macchine saturatrici, e cioè quando la stessa cessa di aver contatto coll'ambiente esterno.

Le bottiglie sono sterilizzate internamente dopo accurata lavatura con soluzione calda di carbonato di soda, mediante fortissimo getto di aria ozonizzata che agisce entro di esse a lungo e viene scacciata dall'acqua, nell'atto del riempimento per cui contenente e contenuto riescono sterilizzati.

Per ordinazioni dirette rivolgersi alla

SOCIETA' AN. IT. ACQUE MIN. SINTETICHE «SANSONI»

TORINO, via Duchessa Jolanda 23 - Telefono 73-103
e presso i Concessionari per la fabbricazione.
GALLIATE - Fabbrica Acque Minerali - G. Minetti.
AOSTA - Fabbrica Acque Minerali - S. Savarino.

Chiedete solamente ed esplicitamente la

ACQUE SINTETICHE "SANSONI"

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

Non c'è scampo

Tornando dal suo studio d'ingegnere a casa, in gran fretta, spingendo perciò la sua piccola automobile a una discreta velocità, egli vide la figlia Clara ferma a parlare animatamente con un giovane alto, vestito di chiaro. «Dev'essere lui» pensò ed ebbe un tuffo al sangue, una specie di spavento, tanto che per poco non sbagliava manovra voltando nel viale dove stava di casa. Si pentì subito di non essersi fermato a richiamare la figlia con la maggior energia possibile, magari con brutalità: doveva adesso tornare indietro? Ma chissà dov'erano ormai quei due!... Aspettarli di piè fermo davanti al portone?... Inutile Clara non commetteva certo l'imprudenza di farsi accompagnare fin lì. Egli salì le scale a capo chino, con una grande stanchezza e gli pareva anche di sentire un doloretto al fegato, come tutte le volte che s'arrabbiava. «La prenderò a parte dopo mangiato — egli rifletteva poi mentre si lavava lentamente le mani — e le parlerò sul serio, con calma, in modo da persuaderla senza irritarla...». Ma la violenta scampanellata che indicava il ritorno di Clara e quel suo camminare lungo il corridoio, rapido, risoluto e come provocante, lo esasperarono di nuovo talmente, che sedendosi a tavola egli si accorse che le sue mani, nello spiegare il tovagliolo, tremavano, e che aveva totalmente perduto il dominio sui suoi nervi. E come sempre la scenata scoppiò furibonda, dopo qualche boccone. Alle prime frasi ironiche di lui, gli altri, come all'annunzio della tempesta, trasalirono; la moglie, donnina magra e bionda, molto più giovane del marito (era la seconda moglie) si chinò allarmata sulle due bambine a fare delle osservazioni sul modo con cui tenevano il cucchiaio, sperando così di sventare il pericolo, ma Clara, sentendosi montare le lacrime agli occhi, respinse il piatto, dicendo che non aveva fame. Il padre picchiò allora il coltello sul piatto che si ruppe e urtò il bicchiere; il vino si sparse sulla tovaglia. «Tu puoi ricattarmi finchè vuoi e morire d'inanizione — egli urlava — ma quel mascalzone non lo sposi, no, non lo sposi!...». Le bimbe, spaventate, si misero a piangere, Clara gettò il tovagliolo sulla tavola, respinse, alzandosi, la seggiola e scappò in camera sua sbattendo la porta.

Quando dopo un poco tutto fu silenzio, ella prese a piangere, chetamente, col viso premuto contro il guanciale, di un pianto che le inondava una specie di sonnolenza, tanto che per mantenere viva in sè stessa quella ribellione di poco prima mormorava ancora: «Meglio morire, sì, meglio morire...». S'interruppe e alzò il capo come se si svegliasse quando sentì aprirsi la porta ed entrare in punta di piedi la matrigna. «Clara — questa disse — c'è troppa luce qui dentro; così non puoi riposare nè sentirti meglio...». Con passo leggero andò alla finestra e abbassò le tende, poi raccattò la roba sparsa sul tappeto. Dopo poco l'odore dell'acqua di melissa si sparse per la stanza e il suono del cucchiaino contro il bicchiere aveva in sè qualcosa di fresco e di dolce che pacificava l'anima e i nervi. «Sì, cara, — diceva adesso la matrigna seduta accanto al letto e tenendo una delle mani di Clara fra le sue, — sì, hai fatto bene a coricarti, dopo una simile crisi. Tu non stai bene da un pezzo in qua, sei debole, esaurita, stanca; hai bisogno di nutrimento e non hai appetito. Ci vuole la visita di un dottore, cara, che ti prescriva una buona cura. Anche papà, vedi, ha bisogno di un ricostituente, è stanco e ha tanti fastidi nel suo studio. Bisogna che tu lo compatisca e che tu gli dia, per ora, la soddisfazione di aspettare un altro poco a parlare di matrimonio. Lo so che esagera e che il tuo... lui, insomma, è tutt'altro che un mascalzone, ma papà si lascia trasportare dalla collera e dalla gelosia. Perchè si rassegni a vederti portar via al suo affetto bisognerà che si tratti di un giovane ideale, proprio. Mentre questo... Tu gli vuoi proprio tanto bene?». Clara sospirò, poi sbadigliò, nervosamente: quelle scene la stancavano tanto! «Non lo so neppure più; non so più niente!...». La matrigna le strinse con più fervore la mano, quasi quasi, nell'effusione della sua riconoscenza, gliela baciava. «Vedi, ma vedi dunque!... Calmati, pensa prima di tutto alla salute. E credimi: papà vuole il tuo bene. E anch'io, tu lo sai, è vero?... Io credo di averti sempre trattata come una vera mamma...». Clara svincolò la mano, per batterigliela carezzevolmente sulla spalluccia magra e allora la matrigna si commosse di più e dovette fare un vero sforzo per trattenere le lacrime. Si alzò in fretta. «Telefonerò a mia sorella per chiedere il nome di quel loro medico tanto bravo...». Rimasta sola, Clara si voltò e si rivoltò per adagiarsi comodamente. L'idea di essere trattata come una malata non le dispiaceva; era una buona scusa per non andare agli appuntamenti e per prendere un po' di respiro in quella lotta senza tregua. Così anche i suoi, poveretti, si sarebbero riposati. Era tutto vero quel che aveva detto la matrigna, ella era stata per lei buona, affettuosa, tenera. La sua vera mamma Clara non l'aveva conosciuta, era morta quand'ella aveva appena sei mesi: un grande ritratto in salotto, al posto d'onore, la ricordava: una figurina slanciata, elegante, dal viso lungo e delicato. Ogni tanto qualcuno diceva che lei le somigliava. Poi, quando Clara era giovinetta, qualcuno, forse una cugina, le aveva detto che lei era ricca per la grossa dote lasciatale dalla madre mentre il padre non aveva che il suo lavoro e la matrigna nulla, nemmeno un soldo. Era per mezzo suo che il padre poteva tenere l'automobile e la matrigna far la signora con cuoca e cameriera e le sorelline studiare in uno degli istituti più signorili della città. Allora, quella notizia l'aveva lasciata indifferente, lei e la famiglia non erano una cosa sola?... Ella credeva d'adorare suo padre e le sorelline, ed era piena di simpatia e di riconoscenza per la matrigna. Ma poi era venuto l'amore. L'amore per chi?... Per il contino Cellani, o per il farmacista Zulino, o per il dottorino Gianti o per qualunque altro che le facesse la corte... Ogni volta il padre diventava furibondo, eran tutti mascalzoni, farabutti, spiantati che la volevano sposare per calcolo, per interesse. «Sissignora, per interesse, non per altro...». Oh, ma perchè poi?... Era proprio tanto brutta?... Si guardava nello specchio: una bellezza no, ma carina era con quel viso lungo e delicatamente roseo, con gli occhi neri e quel fascio di capelli castani che sembravano opprimerla e darle una aria languida, interessante, come se fosse sempre occupata in pensieri d'amore. Perchè non avrebbe potuto essere amata e sposata per sè e non per la sua dote?... Le scene eran sempre tante che ogni volta, Clara troncava l'idillio fin da principio; questa volta però la cosa appariva più seria: il giovane vestito di chiaro, un ingegnere che cercava ancora impiego, si dimostrava lottatore accanito e non disposto a rinunciare a lei facilmente; era lui adesso ad accusare i genitori: «Non ti vogliono lasciar sposare per interesse, per calcolo!...». Tra i due fuochi, ella cominciava veramente a sentirsi stanca e come malata. Se non morire subito, bella cosa almeno stare a letto colle tende tirate, le coperte fino al mento, gli occhi chiusi, a cercar di dimenticare, di smarrirsi in una sonnolenza dolce, senza sogni...

Si svegliò dopo alcune ore, quando la matrigna introdusse nella camera il dottore, e lì per lì parve a Clara di mettersi proprio in quel momento a sognare. Il dottore era un bel giovane alto, un bruno con gli occhi chiari, che sotto un'aria di signorile noncuranza osservava con sguardo profondo l'ammalata e si esprimeva con serietà e dolcezza insieme. Egli prese fra le dita il polso sottile di Clara dopo aver ascoltato attentamente le spiegazioni che con aria timida e impacciata dava la matrigna, poi visitò la fanciulla con minuzia, disse che non c'era nulla di grave; tuttavia scrisse qualche ricetta e consigliò il riposo, a letto. E quella sera una specie di allegrezza si diffuse in tutta la casa, come se quella specie di malattia dovesse risolver la situazione. Seduta sul letto, con uno scialletto sulle spalle e i capelli sciolti, Clara mangiava di buon appetito e le sorelline entravano ad ogni momento nella sua camera canterellando; anche la cameriera, passando nel corridoio, parlava forte. Il padre stesso venne a trovarla, e stette un buon momento appoggiato in fondo al letto a guardarla: nel suo viso appariva una certa confusione mista a speranza. E per tutta la sera ci fu un gran consumo di luce in tutto l'alloggio e la radio rimase aperta fino alla fine.

Clara prendeva puntualmente e volonterosamente le medicine e non mostrava nessuna volontà di alzarsi, nè di aver notizie del suo innamorato. Costui aveva nei primi giorni telefonato due o tre volte non senza prepotenza, ma poi, non aveva osato insistere. La matrigna pensava con un respiro di sollievo: «Anche questa volta il pericolo è superato!...». Si metteva in quattro per curare la figliastra, amorevolmente, perchè «Dio lo sa che le voglio veramente bene!...» e per la commozione le lacrime le gonfiavano subito gli occhi. Ma certo ella capiva le apprensioni di suo marito e il suo tacito quanto ardente desiderio: se almeno Clara avesse aspettato a sposarsi!... Oh, certo, meglio di tutto sarebbe stato che non si fosse sposata mai, ma ad ogni modo, non prima dei trent'anni, tanto da lasciar loro la possibilità di dare una buona istruzione alle due minori, di avviarle bene, di maritarle magari con qualche bravo giovane, se un'occasione fosse venuta. A lei, che aveva una grossa dote, le occasioni non sarebbero mancate mai, nemmeno dopo i trent'anni, ma quelle povere figliuole!... Oh perchè Clara non poteva aspettare con santa pazienza?... E con quei pensieri il pover uomo si disperava. Adesso però anche lui si era tranquillizzato. Anche lui vedeva che Clara se ne stava quieta a curarsi la salute, senza cercar altro, dolce e uguale d'umore. «Che ispirazione era stata — pensava la matrigna — quella di farla curare e di baloccarla con quelle boccette, quelle scatolette di pillole...». Senonchè, un giorno, avvicinandosi per caso e secondo il suo solito in punta di piedi all'uscio di camera di Clara, mentre c'era il dottore a farle una delle solite visite, ella sentì la voce della figliastra, bassa, dolce, ardente e come carica di voluttà che diceva: «Ho subito capito che con lei potevo confidarmi come con un fratello... No, un fratello no?... Non le piacerebbe essere mio fratello?... E allora?...». E la voce di Clara a questo punto languì e si spense come soffocata da una dolcezza insostenibile... La matrigna si appoggiò al muro del corridoio, presa da una debolezza spaventosa, con la sensazione che le vene le si vuotassero di sangue in un colpo solo. Dunque tutto era inutile?... Il pericolo cacciato dalla porta rientrava dunque dalla finestra?... «Non c'è scampo, non c'è scampo...» mormoravano le sue labbra esangui. Non c'era scampo: Clara aveva vent'anni!...

CAROLA PROSPERI.

LIBRI RICEVUTI

NINO SALVANESCHI: «Breviario della felicità». — Ed. Corbaccio, Milano, L. 5.
ALBERT SAVINE: «Prigioni di Francia sotto il terrore». — Ed. Corbaccio, Milano, L. 5.
CHARLES BAUDELAIRE: «I paradisi artificiali». — Ed. Corbaccio, Milano, L. 5.
POGGIO FIORENTINO: «Facezie». — Ed. Corbaccio, Milano, L. 5.

Lapalissiana

— Dite voi, dottore: quando è che la donna deve preferire il mare alla campagna?
— Quando ha un bel corpo! (Disegno di Bompard).

Verso l'Italia a bordo di un "bananiero,,

Suor Felicia la monaca di Suez

(Dal nostro inviato speciale)

SUEZ.

Una volta, e non molti anni or sono, la strada, nè bella nè brutta, ma discretamente percorribile in qualunque stagione dell'anno e sulla quale il camioncino del comandante Lanza mi ha portato da Genale a Merca per imbarcarmi, non esisteva.

Il compensorio era legato alla città da alcuni sentierini che, attraversate le sciambe indigene e i bananeti, scavalcavano poi le dune e scendevano a precipizio sulla spiaggia dell'Oceano Indiano.

I banane, i frutti preziosi e delicati venivano mandati al porto a dorso di uomo. Si prendeva un casco pesante dai cinquanta ai sessanta e magari ai settanta chilogrammi, lo si «ingabbiava» e lo si caricava sulle spalle di un indigeno, al quale, dopo aver messo in mano una moneta da cinque lire, gli si diceva di andare. E quello andava.

Tempo passato

Durante la stagione delle piogge affondava nel fango fino alla cintola, ma andava.

Durante il periodo della siccità affondava nelle sabbie mobili fino alla cintola, ma andava.

Nessuno sorvegliava il cammino dell'uomo curvo sotto al peso del casco che teneva malamente in bilico sulla schiena, motivo per cui, durante i diciotto chilometri di strada lo lasciavo cadere in terra, dove si inginocchiava egli stesso, morto di fatica. Le banane o l'indigeno arrivavano a Merca in uno stato pietoso.

Le frutta, poi, dopo la peripezia della lunga traversata di ventidue giorni, sommate alle molte botte prese in terra, provenivano a Genova dove, per il loro miserevole aspetto, concorrevano ad avvalorare la calunnia che in Somalia non si poteva nè si potrebbe mai coltivare le banane.

E pensare che le banane somale sono le migliori, le più saporite, le più fragranti, le più grosse del mondo.

Adesso non è più così. Oltre alla strada che unisce Genale a Merca, esiste anche una piccola ferrovietta che in tempo relativamente breve supera i diciotto chilometri che separano il compensorio dal porto. Anche questa ferrovia però è ormai insufficiente ai bisogni dei concessionari e la sua capacità di trasporto è assai inferiore alla produzione in continuo aumento. Una nuova società sta studiando qualcosa di meglio e di più moderno, in modo da potere, dalle stesse concessioni, inviare direttamente sui piroscafi le banane.

I quattro piroscafi che verranno messi in linea dalla stessa Società entro il mese di settembre costituiscono quello che di meglio esiste fino adesso in fatto di «bananieri», poichè, oltre agli spettacolosi impianti dei frigoriferi che recano nelle loro stive, sono capaci di una velocità tale da permettere loro di compiere il lungo viaggio in soli dieci giorni. Allora in Italia, finalmente, si mangeranno le vere banane della Somalia.

Anch'io ho compiuto il mio viaggio di ritorno su uno di questi piroscafi ed il viaggio sarebbe stato delizioso se a bordo, dopo due giorni di navigazione, non mi fosse sopravvenuta la malaria. Non potevo pretendere di vivere tre mesi nell'interno senza prenderla anch'io. Dodici ore dopo è discesa in cuccetta anche la mia compagna di viaggio: mia moglie.

Febbre e chinino

Abbiamo trovata la cura naturalissima e ci siamo scambiati i tubetti di chinino, dividendoceli da buoni amici. Tante pastiglie a te, e tante a me, tanta febbre a te e altrettanta a me. Eravamo così scrupolosi nella divisione di ogni cosa, che anche i nostri due termometri sono andati di pari passo, come due cronometri.

Tutto era nell'ordine naturale delle cose. Quello che non è più stato naturale e che non sono mai riuscito a comprendere, è stato la frettolosa diagnosi di un medico francese salito a bordo nel porto di Suez.

— Lei signora ha la polmonite.

— Anche mio marito?

— No, suo marito ha la grippe.

Eravamo tanto abituati ad aver la stessa cosa che il responso del frettoloso dottorino francese ci ha un po' scombussolati.

— Come ti senti?

— Male. Con la polmonite non posso pretendere di sentirmi bene. E tu?

— Malissimo. Capirai... con la grippe.

Ho trovato in fondo alle valigie due fialette di olio canforato e poichè i nostri cuori battevano troppo forte, divisi anche quelle con un buon senso di cameratismo. Una a lei e una a me. Poi ci siamo sentiti meglio; tanto meglio che un bravo dottore maltese salito a bordo non so più per quale motivo, ci ha impacchettati tutti e due nelle coperte, ci ha ficcati in due barelle e con il vericello ci ha calati in una lancia, alla svelta. Poi non ricordiamo bene quello che è successo. Sì, forse ricordiamo d'aver sentito il campanello di avviso che suonava, suonava, davanti alle nostre barelle in corsa per le strade di Suez.

La camera dell'ospedale francese era di un tenero color pisello. Dalle finestre protette dalle zanzariere vedevamo un pezzo di mare intensamente azzurro, e un campo di football dove giuocavano delle signorine.

— Hai mai veduto delle signorine in sottane lunghe a giuocare al football?

— Tieni le vesciche sul capo, fa vaneggi...

— Ti dico che sono signorine...

Aveva invece ragione mia moglie. Erano arabi, quelli che giuocavano, ed avevano, come tutti gli arabi, le camicie fuori dei pantaloni.

Oltre i quaranta gradi

Facevano uno strano effetto. L'effetto era aumentato certamente dalla febbre. La colonnina di mercurio si ostinava a starsene oltre ai quaranta.

Niente polmonite. Un po' di malaria, quindi nessuna paura. Chinino per bocca, chinino per iniezioni. Sordità assoluta. Appetito magnifico. Un po' di delirio nella notte.

— Sorella vada a letto.

— Ma, si vado, è presto.

— Non è niente affatto presto, è mezzanotte.

Le ore passavano. Nella camera color pisello ardeva una lampadina gialla. Sul tavolo c'erano sempre dei fiori freschi che ci mandavano dal Consolato.

— Sorella, se non va a letto, mi alzo e la porto di prepotenza nella sua camera...

— Vado, vado... ma è presto.

— Sono le quattro. Non sono mica cieco. Vedo attraverso le persiane filtrare le luci dell'alba.

La sorella se ne andava sulla punta dei piedi e un'ora dopo eccola nuovamente fra i nostri due letti, a rimboccarci le lenzuola, a spremere il succo di un arancio, a cambiarci il ghiaccio nella vescica.

— Sorella, io dirò al dottore, la farò sgridare, la farò mandare via... via... via! Se ne vada.

La monachina sorrideva e restava. Stava vicino a noi due tutto il giorno e tutta la notte. C'è rimasta per due settimane. Non so per quale miracolo non sia caduta stroncata dalla fatica.

La suora della quale parlo è una italiana; ha sessantaquattro anni, è all'ospedale di Suez da oltre cinquant'anni. E' decorata dal Governo francese, più volte, al merito. E' una santa.

La nostra monachina ha una memoria infallibile e non dimentica una sola delle sue conoscenze, che sono una moltitudine. Non ho mai incontrato in vita mia una persona così popolare.

— Suor Felicia, mi dica, come fa a conoscere tanta gente? Anche i mionelli sanno e ripetono il suo nome. Deve averle camminate lei, le strade di Suez!

— Io? Mai uscita dall'ospedale. In cinquant'anni, mai uscita una sola volta.

— E allora, mi spieghi il miracolo.

— Nessun miracolo. Sono vecchia, ecco tutto, molto vecchia.

La «sorella delle nove ore»

Suor Felicia è veramente molto vecchia; non ci si avvicina a tanti dolori, non si sopportano impunemente tante fatiche. Vecchia sì, ma diritta e forte come una quercia. Le altre suore non toccano una tovaglia, non rimuovono una seggiola, non somministrano una medicina senza prima essersi consigliate con suor Felicia.

Il dottore Gauthier non farebbe il giro d'ispezione ai suoi ammalati senza avere al fianco suor Felicia. E anche noi, egoisti come sono tutti gli ammalati, la mandavamo a dormire, la pregavamo di andarsi a riposare, ma in fondo la tenevamo vicino a noi più che si poteva e quando andava via, sembrava che ci mancasse un po' di coraggio e un po' di rassegnazione.

Alle otto di sera, però, suor Felicia ci annunciava invariabilmente che «scendeva» con le altre monache per la ricreazione.

— Alla sua età, suor Felicia, dedicarsi alla ricreazione... Ma le pare?

La monaca si schermiva, mentre un vago soavissimo rossore le saliva alle pallide guancie.

— Non si tratta mica di una ricreazione come lei può credere. Ci raduniamo con la superiora, rammendiamo la biancheria e parliamo. Dio mi perdoni, ma questa è l'unica passione della mia vita. Parlare con le mie sorelle più giovani di me.

Un immenso desiderio

E intanto il tempo passava. Alle nove meno cinque era ancora da noi a raccontarci come sapeva godersi quell'ora di riposo che intanto le sfuggiva.

— Se è così, se proprio ci tiene, vada pure. Ma l'avverto che son le nove meno tre minuti.

E allora suor Felicia scappava dalla camera e arrivava invariabilmente in tempo per sentire suonare la campanella che annunciava la fine della sospirata e dolce ricreazione.

La superiora e le sorelle la chiamavano «la sorella delle nove ore» e s'erano ormai abituate a veder vuota la sua seggiola nella saletta in cui si «ricreavano».

Povera suor Felicia! Lei non lo dice, ma una passione più forte di quella della ricreazione le brucia come una fiamma inestinguibile il vecchio cuore così buono.

La passione della sua Patria.

Quando parlava dell'Italia i suoi occhi si illuminavano e cominciavano a lustrare, a lustrare come se da un momento all'altro volessero mettersi a piangere.

— Cinquant'anni che non vedo l'Italia! Morirò con questo immenso desiderio. Mi racconti lei, mi dica lei qualcosa della nostra Patria. Tutti gli italiani che passano di qui mi dicono che adesso si è fatta grande e bella. Gli stranieri ne parlano con rispetto. Io non leggo i giornali, ma ho saputo che il nostro Re e la nostra Regina e i nostri Principi sono stati al Cairo, ad un'ora e mezza di automobile da Suez. Penso, che cos'è un'ora e mezzo d'automobile! Niente. Eppure io non ho potuto vederli. E Mussolini? Ho una sua fotografia che tengo molto preziosa. Mi racconti lei qualcosa. Se potessi andare a Roma, in quest'anno di Giubileo, e vedere il Santo Padre...

— E lei vada...

Suor Felicia mi guarda, trasecolando un poco. Ha l'aria di dirmi che io non capisco nulla di nulla.

— Ma sì, suor Felicia, vada.

— E come? con che cosa? Non sa che costa andare in Italia e che noi siamo povere, povere, povere...

Ci sono dei campanelli che trillano nei corridoi. Gli ammalati chiamano, vogliono la sorella italiana.

Ho visto benissimo che una volta, durante uno di questi discorsi, la monachina piangeva. Ma piangeva con dolcezza.

— Io non vedrò mai più l'Italia e morirò con questo ardente desiderio! Ma voglio tanto bene, tanto bene alla mia Patria, della quale non ricordo più il volto. Com'è, com'è? Parli, mi dica qualcosa, quello che vuole.

E suor Felicia, dell'Ospedale Francese di Suez, che non ha i danari per rivedere la sua terra, che è povera, vecchia e santa, si reclina fra i nostri due letti e volgendo gli occhi lucidi su di noi a mia moglie, un po' a me, ci supplicava:

— Mi parlino dell'Italia...

L'ultimo ricordo del mio viaggio in Somalia è quello di suor Felicia, e se chiudo gli occhi, fra le fiamme d'oro della nostra colonia, vedo il pallido viso della monaca, bianco come una ostia, che si protende verso di me, e sento ancora, come la sentivo nel tumulto della febbre, la sua voce, dolce come quella di una madre, che mormora, come in una preghiera, le parole: Patria, Italia...

ERNESTO QUADRONE.

ESISTENZE SINGOLARI

Avventure d'un lanciere del Bengala

L'India, la bella divisa dei cavalieri «sillidar» o indigeni — tunica azzurro e oro stretta alla vita dal lungo «cumerbund», turbante degli stessi colori, spallini di metallo e guantoni di cuoio — il gioco eccitante della guerriglia contro i predoni afgani, i bei cavalli, compagni eccellenti nella battaglia e nelle partite di polo, il ricordo di qualche strofa imperialista del *The five Nations* di Kipling per viatico, e diciannove anni possono essere elementi sicuri di felicità. Quando poi entri in gioco una personalità ricca di possibilità, un uomo che, per istinto e per educazione, ami guardare oltre le apparenze delle cose, questa invidiabile situazione può dar luogo ad una esperienza umana tra le più singolari ed interessanti.

Iniziazione

Questo è il caso del maggiore Francis Yeats-Brown, del quale l'editore Bompiani pubblica ora un volume intitolato *Lanciere del Bengala*, che, se non erro, raccoglie il più e il meglio delle due opere dell'autore *Bengal Lancers* e *Golden Horn*, apparse a Londra, l'una nel 1930, l'altra nel 1932.

«Lanciere del Bengala» è un'autobiografia che va dal 1906 — anno in cui il sottotenente Yeats-Brown, appena diciannovenne, arrivò per la prima volta in India — a un'epoca non ben determinata del dopo guerra, e attraversa, di conseguenza, zone di grande interesse storico. Singolare autobiografia, però, nella quale la morte d'un cavallo o la caccia al cinghiale sono poste sullo stesso piano della guerra europea, perchè in essa gli avvenimenti non hanno se non l'importanza che l'autore conferisce loro considerandoli da un punto di vista strettamente soggettivo. Per comprendere questo punto di vista, è necessario seguire nel giovane sottotenente dei Lanceri del Bengala, appena giunto in India, il sorgere e l'affermarsi di preoccupazioni assolutamente estranee a quella ch'è in genere la mentalità media dell'ufficiale coloniale inglese.

Contemplando l'India, Francis Yeats-Brown si abitua a veder grande. Egli pensa che ogni giorno in India nascono diciannovemila bambini: questa cifra e tutte le altre che essa presuppone, lo agomentano. E quando si fa largo per i bazar affollati di Bareilly o, in groppa alla sua cavalla Judy, si slancia al galoppo per la pianura misteriosa che si stende sino all'Himalaia, non sa frenare un brivido al pensiero dell'immensità e dei segreti innumerevoli di quella terra. Una solida preparazione culturale e la lettura di libri adatti creano per lui in quell'immensità dei punti di riferimento che gli impediscono di perdersi in una contemplazione astratta e, pertanto, sterile. Quell'umanità brulicante che popola l'India, lo inquieta. Egli si chiede se quella marea umana color bronzo possa lottare ed amare come la sua consorella bianca, se anch'essa sia preda delle passioni.

Da queste, ad altre considerazioni più profonde non c'è che un passo. «L'introversione eternamente spirituale dei bramini è davvero superiore all'etica dei Britanni dai quattro pasti?» si chiede. E per trovare una risposta a questa domanda, Francis Yeats-Brown chiede una licenza di tre giorni per «andare ad Agra a studiare la Reale Sapienza», con la speranza di tornare più savio di quanto non sia.

Come si vede, si tratta d'un'avventura spirituale, di un tentativo, secondo scrive l'autore stesso, inteso a mescolare l'impulso creatore dell'Occidente con le tradizioni d'Oriente. L'avventura apparirà pericolosa, se si pensi alla suggestione che spesso l'Oriente — per una sorta di complementarismo — esercita sugli occidentali. Ma per Francis Yeats-Brown questo pericolo non esiste: nel suo spirito i controlli funzionano bene, la vita sana ed attiva ch'egli conduce non gli consente di abbandonarsi alle morbide sensazioni d'una iniziazione mistica. Lo si è già detto, ma giova ripeterlo: tutto si trasforma in lui in esperienza di vita.

1914, nuova esperienza

La guerra sorprese Francis Yeats-Brown in Irlanda, d'onde accorse al suo deposito per essere inviato in Francia. Le prime reazioni di questo lanciere inglese educato dai bramini dinanzi alla guerra, non differiscono gran che da quelle degli altri mille soldati che hanno scritto il loro diario di combattenti. Per un momento questa nuova esperienza, con la sua grandiosità e i suoi cento aspetti terribili, pietosi, patetici, si sovrappone alla conoscenza dell'ottuplice sentiero di Budda; una realtà brutale, fatta di fuoco e di sangue, prende violentemente il posto delle elucubrazioni filosofiche dei «guru» di Benares e di Agra. «I cannoni non tacevano mai» scrive Yeats-Brown. «Una notte mentre guardavo in solitudine le nuvole nere e gravi accumularsi sulle alture dell'Aisne, piansi sulle miserie del mondo, accomunandomi un istante a tutte le donne d'Europa. Avrei voluto gridare, e mi vergognai di me stesso».

Questo stato d'improvvisa depressione, che quanti hanno fatto la guerra conoscono assai bene, preoccupa Francis Yeats-Brown, il quale pensa che esso sia un risultato del poco moto e della troppa carne in scatola. La trincea scavata nel fango della pianura francese non è fatta per il brillante lanciere del Bengala. In quelle condizioni, lontano dai cavalieri le turbante, egli si sente incapace di eroismo. Ammira il contegno divino dei pochi in cui anime si elevano al disopra della battaglia, ma per conto suo, resta nella «ferita inteligente».

Le cose cambiano quando, verso la metà del 1915, egli viene inviato come osservatore in Mesopotamia, dove sir Townsend e il generale Delamain piegano colpi furibondi contro l'esercito turco dell'Asia minore per prendere Bagdad.

Qui comincia la grande avventura. «Volare non è punto meraviglioso» aveva detto il maestro indù del giovane lanciere del Bengala, «perchè lo fanno anche le sudice mosche». Ma non v'è nulla che sia tanto lontano dallo spirito di Francis Yeats-Brown, mentre sorvola la pianura solcata dai Tigri per spiare gli ammassamenti delle truppe turche, quanto le lezioni ricevute sulle rive del Gange e i sui «loga» attraverso i quali l'uomo giunge a identificare il proprio spirito con la coscienza cosmica.

La necessità e la gioia dell'azione lo dominano: per giorni e giorni non fa che volare, fotografare posizioni, sviluppare fotografie e unirle in modo da formare una grande carta topografica della zona in cui le truppe alleate devono operare. Il senso della responsabilità che incombe su lui, è un incitamento di più: una fotografia sciupata può significare la perdita di molte vite. Perciò egli lavora sino a mezzanotte nella camera oscura ed è pronto all'alba per ricominciare le incursioni. L'ebbrezza del volo nel nitido cielo mattutino, lo ripaga d'ogni sforzo e d'ogni fatica.

Il 28 settembre 1915 sir Townsend afferra l'offensiva e s'impadronisce della chiave di volta della difesa turca; il 13 novembre punta deliberatamente su Bagdad. Francis Yeats-Brown e il suo compagno di volo White, hanno il compito di sorvolare col loro vecchio Farman le posizioni turche, per discendere di là da quelle allo scopo di interrompere le comunicazioni telegrafiche del nemico oltre Bagdad. L'aeroplano parte, atterra, ma non può ripartire perchè ha un'ala spezzata. Gli aviatori fanno saltare due pali del telegrafo. Attratti dalla prima detonazione i nemici spuntano da ogni parte, si appiattano dietro le dune di sabbia e aprono il fuoco. La scaramuccia non dura molto: Yeats-Brown e il suo compagno sono fatti prigionieri. La sorte li fa cadere nelle mani degli arabi Sciammar, i quali palesano risoluti a tagliar loro subito la testa. Per fortuna giunge in tempo una pattuglia di polizia turca che li sottrae alla morte, e il porta in trionfo a Bagdad tra gli insulti della marmaglia.

Prigionia

Per dare un'idea di quel che fosse la vita dei prigionieri di guerra in Turchia, basterà ricordare che su quattordicimila prigionieri inglesi, soltanto tremila tornarono in patria. Francis Yeats-Brown è uno di quei tremila: la sua testimonianza è dunque importantissima. Egli ci parla di una lunga agonia in mezzo ad una moltitudine di spettri, il tremendo tappe da un paese all'altro sotto il sole spietato dell'Anatolia, durante le quali decine di soldati inglesi si abbandonavano sul margine della strada per non rialzarsi più, di lunghe soste in prigioni infette che gli rivelarono «i sentimenti dei canarini in gabbia, perchè gli ubriaconi bevano e tutti i tormenti provocati dagli insetti».

In Anatolia, ad Afium-Kara-Hissar il cielo era pieno di cicogne, i campi di ragazze che raccoglievano i papaveri con cui vien fatto l'oppio. Il prigioniero sognava le cicogne e i loro viaggi meravigliosi, sognava le ragazze che raccoglievano papaveri; immagini tutte di quella libertà ch'egli voleva riconquistare ad ogni costo: questo lo salvò dalla disperazione o dalla follia.

Questo ed altro: in prigionia, gli ammaestramenti del «guru» di Benares gli tornano alla mente: ed eccolo tentare le respirazioni ritmiche e le difficili posizioni dello «loga». Dapprima è scettico, ma poi si rende conto di come questi esercizi fisio-psicologici concorrano a creare in lui una strana pace, una specie di distacco dalla sua miserabile condizione presente. «Provai in principio un leggero capogiro» scrive. — presto seguito da un senso di chiarificazione alla gola, agli occhi, alle orecchie, al cervello. Dopo tre serie di ventuna respirazione, provai un'altra serie, più rapida, questa volta, e divenni ebbro di ossigeno e caddi ridendo... Tentai anche la posizione «mudra». Questo lieve movimento di tutte le viscere modificò talmente l'equilibrio termico del corpo da provocare una intensa traspirazione; e con l'aprirsi dei pori si produce un tale senso di distacco dall'involucro corporeo, da poter essere considerato una rivelazione della duplice natura di cui l'uomo è costituito».

Più tardi — con la complicità di un interprete ciprioto, Yeats-Brown, insieme con un compagno di prigionia, Robin Paul, riuscì a farsi inviare all'Ospedale Haider Pasha di Costantinopoli, e di lì al patriarcato armeno di Samatra, d'onde gli fu facile fuggire con l'amico. Seguirono quaranta giorni di libertà in una Costantinopoli sovreccitata, nella quale lo scoppio di un pneumatico faceva pensare che fosse scoppiata la rivoluzione.

Riacciuffato, Yeats-Brown fu rinchiuso, insieme con Robin Paul che, nel frattempo s'era fatto riacchiappare anche lui, in una prigione sotterranea popolata di omicidi e di delinquenti comuni. Uno dei prigionieri, attaccato al muro per mezzo di catene saldate alle gambe ed alle braccia, lo consolava dicendogli che coi tempo ci si abitua a tutto. Quindici giorni prima dell'armistizio, Yeats-Brown e Robin Paul fecero un altro tentativo di fuga che riuscì brillantemente e durante il quale si impadronirono dell'automobile del generale Liman von Sanders.

Dopo la pace, il maggiore Francis Yeats-Brown tornò in India e per quattro anni fece la guerra coi suoi lanceri contro le tribù ribelli. Poi, quando il Governo inglese ordinò che la maggior parte dei reggimenti di cavalleria indigena fossero disciolti, diede le dimissioni.

Il libro — certo uno dei più singolari tra quelli nati dalla guerra — si chiude con un viaggio attraverso l'India, nel corso del quale il lanciere del Bengala riprende la sua iniziazione, al simbolo dello «loga». La guerra è lontana; la magia delle cifre che simboleggiano la vastità del misterioso paese riassume per lui, tutto il suo potere: l'India si dice, è più vasta dell'Europa, dalla Norvegia alla Sicilia, e dell'Europa ha più abitanti, più lingue, più religioni; se si mettessero in fila soltanto i suoi contadini, essi circonderebbero cinque volte la Terra all'Equatore. Bhagawan Sri, il maestro che in altri tempi ha aiutato il giovane lanciere a muovere i primi passi lungo i sentieri dello «loga», dice al suo discepolo come, nel 1918, la sola spagnuola abbia ucciso otto milioni di indiani.

Così l'ingannevole gioco delle proporzioni cui ho già accennato si impone di nuovo allo spirito di Francis Yeats-Brown, il quale ritrova, in confronto dell'India, sempre più grande e misterioso, il lontano stupore dei suoi diciannove anni.

CESARE GIARDINI.

Lascia un milione di dollari alla sua segretaria

Chicago, 15 notte.

Theodore Dikson, il defunto presidente di una importante compagnia di cemento, ha lasciato nel suo testamento un milione di dollari a Bertha Evans, che da quindici anni era sua segretaria.

OPERE DEL REGIME

La ferrovia Ostiglia-Treviso

TREVISO, luglio.

Si era in tempi di tumultuoso ed infecondo parlamentarismo, allorchè si cominciò ad agitare l'idea d'una ferrovia veneto-emiliana, suggerita tanto da ragioni commerciali quanto, allora, urgentemente militari.

L'idea sta per avere — ad impulso del Governo fascista — la sua definitiva e prossima attuazione come è stato recentemente annunciato, con il completamento della Bologna-Ostiglia mediante il tronco completo Ostiglia-Treviso.

La funzione della nuova linea

Pubblicazioni di giornali, polemiche e diatribe, incidenti parlamentari, inceppamenti di interessi locali da parte di città e di provincie che si contendevano il tracciato e soprattutto diaccheche di governi e pusillanimità di uomini responsabili sopraffatti dalla demagogia antimilitarista che nella nuova ferrovia non vedevo altro che una per essi deprecata preparazione alla guerra: ritardarono di più tempi ed interruppero l'esecuzione di quest'opera ferroviaria che attraversando diagonalmente la pianura basso-padana da sud a nord-est, tra le due arterie ferroviarie della Milano-Venezia e della Bologna-Venezia, fa capo al nodo di Treviso per proseguire tanto per i valichi di Pontebba-Tarvisio, quanto per la bassa friulana.

Si vogliamo considerare le funzioni di vita e di economia che la nuova linea assumerà nella importantissima parte dello scacchiere padano ch'essa attraversa, basta solo prendere in esame le caratteristiche di questo ben vasto territorio di pianura.

Dal Po, all'Adige, al Bacchiglione, alla Brenta, al Sile, al Piave, alla Livenza, al Tagliamento, all'Isonzo, con una innumerevole quantità di corsi minori, la pianura veneta che segue l'andamento delle Alpi, dalle Trentine alle Giulie e non ha, tra Adige e Bacchiglione, che le due isolate altitudini degli Euganei e dei Berici tra le quali la nuova linea per un breve percorso è rinchiusa: è graticolata di strade tra le quali primeggia la veramente imperiale strada napoleonica che il Bonaparte apriva dall'Adige oltre il Tagliamento, con geniale intuito delle necessità presenti e delle future. Fu questa la prima strada della nostra grande guerra.

Belle strade venete, alberate, vie serene e di traffici dall'uno all'altro paese, dall'uno all'altro agro, vie dei mercati e delle fiere, e vie del turismo: non v'è chi non le ammiri, tra i campi fecondi, tra i terreni di bonifica oramai riscattati alla desolazione, animate e solari, in gran parte lineari e attraversanti cittadine e paeselli ameni e lindi.

Linee ferroviarie secondarie si diramano dalle principali e collegano i maggiori centri ed i minori; linee tramviarie sussidiano le prime ed ancora linee di auto-corriere che sono andate assumendo un enorme sviluppo. Ed ecco ora la Ostiglia-Treviso (sarà anche di domani la inaugurazione della Vittorio Veneto-Ponte delle Alpi) a completare questo quadro delle comunicazioni nel paese di nord-est che tanta parte ha sempre avuta nei destini d'Italia.

Dopo le peripezie dei primi anni, quando si stavano esaminando le proposte dei privati costruttori che concorrevano ai lavori per l'Ostiglia-Treviso, venne la guerra e naturalmente non si parlò più della costruenda linea. Nel 1918 i lavori furono direttamente ripresi dallo Stato, lavori che dopo un periodo di alternative, venivano affrontati in pieno nel 1922. Oramai con il Fascismo si erano vinti le antiche indisciplinate, le convulsioni parlamentari e demagogiche, i gretti angoli visuali delle consorterie localistiche, e tutto ciò, insomma, di confusionario e di torbido che accompagnava sempre ogni opera pubblica. Così in primavera del 1925 poteva veder aperto il tratto Legnago-Cologna e quello di due anni dopo quello di Cologna-Pojana di Granfion dove la ferrovia s'innesta alla Torino-Venezia. In tutto 48 chilometri, mentre ora si attende a completare i tronchi estremi, cioè i chilometri 38 tra Ostiglia e Legnago e i 49 tra Pojana e Treviso. La nuova linea risulta così di complessivi 115 chilometri.

Le caratteristiche

Essa ha tutte le caratteristiche di linea di grande traffico, ad ampie curve e a molto lunghi rettifili, si può dire quasi senza pendenze così da permettere le più moderne, o maggiori, velocità. Dove il terreno avvalla esso scorre su solidi e vasti terrapieni, perchè se ora la Ostiglia-Treviso è provveduta di un solo binario, tutto è disposto, dall'ampiezza della sede, a quella delle opere d'arte, ai piani delle stazioni, per la costruzione di un secondo binario.

La linea si stacca dalla Bologna-Verona ad Ostiglia; alla stazione di Legnago si allaccia con la Verona-Rovigo e quindi, superati il torrentizio Guà e il Bacchiglione, attraversando gli agri di Minerbe, Cologna, Orgiano, Sossano, Villaga, Barbarano, Villaganzerla, si annoda a Pojana di Granfion, in territorio di Vicenza, con la Torino-Milano-Venezia per snodarsi in terreno piatto, lungo i fertili paesi di Campodoro, Camisano e Piazzola sul Brenta dove, superato questo fiume, si allaccia, dopo Arsego, e precisamente alla stazione di Camposampiero alle linee Padova-Montebelluna e Padova-Bassano per affiancarsi quindi alla Trento-Venezia e così raggiungere Treviso, nodo d'irradiazione per il nord e per l'est.

La nuova linea adunque, lasciato il Po ad Ostiglia, superato l'Adige a Legnago e quindi il Bacchiglione, la Brenta e minori corsi d'acqua, percorre la depressione o corridoio tra Berici ed Euganei, si lancia in un terreno non accidentato, ma bisognoso di ponti, di opere d'arte e terrapieni, in un facile percorso sud-est perpendicolare alla valle padana i di cui percorsi longitudinali abbraccia e supera. Circa un chilometro e mezzo di ponti si è reso necessario, in gran parte in ferro ed altri in muratura, di molto interesse quelli obliqui sulla Fossa Mantovana e sul Tartaro, quello imponente sull'Adige a tre luci ciascuna di 71 metri. Altri ancora come quelli sul Guà, sul Fratta, sul Bacchiglione, sul Brenta e sul Sile, hanno determinati problemi di idraulica e di ingegneria di non sempre facile soluzione. Per l'attraversamento di strade ordinarie statali e di linee ferroviarie, si sono imposte le costruzioni di sovrapassaggi sulla strada statale Padova-Vicenza, sulla provinciale Grisignano-Camisano nel vicentino, sul tratto di ferrovia Padova-Carmignano, sulla statale Padova-Trento, sulla strada San Marco in comune di Camposampiero (Padova) di sottopassaggi sulla provinciale Padova-Castelfranco-Asolo in comune di Loreggia, per la ferrovia Venezia-Trento, per la provinciale detta della Vecchia Castellana congiungente Mestre con Castelfranco, Bassano.

Saranno da costruirsi inoltre due grandi cavalcavia nei pressi di Treviso per l'innesto della nuova ferrovia che determina una nuova sistemazione delle due stazioni della città. Le stazioni propriamente dette e le fermate, sono ventidue e deve le stazioni già esistevano come ad Ostiglia, Legnago, Cologna, Pojano, Camposampiero, Treviso, si è dovuto provvedere ad ampliamenti e riattamenti, secondo le nuove esigenze.

Nel tronco Ostiglia-Legnago nel quale l'armamento è già un fatto compiuto si sta provvedendo agli impianti di segnalazione, manovra, di telegrafo e di telefono, mentre nell'ultimo tronco Pojana-Treviso sono in corso i lavori per la costruzione della sede a cui seguiranno subito quelli della sistemazione delle due stazioni trevisane.

Circa un milione di giornate operaie furono occorse per i lavori finora eseguiti ed il complesso di opere eseguite ha finora imposto l'onere di cento milioni di lire, di cui novanta erogate dal Governo Nazionale Fascista a partire dall'ottobre del 1922.

Pur non potendosi per il momento precisare la data in cui l'intera nuova ferrovia potrà essere completamente aperta al pubblico e al traffico, l'avanzamento dei lavori fa ritenere non lontano l'avvenimento. Forse esso sarà concomitante all'apertura della direttissima Bologna-Firenze e completerà così il quadro delle nuove comunicazioni longitudinali della Penisola con i confini nord-orientali.

La Ostiglia-Treviso, dunque, per volontà del Governo fascista, sta per essere un fatto compiuto. Le dispute d'un tempo non sono che un lontano ricordo.

GINO PIVA.

I goliardi romani acclamano il Duce

al rapporto presieduto da S. E. Starace

Formia, 15 notte.

Oggi il Segretario del Partito ha tenuto a Formia rapporto ai dirigenti del Guf dell'Urbe ed ha inaugurato la « Marinopoli » universitaria.

E' stata una festa di giovinezza, svoltasi in un suggestivo quadro di fervore e di entusiasmo. Una colonna di 500 studenti in camicia nera, partiti da Roma alle 7 con treno speciale, è giunta a Formia alle 9,30 dove è stata fra canti e suoni nella ridente cittadina lirena, fra una folla lieta e plaudente. La conquista della città è stata immediata, e per merito del goliardi e per merito della stessa popolazione, la quale, dai marciapiedi e dalle terrazze e dai balconi, con battimani e sventolio di fazzoletti, si è offerta subito agli occhi. Alla stazione, gli universitari hanno ricevuto il saluto dei camerati di Formia e di Gaeta e quello delle autorità, fra cui era il podestà Felice Tonetti, che ha offerto i locali dell'edificio scolastico che ospita la « Marinopoli », il senatore Grossi, il colonnello Supini, il colonnello Canepari, il podestà e il segretario politico di Castelforte, la rappresentanza del Comune col gonfalone scortato da due guardie in divisa bianca, le rappresentanze dei Giovani Fascisti, dell'Opera Balilla coi gagliardetti, delle Giovani e Piccole Italiane.

In Piazza della Vittoria

Nella piazza della Vittoria erano schierate le rappresentanze del Fascio, di tutte le associazioni combattentistiche, del Dopolavoro, dei Giovani Fascisti montati su biciclette e motociclette, i quali sono andati a incontrare, ognuno recando sul seggiolino posteriore un Balilla, il Segretario del Partito, S. E. Starace, arrivato in automobile. Egli è stato ricevuto dal console generale on. Adelchi Serena, Commissario federale dell'Urbe, dall'avv. Pinci, vice-commissario del Fascio di Roma, dal colonnello Poli, vice-segretario del Guf, dal console Luzana, comandante la Legione Universitaria di Roma, dal prof. Giglioli, in rappresentanza del Rettore magnifico, dal prof. Toramasoli, in rappresentanza del Magistero superiore, e da altre personalità.

La folla si è assiepata nella piazza della Vittoria e lungo la strada ha salutato con vibranti acclamazioni il Segretario del Partito. La musica ha intonato gli Inni della Rivoluzione, mentre un'altissima ovazione si levava all'indirizzo del Duce. Dopo avere passato in rivista la colonna degli universitari, che intanto si erano schierati in ordine perfetto lungo la strada principale, S. E. Starace si è recato a inaugurare la « Marinopoli ». Questa è stata allestita nell'edificio scolastico di Formia, una costruzione moderna e linda, dalle ampie vetrate aperte su giardini di aranci e sul mare; dalle spaziose aule nelle quali erano stati disposti i letti, il refettorio e persino un ufficio postale col timbro della colonia. La « Marinopoli » è retta da un podestà, che è l'ing. Vicinelli, e da tre consiglieri; la cucina è stata installata all'aperto, in uno dei cortili della scuola. Nella palestra sono stati preparati i giuochi della palla a volo e della palla canestro. Un senso di sanità e di disciplina si respira nell'edificio.

Si sa la misura netta della differenza che passa fra la gioventù studiosa di una volta, dalla faccia pallida, e questa tutta muscoli, tutta nervi, provata alle discipline della mente e a quelle del corpo, ai silenzi delle aule e alla libertà giuliva dei campeggi. Una gioventù disinteressata e generosa, che può dare al mondo l'esempio del suo ideale, tutto dedicato alla Patria.

Il Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto ai dirigenti del Guf. E qual luogo era più indicato di questo sul mare, per una cerimonia simile? S. E. Starace, il Commissario federale dell'Urbe, i dirigenti del Guf e gli studenti, tutti in costume da bagno, sono discesi in acqua, salutati dai bagnanti attratti da un così nuovo e originale spettacolo.

La relazione al Segretario del Partito

Il segretario del Guf romano, dott. Salvatore Gatto, ha fatto al Segretario del Partito la relazione sull'attività svolta dal Guf, attività notevolissima sotto ogni punto di vista per l'assistenza e la propaganda politica. Infatti il Gruppo ha tenuto, quest'anno, un corso di legislazione fascista presso le varie Facoltà scientifiche, con venti lezioni complessive, un ciclo di dodici conferenze politiche all'Istituto fascista di cultura e ha compiuto trenta visite culturali agli enti e agli istituti del Regime; ha perfezionato una schiera di duecento propagandisti, ha celebrato l'annuale della fondazione dei Fasci con cinquanta oratori, ha tenuto tredici assemblee parziali, riorganizzato i nuclei della provincia, i quali hanno svolto e vanno svolgendo una compiessa attività politica culturale e sportiva, secondo le direttive comuni impartite dal Guf; ha perfezionato le organizzazioni degli studenti stranieri, creando nei associazioni italo-straniere, attraverso le quali i camerati di tutto il mondo si preparano ad entrare nei ranghi del Guf.

Sotto l'aspetto dell'assistenza culturale, il Guf ha organizzato un numero importante di viaggi e visite a città e industrie, ha organizzato un corso di oratoria forense penale e un corso di esercitazioni pratiche di diritto civile, ha bandito una Mostra di belle arti, una Mostra musicale, una Mostra cinematografica, il Concorso nazionale fotografico e due Concorsi per copioni cinematografici e teatrali; ha portato al battesimo dell'aria circa mille studenti italiani e stranieri.

Fra le attività culturali, il Guf ha preferito quelle che preparano alla vita, quelle che avviano con maggiore tranquillità all'esercizio delle professioni e delle arti.

Per lo sport, il Guf di Roma ha continuato la formidabile tradizione di essere il Guf che forma il maggior numero di atleti e organizza il maggior numero di manifestazioni. Continuando la sua relazione, il dott. Gatto ha illustrato altre attività del Guf, che conta oltre novemila iscritti tra cui trecento studenti stranieri. Si tratta di una formidabile forza preparata per il Duce e per la Rivoluzione, una forza operosa e intelligente pronta a tutti gli ordini.

« Eccellenza — ha concluso il Segretario del Guf — lo scorso anno il Duce, dall'alto di Palazzo Venezia, col gesto e con un sorriso, ci insegnò ancora che bisogna si andrà e che avanti sadremo nel segno del libri e nel segno del moschetto. Attendiamo i vostri ordini ».

Ha parlato quindi brevemente il Segretario del Partito, compiacendosi dell'efficienza del Guf ed esortando i giovani universitari ad essere sempre degni dei compiti ad essi riservati nell'Italia fascista. Ha inneggiato, alla fine, al Duce, che ha saldamente inquadrato la gioventù d'Italia per le fortune della Patria.

Una lunga, appassionata ovazione al Duce ha seguito le parole di S. E. Starace, cui ha fatto eco l'applauso della folla dei bagnanti adunati sulla spiaggia. Dopo di essersi trattenuto al ranch degli studenti, il Segretario del Partito, seguìto dalle autorità ed entusiasticamente applaudito dalla popolazione, ha lasciato Formia diretto a Roma.

A. R.

Il Segretario del Partito

alla colonia « Sandro Italico Mussolini »

Gaeta, 15 notte.

Il Segretario del Partito on. Starace, recandosi a Formia per l'inaugurazione della «Marinopoli» del Guf, è qui giunto per visitare la colonia marina ciociara « Sandro Italico Mussolini », costruita sulla spiaggia di Gaeta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone. Ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, S. E. Starace ha visitato minutamente il grandioso edificio ed è quindi disceso sulla spiaggia, accompagnato da una festosa manifestazione dei bimbi ciociari, che hanno lungamente acclamato al Duce. Il Segretario del Partito ha espresso ai dirigenti della colonia il suo vivo compiacimento e la sua ammirazione per l'opera che egli ha definito degna del nome cui è dedicata.

Le Commissioni giudicatrici

dei concorsi a cattedre universitarie

Roma, 15 notte.

Ecco l'elenco delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie:

Diritto Romano, nella R. Università di Messina: professori Guarneri, Albertario, S. E. Riccobono, sen. Bruni, Bortolucci. - Diritto e procedura penale nella R. Università di Cagliari: professori Rocco Arturo, Meggini, Crispigni, - Conti Sinibaldi, Maggiore. - Diritto commerciale, nella Libera Università di Urbino: professori Mossa, S. E. Rocco Alfredo, De Gregorio, on. Messina, Vassalli. - Diritto ecclesiastico, nella Libera Università di Ferrara: professori Tumiati, sen. Scaduto, Moresco, Ambrosini, on. Leicht. - Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione, nella R. Università di Messina: professori Tommasone, Cammeo, Berzi, Donati, Longo. - Diritto processuale civile e ordinamento giudiziario, nella R. Università di Messina: professori on. Messina, Zanzucchi, Segni, on. Arcangeli, Criscuoli. - Fisiologia, nella R. Università di Sassari: professori Casula, Ducceschi Clemente, Aggazzotti, Quagliariello. - Patologia chirurgica, nella R. Università di Cagliari: professori Pascale, Farraresi, Fubini, Leotta, Fiori. - Patologia medica, nella R. Università di Pavia: professori Di Guglielmo, Zoli, Pari, Zagari, Asioli. - Anatomia umana normale e istologia, nella R. Università di Sassari: professori Cannata, Luna, sen. Verzari, Livini, Cuiere. - Clinica pediatrica, nella R. Università di Siena: professori Jemma, Longo, Allaria, Simonini, Gonzolino. - Topografia Romano, nella R. Università di Roma: professori Biglieri, on. Pace, sen. Ricci, Asti, Malatt. - Archeologia e storia dell'arte antica, nella R. Università di Pisa: professori on. Pace, Pernier, Patroni, S. E. Paribeni, Gabrici. - Filosofia e storia della filosofia: nel R. Istituto Superiore di Magistero di Messina: professori Rensi, sen. Gentile, on. Bodrero, Fazio Almayer, Renda. - Antichità classiche, nella R. Università di Firenze: professori Gianarelli, Cardinali, Biccia. Mario Ferrari. - Chimica generale ed inorganica, nella R. Università di Pavia: professori Betti, Rolla, S. E. Parravano, Sandonnini, Rosino. - Geometria analitica e proiettiva con disegno, nella R. Università di Messina: professori Marletti, Scorza, Caresana, Alhaiac, Campinoti. - Meccanica razionale, nella R. Università di Catania: professori Andreoli, Giotti, Caldonazzo, Finzi, Arnaldi. - Geologia, nella R. Università di Torino: professori Colomba, Martelli, Fabiani, sen. Millosevich, on. Bolo. - Chimica farmaceutica e tossicologica, nella Libera Università di Urbino: professori Pesloni, Charirrer, Cusmano, Pieroni, Fiori. - Farmacologia e tossicologia nella Libera Università di Camerino: professori Rerlitaia, Baldoni, Calenti, Chistoni, on. Vinci. - Topografia e geodesia, nella R. Scuola di Ingegneria di Palermo: professori Barbieri, Cassinis, Dore, Silva, Arnaldini. - Economia delle trasformazioni fondiarie ed estimo, nella R. Scuola di ingegneria di Bologna: professori Sartori, Brizzi, on. Tassinari, Fischer, Silvestri. - Diritto agrario, nel R. Istituto Superiore Agrario di Firenze: professori E. E. Scalabi Vittorio, on. Arcangeli, Telloni, Cicu, Lessona. - Anatomia patologica veterinaria, nella Libera Università di Camerino: professori Nerzieri, Ciovardini, Lelnati, Strazzi, Brentana. - Chimica analitica e merceologia, nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Genova: professori Villavecchia Vicenzo Luigi, Biazzo, Bobba, Forrella. - Economia politica, nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania: professori on. Tangali, E. E. Bentzi, Gobbi, Amoroso, Chiesa. - Geografia economica, nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania: professori Bertolini, Tonzilo, Jaia, Errara, De Marchi.

Piccola italiana che salva la sorellina minore

Adria, 15 notte.

A Pinzara Polesine la bambina Chiarion Maria, di sei anni, sfuggendo alla vigilanza dei genitori, si era immersa in un vicino e profondo ruscello, allo scopo di prendere un bagno.

Allontanatasi alquanto dalla riva la poverina vi affondò e sarebbe miseramente perita, se la sorella Dolores, di dieci anni, Piccola Italiana, visto il pericolo, non si fosse prontamente lanciata nell'acqua e dopo vivi sforzi non l'avesse tratta alla riva, facendola poi rinvenire.

Il gesto altruistico della Piccola Italiana è stato riferito alle gerarchie locali.

Due nomine di segretari di Fasci nella Valsesia

Borgosesia, 15 notte.

Il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Segretario politico del Fascio di Civiasco, ha chiamato a sostituirlo come commissario straordinario il camerata Erice Protta, Camicia nera del 1921.

In sostituzione del camerata Giovanni Bottone, dimissionario per motivi di salute, ha nominato nuovo Segretario politico del Fascio di Cravagliana il camerata dott. Arturo Sella di Varallo.

I telefoni in Valle Stura

Cuneo, 15 sotte.

E' stato inaugurato con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario federale Attilio Bonino, del presidente della provincia comm. avv. Gaetano Toselli, del Podestà on. Imberti, nonchè di altre autorità provinciali e dei Comuni di Valle Stura, è stato inaugurato l'impianto telefonico allo Stabilimento termale di Vinadio.

Tra breve sarà definitivamente allacciato l'impianto telefonico nella Valle Stura, che allacciando Demonte con Argentera, avrà due centri di rete uno a Demonte ed uno a Pietraporzio al quale saranno collegati, in rete intercomunale: Bagni di Vinadio, Pianche, La Terme, Sambuco, Berselo ed Argentera. Gli altri Comuni della vallata faranno capo a Demonte.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Quind'ed. del lun.	6 num. settim.	Quind'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tassa di bollo e quietanza.

PROCESSI

Spara contro il figlio

e si busca otto anni di reclusione

Cuneo, 15 notte.

Rapporti tutt'altro che affettuosi correvano fra Andrea Rossi e suo figlio Pietro, entrambi agricoltori a Viola, in frazione Rivoire. Le ragioni venivano ricercate nelle solite questioni di interesse. C'era in corso, fra i due, una sentenza giudiziaria per via di fatto, ma il peggio accadde un anno fa, il 1° luglio 1932: quel giorno, mentre Pietro stava falciando l'erba in un prato, si vide comparire improvvisamente dinanzi il padre, che teneva impugnato un fucile e che, prontamente spianatogliele contro, gliene scaricò un colpo causandogli lesioni guaribili in dieci giorni. Egli sparò contro un secondo colpo, ma l'arma giudiziosamente fece cilecca.

Il processo si è svolto rapidamente. Il P. G. cav. uff. Dompè ha sostenuto pianamente l'accusa contro l'Andrea Rossi chiedendone la condanna ad 11 anni di reclusione. La difesa (avvocati comm. Gaitano, Toselli e Cabutto) ha sostenuta la sussistenza della provocazione grave. La Corte, accedendo alla tesi dercensionale, ha condannato il Rossi alla pena della reclusione per anni 8, di cui 3 condonati. L'imputato, che ha già scontato sei mesi e mezzo, uscirà dalla casa di pena ottantenne.

L'assoluzione a tre giovanetti incolpati di furto

Aosta, 15 notte.

Il nostro Tribunale ha giudicato i valdigiani Augusto e Francesco Vagnier rispettivamente di 24 e 20 anni, ed Emilio Pascal, di 18 anni di Valdigna, imputati di essere derubato un vecchio possidente del luogo, certo Lubes Giuseppe. Quest'ultimo aveva riposto in un armadietto a muro una somma abbastanza rilevante, che nottetempo era misteriosamente sparita. I sospetti caddero sui tre giovanetti che, nei giorni successivi al furto, erano visti darsi al bel tempo per le cantine della borgata. Ma avendo essi dimostrato che i danari spesi erano frutto dei loro risparmi, furono assolti per mancata colpevolezza.

Importante sentenza di Corte d'Appello

sui contributi di miglioria

Firenze, 15 notte.

Con sentenza pubblicata all'udienza dell'8 luglio corrente, la Corte d'Appello ha deciso una importante causa vertente fra il Comune di Firenze e il Ministero delle Comunicazioni. Il Ministero, come costruttore e proprietario delle case per i ferrovieri ed i postelegrafonici edificate presso Rifredi lungo la strada del nuovo piano regolatore, sosteneva di essere esente dal contributo stabilito dalla legge speciale che approva il detto piano, e ciò sia in forza delle disposizioni del testo unico sulle finanze locali che esonerano lo Stato dal contributo di miglioria contemplato in detto testo unico e sia in forza delle disposizioni riguardanti le case economiche e popolari.

La sentenza suindicata, riformando una contraria decisione del Tribunale, ha stabilito invece che le accennate esenzioni non si applicano al contributo stabilito dalla legge speciale del piano regolatore e quindi ha respinto la domanda del Ministero.

30 all'uccisore del guardacaccia

e dei anni al fratello coimputato

Firenze, 15 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo per l'uccisione del guardiacaccia Innocenzo Cancialli, avvenuta nella tenuta dei principi Corsini a Vaglia.

La Corte ha ritenuto Sabatino Bandini colpevole del delitto di omicidio aggravato e di calunnia continuata e lo ha condannato per omicidio alla pena di 28 anni di reclusione e per calunnia a 6 anni. Per le disposizioni del Codice penale che limita le pene detentive a termine ad anni 30, la pena del Bandini resta fissata in questa misura. Il condannato beneficia di cinque anni di condono, ma deve risarcire i danni alla parte civile in lire 60 mila più tremila lire di onorari. La Corte d'Assise ha ordinato che, espiata la pena, il Bandini sia sottoposto alla vigilanza. Il Mario Bandini, ritenuto colpevole di calunnie continuate, è stato condannato a sei anni di reclusione col condono di tre anni, e assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio.

Due coniugi condannati per aver rubato del grano

Casale, 15 notte.

Davanti alla nostra Pretura, sono comparsi oggi i coniugi Secondina Porro e Ettore Ferraris, imputati di furto di grano, in danno di diversi proprietari di Occimiano. Dopo lungo e vivace dibattito, il Pretore ha dichiarato colpevoli i due coniugi, condannandoli ciascuno ad un mese di reclusione e 400 lire di multa, nonchè al pagamento delle spese di giudizio.

Noto commerciante condannato per bancarotta

Casale, 15 notte.

Il noto commerciante Giuseppe Bazzanino, imputato di bancarotta, è comparso stamane davanti alla nostra Pretura. Ritenendo il Bazzanino colpevole del resto ascrittogli il Pretore lo ha condannato a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

La Lotteria dei cacciatori

Nella sede dell'Associazione Provinciale Cacciatori, è stata estratta la « Lotteria dei cacciatori », alla presenza della Commissione di vigilanza nominata dalla Prefettura, composta del cav. dr. Enzo Viololi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, del cav. uff. Del Rizzi in rappresentanza della Intendenza di Finanza. Erano pure presenti il comm. dr. ing. Giovanni De Vecchi, presidente della C.V.P.A.P.C. di Torino, il signor Mancasola, l'Avv. Fiacchetti, membri della commissione venatoria provinciale presidenti di sezione dell'Associazione cacciatori, e numeroso pubblico. I premi, per disposizione del decreto di concessione della lotteria, non ritirati entro un mese vanno a favore dell'Ente concessionario.

Ecco i numeri estratti: 27142, 29524, 28329, 02803, 21334, 09601, 27205, 11056, 29016, 21102, 04283, 01926, 04204, 16755, 00002, 01884, 17372, 10215, 10323, 15477, 25034, 09634, 09836, 27074, 02860, 21110, 26428, 02950, 03542, 05432, 25083, 01405, 19709, 09055, 20094, 28011, 28228, 23608, 00429, 27267, 00230, 03587, 12961, 25263, 24531, 26929, 19724, 29835, 05064, 27734, 02939, 25720, 25784, 17822, 05650, 00238, 00358, 25864, 14158, 27159, 19467, 27466, 00253, 21984, 23295, 09353, 03993, 16173, 23850, 09327, 00610, 12803, 16384, 06532, 04405, 00917, 04050, 02808, 28116, 24860, 21319, 00814, 21576, 11800, 24296, 25481, 03535, 19205, 25515, 15032, 25080, 14135, 25015, 28112, 05008, 25590, 15895, 17410, 09049, 29905, 07437, 29544, 17329, 17515, 29853, 24672, 05901, 22133, 18068, 19860, 17294, 13858, 18018, 06872, 10654, 28187, 27717, 03285, 24864, 23159, 09365, 14136.

UN BREVE RIPOSO

Un breve riposo, un buon bicchiere di Tamarindo Erba (che deliziose sensazione di fresco!) e sarete di nuovo pronti per un'altra partita.

CARLO ERBA S.A. MILANO

TAMARINDO ERBA

Abbazia 50% riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno, dal 15 luglio in poi.
L'elegante stazione cosmopolita d'Italia
Laurana graduale e riposante soggiorno

ABBAZIA BELLEVUE CASA FAMIGLIARE PENSIONE da 35.— a 45.— Lire
HOTEL PALACE COSMOPOLITA PENSIONE da 45.— a 80.— Lire
150 camere sul mare di fronte del Lido fiorito - Orchestra - Terrazza - Garage annesso.

IDROS ACQUA SINTETICA LA MIGLIORE

IRRIGARE! IRRIGARE!

Gli Agricoltori previdenti che, in caso di siccità, non desiderano vedere compromesse le loro fatiche, si forniscano in tempo utile di gruppi motopompa fissi e mobili, azionati da motori a nafta da 5, 10, 15, 20, 30 e 35 HP. La nostra Società è anche fornitrice di motori a nafta su carrello per trebbiatrici. - Consegna sollecita. - Funzionamento sicuro, semplice ed economico. Chiedere preventivi alla S. A. MOTORI A NAFTA - VIA ALAGNA, 1 - TORINO.

Criteri di guerra aerea

La lotta per il dominio dell'aria

II.

Il secondo gruppo di obiezioni che si muove contro le teorie aeree italiane, consiste nel negare la possibilità della conquista del dominio dell'aria. Rammentiamo che si possiede il dominio dell'aria quando è possibile svolgere azioni aeree di guerra contro un avversario incapace di svolgerne di notevole entità.

« Non è possibile — si dice — conquistare il dominio dell'aria perchè l'avversario può sfuggire il combattimento e portarsi a sua volta all'offesa del territorio nemico, e non c'è modo di costringerlo a battaglia. Inoltre, la battaglia aerea è una incognita e potrebbe benissimo risolversi in una lotta confusa, con perdite da ambe le parti dalla quale non scaturirebbe una decisione ».

Prima di rispondere a queste obiezioni occorre chiarire alcuni concetti per evitare equivoci.

A nostro modo di vedere, una aviazione, secondo la dottrina alla quale si ispira ed alla sua conseguente struttura, può essere:

3.) *Ausiliaria*, quando è destinata a lavorare in stretto collegamento con l'esercito e la marina, sia allo scopo principale della osservazione, sia ad altri scopi concorrenti come la difesa degli aerei da ricognizione od ai bombardamenti sporadici in connessione con le operazioni terrestri e marittime, come quelli effettuati durante la guerra;

2.) *Difensiva*, quando è destinata esclusivamente a combattere altri apparecchi nell'aria e cioè a difendere le truppe o il paese dall'attacco aereo avversario. Appartengono per definizione a tale categoria i reparti da caccia, composti di apparecchi monoposti, con armamento frontale, impiegati con successo in guerra, appunto per gli scopi accennati;

3.) *Offensiva*, quando è destinata ad offendere la superficie ed a combattere nell'aria.

Quando si tratta di lotta per il dominio aereo non si può naturalmente parlare di aviazione ausiliaria: nel corso di tale lotta l'aviazione ausiliaria non serve a nulla: essa è legata al rispettivo esercito ed alla rispettiva marina e ne segue le sorti.

Parrebbe invece logico contrapporre una aviazione difensiva ad una offensiva. Si potrebbe pensare che la vera formula consista nel trovare un giusto equilibrio fra queste due aliquote dell'Armata aerea.

Questa idea è assai diffusa, ma rappresenta una illusione.

Essa deriva da idee radicate in noi dalla guerra terrestre, da cui la guerra aerea sostanzialmente differisce. Noi siamo abituati a pensare istintivamente che la difesa, con forze minori, può equilibrare, pareggiare, forze maggiori. Ciò è vero in terra, ma non nell'aria.

In terra, la difensiva è sempre più forte dell'offensiva: occorrono cioè — a parità di condizioni — forze maggiori per attaccare che per difendersi. Ciò dipende dal fatto che il difensore ha in suo favore due elementi di vantaggio: il *terreno*, che può prescegliere, preparare e utilizzare meglio dell'attaccante, e l'*attesa* che gli permette di voler venire l'attacco ed agire in conseguenza. Così egli riesce a controbilanciare e superare il vantaggio dell'attaccante, che consiste nell'*iniziativa* e quindi nella scelta del modo, del tempo, della direttrice di attacco.

Ma non vi è nulla di simile in aria: non vi è terreno da utilizzare e l'attesa costituisce un vantaggio minimo, dato il carattere fulmineo dell'attacco. Per contro, cresce enormemente il vantaggio dell'iniziativa che è tipico dell'offensore.

Perciò nell'aria la difensiva è la forma più debole della lotta. Questo fatto si ripercuote su tutta la guerra aerea, come meglio si vedrà in seguito.

***

Una Armata aerea che attacchi il territorio avversario può dunque trovarsi di contro:

— o una aviazione che agisca in modo ad essa similare, e cioè offensivamente.

A) Un belligerante che si proponga di proteggere il proprio territorio con *una aviazione difensiva*, deve necessariamente ripartirla in tanti settori di allarme calcolati in modo che la forza aerea destinata alla difesa di ciascuno possa sicuramente intervenire in caso di attacco. Così, le sue forze saranno sicuramente battute per frazioni successive da un avversario che senza dubbio attaccherà invece con la sua massa offensiva raccolta. Per poter vincere, occorrerebbe che ciascuna delle minute difensive fosse di forza tale da poter sicuramente battere l'Armata aerea avversaria. Si vede qui con evidenza come in aria occorrano più forze per difendersi che per attaccare e come perciò l'atteggiamento difensivo sia in ogni caso assurdo.

Contro un nemico che impieghi per la lotta aerea l'aviazione da difesa, la conquista del dominio dell'aria da parte di una Armata aerea offensiva di forza adeguata è non solo sicura, ma anche non molto difficile.

Eppure l'impiego dell'aeronautica difensiva era ed è tuttora propugnato in taluni ambienti terrestri, i quali rammentano l'impiego vantaggioso dell'aviazione da caccia in guerra contro gli aerei da osservazione indifesi o contro i caccia similari, e non si rendono conto della debolezza del sistema di fronte ad una moderna Armata aerea offensiva.

E' dunque da escludere l'impiego dell'aviazione da difesa nella vera lotta per il dominio dell'aria: essa resterà adibita alla difesa locale di pochi punti di grandissima importanza, essenzialmente al modesto scopo di tentar di sminuire la potenza dell'attacco. Tale è l'aviazione da difesa che gli Inglesi hanno dedicato alla difesa di Londra senza, del resto, sperare molto nel suo successo. Infatti, la grande stampa della loro aviazione è esclusivamente offensiva.

B) Se si troveranno invece di fronte *due aviazioni offensive*, si potrebbe pensare che entrambe cercheranno la battaglia: che ne verrà lo scontro e quindi la decisione aerea. Non è escluso che ciò possa avvenire, ma è molto improbabile.

In sostanza, lo scopo di una aviazione offensiva è di arrecare grave danno ad elementi *della superficie* dell'avversario, *anche se*, per raggiungere tale scopo, si deve dare battaglia. Una aviazione offensiva che agisca razionalmente non deve perciò proporsi *la battaglia come scopo ma solo come mezzo*. Non deve vagare per il cielo esaurendo le sue forze nella ricerca, forse sterile, di uno scontro: deve invece cercare di produrre al nemico il danno maggiore senza perdere un minuto di tempo.

Davanti ad un grande attacco del genere, all'avversario non restano che due vie:

— ordinare alla propria Armata aerea di contrattaccare quella avversaria: oppure

— continuare ad offendere il territorio nemico senza preoccuparsi di quanto il nemico fa sul nostro territorio.

Nel primo caso, si rientra nell'orbita della difensiva aerea: si avrà una difensiva strategica invece della difensiva tattica e locale che sopra abbiamo esaminato, ma gli svantaggi restano gli stessi perchè inerenti alla difensiva aerea. Eppure, è molto probabile che, nonostante tutto, questo caso si verifichi perchè l'opinione pubblica e il governo *del paese più duramente colpito* vorranno affrontare il rischio, sia pure con poche probabilità di successo, piuttosto che continuare a sopportare un crescente tormento.

Se una delle due aviazioni contrattacca, si verificherà la decisione aerea e conseguentemente una delle parti otterrà il dominio dell'aria.

Può essere invece che entrambe le Armate aeree avversarie, senza lasciarsi impressionare, continuino ad attaccare la superficie avversaria. Se esse sono di forza presso a poco equivalente, entrambe, pur senza cercare deliberatamente la battaglia, non la eviteranno anzi, desidereranno che essa si produca al più presto. Trattandosi di grandi masse aeree, che dovranno agire su vasti fronti, è probabile che una battaglia generale o degli scontri parziali si verifichino e che uno dei due avversari resti gravemente menomato.

Si rientra allora nell'ultimo caso, quando cioè si fronteggiano due aviazioni *entrambe offensive ma di forza sensibilmente ineguale*. E' chiaro allora che, mentre la maggiore attaccherà il territorio avversario, senza cercare ma senza temere la battaglia, l'Armata aerea minore cercherà di raggiungere scopi analoghi, sfuggendo però quegli scontri che potrebbero per essa segnare l'annientamento.

Questo è uno stato di inferiorità grave: tuttavia non irrimediabile. L'Armata aerea che si trova in queste condizioni non ha altra via che continuare l'attacco con raddoppiata, disperata energia. Qual se esso si mettesse in difensiva nel proprio cielo! L'avversario, pur continuando ad offenderne il territorio si rafforzerebbe impunemente con le proprie fabbricazioni di guerra ed in brevissimo tempo renderebbe definitiva, schiacciante la sua superiorità. Essa non può vincere che attaccando con maggiore coraggio e genialità dell'avversario.

Si vede dunque come nella condotta della guerra aerea abbiano parte essenziale i fattori morali e intellettuali.

Ma — si dirà — in una lotta del genere, il dominio dell'aria è irraggiungibile.

Questa deduzione è erronea. Anche ammettendo che non si verifichi mai una battaglia aerea, sta di fatto che l'offesa contro la superficie ha conseguenze pronte e dirette sulla efficienza di una Armata aerea. La distruzione delle basi logistiche ed operative, la distruzione delle vie di comunicazione e dei grandi centri di produzione e di smistamento industriali influiscono, non già a lungo, ma immediatamente sulla capacità tattica e strategica di una Forza aerea. *Una delle due parti verrà così fatalmente tratta nell'abisso dell'impotenza.* L'altra avrà conquistato il dominio dell'aria.

***

Il fatto che la battaglia aerea non si sia finora verificata di adito a molti — come sopra è stato detto — di affermare che essa sarà confusa e quindi indecisa. Certo, tutto può essere, ma si tratta di prevedere quello che sarà più *probabile* che avvenga. Ora è quanto mai improbabile che l'urto di due forze eminentemente offensive possa risultare incerto. La battaglia terrestre può restare incerta perchè uno dei belligeranti si aggrappa alla difensiva e l'altro non riesce a smuoverlo, ma ciò non avviene nella battaglia navale e tanto meno avverrà in quella aerea. Questa presenterà l'aspetto di ripetute, grandiose cariche di cavalleria, nel corso delle quali le masse avversarie cercheranno di abbattersi incrociandosi a fulminea velocità. Il successo sarà assicurato, a parità di condizioni, a chi avrà saputo ottenere la prevalenza nell'armamento e nelle formazioni tattiche.

Lungi dall'essere incerta, la battaglia aerea sembra non possa avere altro esito che l'annientamento o la fuga di una delle parti.

***

Il dominio dell'aria è dunque conseguibile e sarà conseguito da quella parte che, a parità di altre condizioni, saprà preparare una Armata aerea a carattere più nettamente offensivo e condurla con maggiore genialità all'attacco del territorio avversario.

Vedremo poi le conseguenze che questo particolare carattere della lotta aerea produce sull'insieme della condotta della guerra.

X.

Aviatori partiti in volo dall'America per raggiungere senza scalo la Lituania

New York, 15 notte.

Un altro tentativo di volo transatlantico è stato iniziato stamane dal campo Floyd Bennett. Gli aviatori lituani, capitano Stefano Darius e Stanley Girenas, hanno spiccato il volo, col loro apparecchio *Lituania*, alle 6,24 (ora locale), proponendosi di raggiungere Kaunas senza scali intermedi.

Willy Post ritenta il giro del mondo

New York, 15 notte.

L'aviatore Willy Post si è levato a volo stamane alle ore 4,10 (ora locale), per compiere da solo il giro intorno al mondo, tentando di battere il suo proprio « record » di sei giorni, stabilito insieme con Gatty nel giugno 1931.

Quattrocento anni dopo la Riforma

Le Chiese evangeliche tedesche hanno una comune costituzione

Berlino, 15 notte.

Viene oggi pubblicato il testo della nuova Costituzione della Chiesa evangelica tedesca, che riunisce dopo oltre quattrocento anni dalla Riforma le varie confessioni, e fa delle ventotto Chiese paesane esistenti sino a ieri una Chiesa unica. Stabilito e confermato anzitutto che la prima autorità e la inalterabile base della Chiesa evangelica è il Vangelo di Gesù Cristo, la nuova Costituzione proclama nella sua introduzione l'unità delle Chiese « costituita — così come si esprime — da una solenne Lega delle varie confessioni risultate dalla Riforma, riunite una accanto all'altra con parità di diritti ». La Chiesa unica che risulta dalla unione è composta dalle « Chiese paesane » che ne sono membri e che corrispondono alle varie confessioni evangeliche, le quali restano sempre autonome come prima per quanto riguarda la confessione, interpretazione e culto. La superiore Chiesa evangelica tedesca può dare alle varie Chiese paesane delle direttive circa la loro costituzione, sempre che però queste direttive non intacchino la confessione vera e propria; e la nomina delle autorità delle varie Chiese o confessioni avviene con il consenso della Chiesa centrale; le autorità stesse inoltre devono osservare la Costituzione presente. La superiore Chiesa unica regola così la vita giuridica del complesso delle Chiese o confessioni, nonchè la situazione di fronte allo Stato; esamina i rapporti con le società religiose non evangeliche, e cura le relazioni con le Chiese evangeliche estere.

A capo della Chiesa evangelica è un « vescovo del Reich »; il vescovo del Reich è coadiuvato da un Ministero spirituale; alla direzione della Chiesa e alla legislazione coopera poi con il vescovo un « Sinodo nazionale evangelico tedesco ». La partecipazione del popolo evangelico dei fedeli si attua poi a mezzo delle « Camere consultive » che sono attorno all'autorità centrale.

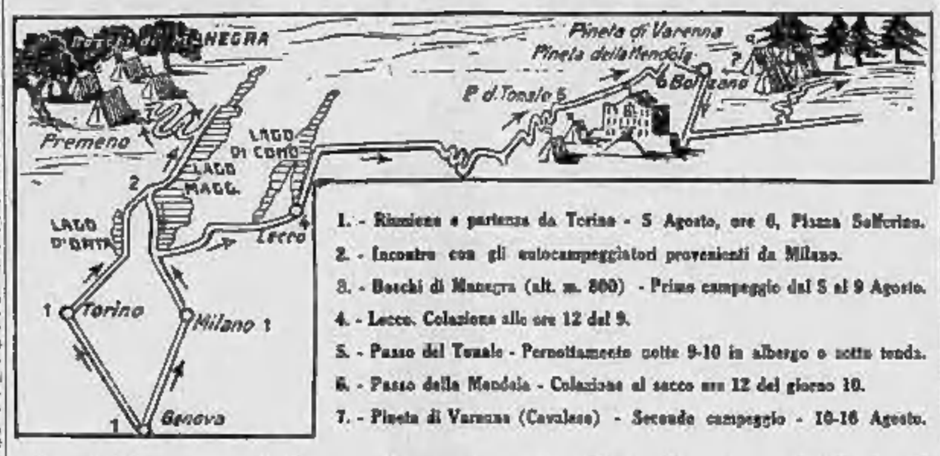
Il vescovo del Reich rappresenta la Chiesa evangelica tedesca, ed è l'espressione visibile del complesso e della comunanza delle Chiese riunite. Il vescovo stesso è preposto ad una parrocchia, e la sua sede è a Berlino. La nomina del vescovo è fatta dal Sinodo nazionale su proposta dei capi delle Chiese riunite. Il Ministero spirituale è composto da tre teologi e da un giurista, e i tre membri teologi sono nominati dal vescovo su proposta delle varie Chiese, mentre il membro giurista è dato dalla Chiesa prussiana. Il Sinodo nazionale è composto di 60 membri, di cui 40 sono eletti dalle Chiese paesane e 20 sono di nomina della Chiesa superiore evangelica tedesca. I membri del Sinodo durano in carica sei anni; il Sinodo è convocato dal vescovo almeno una volta l'anno. I membri delle Camere consultive sono nominati dal vescovo d'accordo con il Ministero spirituale. Il Sinodo elabora insieme con il Ministero spirituale le leggi ecclesiastiche che il vescovo poi promulga.

Lo spirito della riforma è che, malgrado l'unione, la Chiesa evangelica tedesca non sarà affatto una Chiesa di Stato. Il Ministro dell'Interno Frick ha intanto riunito oggi attorno a sè i rappresentanti delle Chiese paesane, per uno scambio di idee circa le elezioni dei corpi rappresentativi ecclesiastici che avranno luogo domenica 23 corrente.

Il Nunzio apostolico mons. Orsenigo ha fatto visita oggi al Presidente del Consiglio prussiano Göring, intrattenendosi con lui in amichevole colloquio durante il quale sono stati particolarmente esaminati i rapporti della Chiesa con lo Stato. Su tutte le questioni trattate il Nunzio apostolico e Göring hanno constatato l'unanimità delle loro vedute. Göring ha successivamente restituita la visita al Nunzio.

G. P.

Primo Autocampeggio Nazionale



1. - Ritrovo e partenza da Torino - 5 Agosto, ore 6, Piazza Solferino.
2. - Incontro con gli autocampeggiatori provenienti da Milano.
3. - Boschi di Manegra (alt. m. 800) - Primo campeggio dal 5 al 9 Agosto.
4. - Lecco. Colazione alle ore 12 del 9.
5. - Passo del Tonale - Pernottamento notte 9-10 in albergo o notte tenda.
6. - Passo della Mendola - Colazione al sacco ore 12 del giorno 10.
7. - Pineta di Varenna (Cavalese) - Secondo campeggio - 10-16 Agosto.

Iscrizione gratuita - Premi - Facilitazioni - Adesioni

TUTTI ATTORI DI CINEMATOGRAFO!

E' questa la prima delle belle sorprese che il nostro giornale riserva ai fortunati autocampeggiatori.

Coll'intervento del Film « Luce », che gentilmente ci ha promesso la sua presenza, tutti quelli che parteciperanno al nostro autocampeggio potranno diventare attori di cinematografo e nelle migliori condizioni che ad un dilettante si possano presentare.

Non più provini di smorfie passionali sotto la gelida luce artificiale, dinnanzi ad una commissione di vecchi giudici severi.

Ma l'espressione propria, immediata, personalissima colta nei momenti di gioia scapigliata, tra l'entusiastico, la tenda ed i pini.

Non invidierà forse Greta Garbo qualcuna delle nostre gentili campeggiatrici di potersi rimirare, questo inverno, in un cinematografo quale essa è veramente, mentre ad essa, la grande diva, questa gioia non è concessa perchè soltanto può vedersi quale il soggettista, il direttore di scena, il pubblico la vagliono?

Ed il posto di Rodolfo Valentino, è veramente e definitivamente occupato nei cuori delle donne di tutto il mondo?

Avanti adunque, giovani autocampeggiatori del Primo Campeggio Nazionale! Un sorriso, una ravvivatina ai capelli scomposti dalla corsa in auto, una maglietta od un abito di buon taglio, una abile scelta di un primo piano ed un direttore è già pronto con un buon contratto, cui non occorre che la vostra firma.

I primi dieci vincitori

Dal 5 al 16 agosto tutti attori di cinematafrafo! Per far burle, per fare i forti, gli sportivi, i galanti, i melanconici al tramonto...

Sarà questo il più bel film dell'annata?

Può essere. I panorami attraverso il quale esso si snoderà sono stati scelti fra i più belli d'Italia.

La gara di velocità nelle iscrizioni è stata vinta dai signori di cui pubblichiamo l'elenco. Ad essi spetta in premio l'uso di una tenda, fornita dal nostro giornale, che essi potranno ritirare ai primi del mese di Agosto presso la nostra sede.

Le dieci prime iscrizioni pervenuteci, alle quali spetta il premio, appartengono ai signori:

Gatti, Saroglia, Cantone, Tran, Arnoldi, Lavagno, Dossi, Levi, Caciagli, Pourano.

Ricordiamo ancora una volta che l'iscrizione è assolutamente gratuita. Essa impegna moralmente il campeggiatore a seguire la colonna ed il campo comune, ma gli lascia ampia facoltà di disporre del suo tempo nel modo ch'egli crede migliore. Dà diritto a concorrere alla estrazione dei premi che verranno sorteggiati nella pineta di Varenna, il giorno sedici agosto.

Le altre venti tende

Ricordiamo. I luoghi di campeggio sono stati scelti in località, sotto tutti gli aspetti, indicatissime. Esse sono, fra l'altro, munite di un albergo nelle immediate vicinanze presso il quale, in caso disperato di bufera o di indisposizione personale, il campeggiatore può cercare ricovero. La nostra colonna sarà accompagnata da un autocarro-buffet che funzionerà a prezzi assolutamente modici. I bagagli ingombranti, lettini da campo, saranno caricati e trasportati da un apposito autocarro.

Ricordiamo che un lotto di venti tende, collo sconto del 50 per cento è a disposizione dei neocampeggiatori che faranno a tempo l'iscrizione presso la nostra sede.

Presto! Favorite la nostra organizzazione dandoci a tempo le vostre iscrizioni a favorite voi stessi.

Le prime dieci tende, ad impratito gratuito, se ne sono andate.

Le altre venti, con lo sconto del 50 per cento, sono quasi tutte prenotate.

E dopo? quando saremo alla centesima tenda?

Il problema è urgente per tutti.

L'onorevole marchese Pietro Parisio, Commissario del Governo al R.A.C.I., considerando la nostra manifestazione, ci scrive affermandoci:

« ...la piena simpatia con la quale vedo svilupparsi una ottima e nuova forma di propaganda per lo sviluppo dell'automobilismo ».

Orgogliosi dell'alto riconoscimento dello spirito della nostra manifestazione, ci permettiamo di ripetere queste sue parole ai nostri lettori.

Manaresi inaugura oggi un rifugio intitolato a Battisti

Trento, 13 notte.

S. E. Manaresi inaugurerà domani, con una solenne cerimonia, presenti tutte le autorità e le rappresentanze, il nuovo rifugio alpino dedicato alla memoria di Cesare Battisti, sulla cima della Paganella, a breve distanza dal vecchio rifugio costruito ancora prima della guerra per iniziativa della società alpinisti « Rododendro ».

La spesa totale di costruzione del rifugio, eretto su disegno degli ingegneri Filippi e Garbini, si è aggirata sulle 140 mila lire, raccolte mediante una sottoscrizione popolare

Pré St. Didier è stazione termale

Aosta, 15 notte.

Il Comune di Pré-St.-Didier è stato con recente decreto del Commissariato del Turismo inciuso nell'elenco delle stazioni termali. Questo provvedimento dà diritto a questo importante centro turistico, situato ai piedi del Monte Bianco, alle speciali agevolazioni ferroviarie già concesse alle altre località termali della nostra provincia e cioè Courmayeur, Brusson-Graines e St-Vincent.

Notevoli riparazioni al campanile della cattedrale di Voghera

Voghera, 15 notte.

I lavori di riparazione del campanile della nostra cattedrale sono stati ultimati in questi giorni. Il campanile che risulta di due epoche, per metà romanico e per l'altra metà in stile barocco, lo scorso anno in una visita di tecnici aveva mostrato gravi fessure. Un attento esame aveva consigliato di procedere tosto alla sua sistemazione che in questi giorni è stata ultimata.

NOTIZIE MILITARI

Chiamata alle armi di reclute con forme ridotte

Roma, 15 notte.

L'odierna dispensa del Giornale Militare Ufficiale pubblica:

Sono chiamate alle armi le seguenti reclute, purchè idonee all'incondizionato servizio: a) arruolate con la classe 1912 (nati nel detto anno o in anni precedenti) assegnate per qualsiasi motivo a forma minore di primo grado (12 mesi); b) assegnate al secondo scaglione della Regia Aeronautica.

Le reclute di cui alla lettera a) dovranno presentarsi alle armi nei giorni 5 e 6 settembre prossimo venturo; quelle di cui alla lettera b) il giorno 2 novembre. Dovranno presentarsi alle armi insieme alle reclute di cui alla lettera a) tutti coloro che, per qualsiasi motivo, non abbiano potuto presentarsi alla chiamata alle armi indetta nel marzo 1933, nonchè tutti coloro che siano stati arruolati con la classe 1913, dopo la chiamata anzidetta, esclusi gli assegnati a forma minore di terzo grado e gli assegnati a forma minore di secondo grado, per titoli di cui ai numeri da 1 a 7 della Legge 8 gennaio 1931, i quali sono già stati trasferiti a forma di terzo grado per effetto del decreto ministeriale 15 maggio 1933.

Sono pure chiamati alle armi i giovani nella condizione di cui sopra e che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi o non intendano avvalersene. Non dovranno rispondere alla presente chiamata, perchè esenti dalla prestazione del servizio militare a sensi dell'articolo 8 del Concordato con la Santa Sede, reso esecutivo con la Legge 27 maggio 1929, i chierici ordinati in sacris e i religiosi che hanno emesso i voti, i quali abbiano, posteriormente all'arruolamento, presentato domanda di esenzione ai distretti militari di leva con la prescritta attestazione della Curia vescovile. Le reclute attualmente in servizio nelle Legioni libiche della M.V.S.N., nella Milizia portuaria, stradale e forestale, o negli altri Corpi armati il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva (Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e Corpo degli agenti di custodia delle carceri) resteranno in tale posizione avendo essi l'obbligo di presentarsi solo nel caso in cui cessino di appartenervi prima del compimento della ferma di leva. Le reclute comprese nella presente chiamata, la cui statura alla visita medica presso il distretto venga riconosciuta non superiore a metri 1,54 (o metri 1,52 per quelle dei distretti della Sardegna) saranno inviate in congedo e provviste del foglio di congedo illimitato per la dispensa dal compiere la ferma.

Si avverte però che anche le reclute la cui statura sia stata riconosciuta presso gli organi di leva uguale o inferiore a metri 1,51 (o 1,52) devono presentarsi, spettando solamente ai Comandi di distretti militari, inviare in congedo quelli tra essi la cui statura in seguito alla nuova visita venga accertata non superiore a metri 1,54 (o 1,52).

Il ritardo del servizio per ragioni di studio non può in ogni caso essere concesso a coloro che all'8 settembre 1933 abbiano compiuto 26 anni di età, con l'avvertenza, inoltre, che il ritardo agli studenti di cui all'articolo 123 del testo unico, non può essere concesso più di due anni consecutivi. Il ritardo del servizio per ragioni di studio o il rinvio alla chiamata per ragioni agricole, industriali, ecc., conseguito nella chiamata alle armi della primavera 1933, è valido fino alla chiamata alle armi della primavera 1934.

Il Bollettino

Roma, 15 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Arma dei Carabinieri Reali. — Capitano Bozza, leg. Livorno, coll. aspett. - Primo tenente Pio di Savoia, in aspett., coll. riposo. - Tenenti: Delfino, leg. Palermo, coll. aspettativa; Caroselli, trasf. truppe colon. Tripolitania.

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli trasferiti: Robertiello, 2.o bers., all'11.o id.; Amato, 2.o bers., al 3.o id. - Maggiore Del Re, scuola centr. fant., coll. in aspett. - Primi capitani: Bernaude, in aspett., richiamato in serv. e dest. 85.o fant.; Preyroni, 65.o fant., trasf. in centro automob.; Capitano Timpani, in aspett., richiam. serv. e dest. 11.o fant. - Primi tenenti: Settimi, 73.o fant., coll. aspett.; Cefaly, scuola allievi uff. Salerno, trasf. truppe colon. Tripolitania. - Tenenti trasferiti: Cannini, 3.o centro automob., al 3.o id.; Rinaldi, dal 4.o all'11.o centro automobilistico.

Arma di Cavalleria. — Maggiore Bartè, truppe Cirenaica, cessa assegnazione ed è trasf. Cavali, Guida. - Capitani: Mezzani, Cavall. Aosta, assegnato centro rifornimento quadrupedi Lipizzo e Prestano; Andreis, Cavalli Alessandria, art. Minist. Guerra.

Arma di Artiglieria. — Ten. col. Rossi, trasf. 3.o centro automob. - Maggiori: Luciano, 3.o campagna, assegnato arsenale R. Esercito Torino, 6 coll. a disp. comando C. A. Torino; Belardini, 6.o pes. camp., assegnato 2.o centro esperienze, trasf. ispettor. mun. art.; Ottone, scuola centr. art., trasf. scuola tiro art. - Capitani: Vacchiano, 25.o campagna, trasf. 1.o centro esperienze; De Martino-Avella, regg., misto Sardegna, trasf. 6.o pes. camp.; Frongia, 6.o pes. camp., trasferito 2.o id.

Arma del Genio. — Maggiori: Chillaro, 8.o genio, nom. giudice supplente presso trib. mil. Bologna; Pensieri, uff. fortif. C. A. Bologna, cessa dalla carica di giud. supplente trib. mil. Bologna. - Tenente Aiutante, 11.o genio, trasf. uff. fortif. C. A. Udine.

Corpo Sanitario Militare. — Ufficiali medici: Ten. col. Mongucci, osp. mil. Novara, in aspett., richiamato serv. eff. ed è collocato a disp. Minist. Aeronautica. - Ufficiali chimici farmacisti: Ten. Pricolo, infermeria presidio Torino, sospeso dall'impiego, richiamato in serv. eff. e dest. osp. mil. Caserta.

Corpo Commissariato Militare. — Tenente Trapani, ser. staccata commis. Padova, trasf. direz. commis. Udine. - Sottotenente Caporaso, direz. commiss. Udine, trasf. stazione staccata Padova.

Corpo di Amministrazione Militare. — Primi capitani che hanno sostenuto con esito favorevole gli esami per l'avanzamento a scelta (scrutinio di grado superiore): De Angelis, Abbate, Manna e Della Sala. - Capitani: Ferlini, ufficio contabilità e revisione C. A. Bologna, trasf. 11.o campagna. - Tenenti trasferiti: Lauria, distr. Cosenza, al 1.o centro esperienze art.; Vetere, 16.o fant. al distr. Cosenza; Vallone, osp. mil. Piacenza, alla direz. sup. serv. tecnico art.; Calabrò, 65.o fant., all'osp. mil. Piacenza; Nicoletti, stabilimenti mil. di pena, a scuola all. sottuff. Caserta; Conti, uff. amministrazione personali vari, al 9.o fant.; Alfonse, distr. Campobasso, id. Teramo; De Filippis, 11.o campagna, all'osp. mil. Alessandria; Canale-Parola, corpo aerostieri, assegnato Minist. Guerra, all'8.o genio, continuando attuale assegnazione.

Corpo Veterinario Militare. — Tenente Riva, cessa appartenere truppe colon. Somalia, trasf. com. div. mil. Roma e assegnato Ministero Guerra.

Citazione all'ordine del giorno di un Avanguardista di Almese

Roma, 15 notte.

Il numero odierno del *Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla*, fra le varie citazioni all'ordine del giorno, contiene quella alla memoria del capo squadra avanguardista Vincenzo Capolo, di 18 anni, da Almese (Torino). La motivazione è la seguente:

« Almese (Torino), 14 aprile 1933-XI. - Con atto veramente generoso ed umanitario, si precipitava a tutta corsa sulla propria bicicletta, in discesa, sulla strada Rubiana-Almese, in cerca di un medico, per soccorrere un milite forestale che giaceva sulla strada privo di sensi; ma disgraziatamente cadeva fracassandosi mortalmente ».

Garibaldino ottantaseienne che chiede di entrare nel Partito

Voghera, 15 notte.

Il concittadino dott. Domenico Giovanazzi, di 87 anni, reduce garibaldino del '66, ha chiesto con una nobile lettera, al Segretario del Fascio locale l'onore di entrare nelle file del P. N. F.

La prossima apertura di una strada fra la Valsesia e la valle del Cusio

Borgosesia, 15 notte.

Un'altra arteria importante è in via di ultimazione per il collegamento diretto fra la Valsesia ed il Cusio, e meglio fra la bassa Valsesia, passando da Cellio, Breia e Boleto, ed il Lago d'Orta.

Infatti la carreggiabile che da Boleto sale sopra le cave di granito, e più oltre il Santuario della Madonna del Sasso, è stata a poco a poco allargata e sistemata, così che sino alla spianata delle pendici del Monte Avigno, dove sono le sorgenti del grande acquedotto del borgomanerese, si può già arrivare con l'automobile.

La nuova arteria valorizzerà una splendida regione e darà grande incremento turistico ai due versanti del Cusio e della bassa Valsesia.

La partecipazione ufficiale greca alla Fiera del Levante

Bari, 15 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri di Grecia ha comunicato all'Ente per la Fiera del Levante che la Repubblica ellenica, anche quest'anno, parteciperà ufficialmente alla quinta manifestazione florida barese. La Grecia aveva partecipato alla prima ed alla seconda Fiera.

La crociera del « Roma »

Genova, 15 notte.

Il transatlantico « Roma » della Società Italia, che era giunto ieri a Genova da Nuova York con rilevante numero di partecipanti alla crociera transoceanica iniziata il 1° corrente dalla metropoli americana, è partito alle ore 13. Esso ha toccato sinora Madera, Gibilterra, Malaga, Nizza, Genova, e farà scalo a Napoli, Taormina, Beruti, Haifa, Porto Said, Rodi, Costantinopoli, Odessa, Malta, Il Pireo, Cattaro, Ragusa e Venezia, ove il viaggio terminerà l'8 agosto.

Un decreto prefettizio sull'immigrazione interna ad Aosta

Aosta, 15 notte.

La Prefettura di Aosta ha diramato in questi giorni una circolare a tutte le Prefetture del Regno, onde far conoscere agli interessati che in questa provincia non può trovare impiego mano d'opera che non sia stata già preventivamente richiesta dalle imprese locali, e che, perciò, saranno senz'altro rimpatriati gli operai che dovessero giungere in provincia di Aosta, a meno che, in relazione alla richiesta delle rispettive imprese interessate, non siano già muniti del prescritto certificato rilasciato dall'Ufficio provinciale di collocamento.

Le « Visioni del Vangelo » del pittore G. B. Galizzi

In una sala di palazzo Lascaris, in via Alfieri, si è ieri inaugurata l'esposizione della raccolta di pitture di G. B. Galizzi intitolata « Visioni del Vangelo ». I quaranta dipinti che compongono la collezione sono ormai conosciuti anche presso il grande pubblico, per merito di varie riproduzioni che vanno dall'elegantissimo volume all'umile serie di cartoline. Gli originali sono già stati esposti in varie città, raccogliendo ognidove ampia messe di elogi e di successo.

Per la cerimonia inaugurale erano presenti S. E. il Cardinale Fossati, il Principe dott. Paolo Thaon di Revel, il generale Pintor, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi e molte altre personalità. Ad omaggiare i visitatori erano, con i dirigenti della esposizione, D. Minozzi, il comm. prof. Rodolfo Bettazzi ed altri. Il prof. Bettazzi pronunciava un breve discorso di saluto alle autorità, che quindi iniziavano la visita all'esposizione. Dopo aver ammirato i dipinti e le pubblicazioni esposte, autorità e pubblico si complimentavano vivamente con gli organizzatori. L'esposizione, il cui provento è devoluto alla benefica opera della Conferenza di S. Vincenzo, rimarrà aperta per parecchi giorni.

Una telefonata provvidenziale

— Pronto!
— Pronto.
— Ciao, Gianni.
— Ciao, Gigi. Ecomi qua, appena arrivato. Ti telefono dalla stazione.... ebbene, metti il frack, o lo smoking stasera?

— Nè l'uno nè l'altro, mio caro. Io non mi muovo di casa.
— Eh!?
— No, perchè ho il viso così aquamato e arrossato che proprio non mi sento di mettermi in circolazione e tanto meno di sera e per veder gente.
— Vino squamato!... arrossato!... E che c'è successo?
— M'è successo, caro mio, che... dovevo nascer donna, perchè la barba, io, non ce la posso fare! E sono che adopero i saponi più fini e mi insapono per

mezz'ora e ad ogni barba butto via una lama!
— Ah! ah! ah!
— Ridi?
— Sì, rido; e proprio di cuore!...

— Ah! Ah! vedo che il sapone ti irrita anche il carattere!
— Con la???
— Con la LAMPOCREMA, ingrediente ed antiquatissimo amico. Con la LAM-PO-CRE-MA, che non può irritare perchè non contiene sostanze caustiche e che, al contrario, essendo composta di tutte sostanze toniche ed emollienti, non potrà che cancellare tutte quelle piccole abrasioni che la lama del rasoio immancabilmente produce!
— « LAMPOCREMA! » E perchè « Lampo »!
— Perchè permette una sbarbata e lampo»: una spalmata con due dita, una

passata di rasoio e la barba, fou'anche la tua, è fatta: senza dolore, senza irritazioni.
— Non mi canzoni?
— Non ti canzono, no e, per dimostrarlo, corro da te col primo tubo di LAMPOCREMA....
— Grazie, sei un vero amico.
— A tra poco.
— A tra poco.

Se v'interessa provare la LAMPOCREMA, *richiedetene un saggio gratuito alla* SOC. ITAL. PRODOTTI B. C. D. Via XX Settembre 11, VERONA. *Esso vi sarà inviato subito insieme con un campione di brillantina semifluida* CORUSCA. *L'ultimo grido in fatto di brillantine, la sola che è rossa, lucida e non unge». Unite una lira per spese d'invio.*

GLI SPORT

La seconda tappa dei Pirenei non muta la classifica del "Tour,,

L'isolato Louyet vince in volata a Luchon

La "maglia gialla,, Speicher è secondo e Guerra quarto

(Dal nostro inviato speciale)

Luchon, 15 notte.

Guerra è stato regolarmente battuto sul traguardo di Luchon in una bella volata fra diciannove corridori con la quale si è conclusa una corsa, che, pochi momenti prima, sembrava dovesse avere uno sbocco a tutto favore dei colori italiani. La nuova delusione non ci è venuta, quindi, dalla sorte, che non sarebbe onesto né sportivo chiamare oggi in ballo, ma dal campione che ci scuoteva e, nonostante questo, riscuote la nostra fiducia per una decisione in velocità.

Sconfitta regolare

Né, del resto, Guerra dopo l'arrivo ha mendicato scuse e cercato artificiose giustificazioni alla sua sconfitta. Ha lealmente riconosciuto di non essere stato il migliore all'arrivo, pur portando ottime ragioni per spiegare lo smacco subito, della cui principalissima era facile rendersi conto osservandolo nel finale di gara; chè, comportatosi ottimamente sui quattro quinti della corsa, si è trovato nel rimanente, che purtroppo era il decisivo, non nelle sue migliori condizioni. Se egli avesse avuto un finale di gara come in parecchie tappe precedenti, il risultato avrebbe potuto essere per lui molto diverso.

Non è una novità che un corridore ha le sue buone e cattive giornate e, in esse, più o meno felici momenti. Non dico che egli abbia avuto una crisi, ma certo negli ultimi trenta chilometri non era più il concorrente baldanzoso e sicuro di sè, che ci aveva fatto vedere il Col de Port e anche il Col de Portet, se si tiene conto che, nell'ultima parte di questa seconda salita, egli ha scontato l'errore di avere adottato un rapporto troppo forte. Questa errore si è, poi, fatto sentire anche all'arrivo, che era su di un magnifico rettilineo largo e lungo quanto si può pretendere per la massima regolarità, ma in sensibile ascesa. La sensazione che aveva di non poter reggere, ma per le condizioni del momento che per l'esagerato rapporto, una lunga azione di velocità lo ha fatto ritardare a impegnarsi a fondo e lo ha costretto a subire la precedenza di attacco di Speicher e di Louyet, il quale egli non è stato in grado di rispondere a tempo.

In complesso, dunque, ragioni fisiche, meccaniche e tattiche hanno portato Guerra a farsi battere, non solo da quel Louyet che altre volte ha regolato già, ma anche da Speicher e Stoepel, nonostante il buono e bravo Bergamaschi abbia fatto per lui tutto quel che di meglio può fare un gregario, cioè portare il capo in ottima posizione e già lanciato ai 250 metri.

Credo che i conti definitivi saranno fatti tra Guerra e Speicher, che qui sento dire non abbia la stoffa del grande campione, non possa reggere, si droghi e tante altre belle cose; e che, intanto, ci dimostra l'uomo più regolare e completo del Tour. Di lui si ricordano delle solenni «imbastiture» prese l'anno scorso, che vorrebbero dimostrarne la fragilità; ma non bisogna dimenticare che l'esperienza di un Tour e una stagione di attività possono avere molto giovato alla sua maturità e condotta di gara. Posso essere anch'io dell'opinione che anche Speicher possa avere la sua giornata nera, ma finora non ne dà segni annunziatori. Se non dovesse venire, la «maglia gialla» non cambierebbe molto probabilmente di titolare fino a Parigi. L'ultima parola è alle due tappe che ci porteranno fuori della zona dei Pirenei.

Non avevo sbagliato ieri sera, quando vi telefonavo che neppure le Ax les Thermes-Luchon avrebbe provocato seri distacchi. La realtà, anzi, ha voluto andare oltre le mie previsioni: nella cittadina, che era solito vedere arrivare i corridori del Tour fortemente distanziati e aveva la tradizione di essere giudice inappellabile dell'esito finale, sono oggi arrivati insieme ben diciannove uomini e, se si toglie l'ultimo, dal primo al quarantesimo non è passato che un quarto d'ora. Sembra che il Colle del Port e quello del Portet non abbiano alcuna somiglianza e parentela con l'Aubisque e col Tourmalet. Ma, oltre che questa differenza, ha influito sull'andamento e sull'epilogo della corsa la posizione delle due salite principali, che, tutte e due, hanno permesso, come prevedevo, numerosi ricongiungimenti dopo la lotta, del resto non furibonda, che esse avevano scatenato.

La tattica di Martano

La cronaca vi dirà come le mie considerazioni non fossero campate in aria. Al ritrovo di Ax-les-Thermes (nella notte aveva piovuto parecchio e la mattinata era rigida e minacciosa) presi l'occasione di chiedere a Martano perchè ieri, quando Guerra forò due volte, si era messo a tirare forte con Speicher. La ragione l'aveva già intuita, ma volevo avere conferma dall'astuto corridore perchè metteva in luce un'altra stranezza che ci riguarda. Martano mi disse che si era messo a tirare solo quando aveva visto Archambaud forare.

«Era a mezzo minuto da me e capirà che non potevo lasciarmi sfuggire l'occasione di aumentare il distacco».

Verissimo e giusto quello che mi diceva Martano e che anche io avevo pensato, ma ciò mi dimostra come, pure essendo ottimi amici e pure essendosi promesso reciproco appoggio nelle circostanze in cui esso potesse giovare ad entrambi, alcune se ne presentano in cui Guerra e Martano sono fatalmente avversari. Un'altra se n'è presentata anche oggi, come vi dirò in seguito, ed altre ancora potranno presentarsene, finchè non sarà chiarito chi dei due può avere le maggiori aspirazioni. Sarà quasi certamente la tappa di Pau quella che ci darà il responso ad un quesito che non credevamo di dover porre, ma che la realtà impone con quei 38" che separano il mantovano dal torinese e la precedenza che questi ha avuto quasi sempre, ed anche oggi, su quello nelle salite più dure; e in fondo, diceva a noi non sia a cuore più l'uno che l'altro, ma solo che sia italiano il vincitore del Tour, attendiamo senza impazienze e preferenze la risposta dal Tourmalet e dal suo fratello minore, l'Aubisque.

Dopo un po' di disordine provocato da un passaggio a livello chiuso, a dieci chilometri dalla partenza, la marcia ripreso regolare e scendendo la vallata dell'Ariège fino a Tarascon, dove cominciammo a risalire quella che fa capo al Col de Port. Una pioggerella invisibile si mise a picchiettare sui vetri della nostra vettura, nella quale godevamo il tepore del chiuso, guardando la montagna infiocosta di nebbia e crucciata nell'aria torbida, quasi minacciosa.

Conduceva Le Calvez fino a Bedeilhac, senza dare fastidio a nessuno. Quindi Rinaldi cominciò a dare segni di irrequietezza, obbligando Rebry e Le Grevès a correrglì dietro. Ma si cominciò a fare sul serio solo dopo Saurat, dove la salita si inasprisce e tutti dovevano cambiare rapporto. Era nientemeno che Louyet, che finora non conoscevamo che come passista e velocista, a mettere alla frusta il gruppo ancora intatto e a portarsi dietro solo Giacobbe e Trueba. Poi fu lo spagnuolo a tirare e si liberò dei due compagni. In breve la fila fu sconvolta. I distacchi si facevano notevoli e, per controllarli, mi fermai a metà della salita.

Trueba aveva già lasciato Louyet a 33 secondi, Giacobbe a 35". Rinaldi, Archambaud, Alberto Buchi e Schepers a 50"; Martano a 1' Magne, Fayolle, Stoepel, Speicher, Le Calvez e Bettini a 1' e 20"; Guerra, Level e Rebry a 1' e 30".

Nel frattempo Lemaire aveva forato; poi toccò la stessa sfortuna a Rinaldi. Riprendendosi progressivamente, Guerra raggiunse il gruppetto di Speicher, mentre Archambaud prese Martano. Ma, intanto, Trueba aveva aumentato il suo vantaggio, chè c'era da guadagnare un altro dei dodici premi riservati agli arrampicatori e non voleva lasciarselo sfuggire. Anche sul Col du Portet egli giunse primo, precedendo di 1' e 6" Giacobbe; di 1' e 32" Buchi, Schepers, Archambaud e Martano: di 2' e 22" Magne, Stoepel, Guerra, Louyet, che aveva ceduto di schianto, Speicher, Fayolle, Le Calvez; e di 2'30" Rebry e Bettini; di 3' e 25" Lemaire.

L'omino dalle gambe a pulce aveva ancora una volta dominato assi e colossi, ma le distanze erano minime e non sarebbero certo state mantenute. La discesa deve aver fatto una strage di gomme, chè la vettura di scorta ne distribuì fino ad esaurire la provvista; dei migliori, però, non vidi che Archambaud a terra. Non potemmo rimontare i corridori che dopo Massat, perchè sarebbe stato voler ammazzare qualcuno a fare con loro a gara di velocità giù per le svolte strette e viscide.

Solo allora constatai che Archambaud inseguiva con Cornez, Decroix e Gaillot. Più avanti erano Alberto Buchi, che doveva essere uno degli appiedati, Pastorelli, Bula, Lemaire, Le Goff, Aerts, Rebry, Le Grevès; più avanti ancora Fayolle e Bettini. Poi il gruppo che si era venuto formando con Guerra, Stoepel, Louyet, Level, Magne, Giacobbe e Le Calvez. Infine raggiunsi l'avanguardia, fatta da Speicher, sempre stupefacente in discesa, Martano, Trueba e Schepers. Tale era l'impeto col quale Guerra dava la caccia, e sempre da solo, che Stoepel non potè tenere la sua ruota. A Biert il riallacciamento dei due gruppi, sempre per merito di Guerra, era una cosa compiuta.

Contro la «maglia gialla»

Ma Lemaire era ancora in ritardo e allora i francesi, cioè Magne e Speicher, insieme con Giacobbe, tennero sostenutissima l'andatura, pur senza impedire a Stoepel di riprenderli. Ma ogni sforzo diretto contro il leader belga fu vano. Rébry, gregario tra i più pericolosi, ricondusse Lemaire, insieme con Le Grevès, Bettini e Fayolle, cosicchè al controllo di Saint Girons (km. 85) passarono, realizzando una media di poco più di 30 km., sedici uomini insieme. Non mancava che Archambaud, ma anch'egli, tre chilometri dopo, riprese, con Bergamaschi e altri otto. La fase del Col de Port era così esaurita; un altro colle dei Pirenei era superato senza conseguenze. Si prese fiato fino ad Angirein, accovacciata nella valle della Bouigane e si ricominciò a piegare le spalle sul manubrio all'attacco del Col du Portet.

Leducq e Archambaud aprivano la faticosa marcia davanti a Guerra e a Giacobbe, coll'evidente scopo di ritardare il più possibile l'inizio dell'offensiva, finchè Fayolle ruppe il loro piano con uno scatto a cui risposero prontamente Giacobbe, Guerra e Schepers. Il mantovano, che non ama il nervosismo in salita, si mise a condurre regolarmente, ma sempre più energicamente e, in breve, fu solo con Schepers, Giacobbe, Magne e Trueba; ma Martano si rifece subito sotto con Speicher. Prima del passo di Portet, il dislivello diventò durissimo; si saliva a non meno del 12 per cento. Guerra, non ostante il rapporto esagerato, continuava a tirare nella speranza forse di mettere in difficoltà Speicher, che sembrava faticare a seguirlo. I sette avevano alle loro spalle Level. Il corridore belga, una vera perfetta miniatura di arrampicatore di classe, era seguito da Fayolle e Stoepel. Entrando in piena azione Schepers, dovettero cedere Guerra e Speicher, che non pensavano che ad alternarsi a vicenda, e anche Martano, che andò a fare compagnia a Level. La lotta per il premio in vetta fu furibonda fra Schepers e Trueba e, stavolta, il piccolino dovette cedere al più grande, ma solo per dieci metri. Seguirono in cima: Giacobbe a 50 metri, Magne a 80 m., Fayolle, Level, Speicher, Guerra e Martano e 200 m., Lemaire a 1' e 45" e Archambaud a 1' e 55".

Una caduta di Schepers

La discesa su Segousgnet era la più brutta e pericolosa che abbiamo fatto fin qui. La strada era fangosa ed i corridori riuscivano a stento a stare in macchina.

Un volo pauroso fece Schepers, che perdette così il poco vantaggio che aveva, facendosi sorpassare da diciotto corridori. I più audaci e fortunati sono stati Speicher, Trueba, Giacobbe, Level, Martano, Fayolle e Magne, che vennero a costituire un gruppo di vedetta, inseguito, a duecento metri, da Guerra, che lo riprese dopo il controllo. Si rinnovava così la situazione di prima, con Lemaire e Archambaud in ritardo.

Rimaneva ancora da scalare il piccolo Col des Ares. Magne e Speicher lavoravano a tutt'uomo per tenere lontano il belga, ma Stoepel e Geyer riuscirono a congiungersi prima della vetta. Non era buon segno; anche gli inseguitori più ragguardevoli dovevano riguadagnare terreno.

Nel cambio di rapporto e nella discesa su Fronsac i primi si frazionarono di nuovo. In testa rimasero Martano, Magne, Level e Geyer, mentre Guerra, Speicher, Giacobbe e Trueba persero più di trecento metri; e Stoepel, Fayolle e Alberto Buchi quasi 500. I due primi quartetti, però, si fusero al passaggio del ponte sulla Garonna e, poco dopo, anche Stoepel, che inseguiva disperatamente con la bava alla bocca, si riportò coi primi, proprio nel momento stesso in cui il suo compagno Geyer tentava un colpetto di sorpresa, mandato a vuoto prima da Magne, Guerra, Speicher e Martano, poi anche dagli altri quattro. Rimanevano quindici chilometri per essere a Luchon.

Gli inseguitori, cioè il gruppo con Lemaire e Archambaud, non si vedevano ancora. Magne, Speicher, Stoepel, Martano e anche Guerra cercavano di rendere incolmabile la distanza. Ma quando il nostro campione passava a tirare si vedeva che lo faceva con malavoglia, che la pedalata non gli rendeva. Ad Antignac mi voltai indietro e vidi una diecina di uomini che si faceva avanti irresistibilmente. Non c'era più niente da fare. A tre chilometri da Luchon il gruppo diventava di diciannove unità. Corsi al traguardo per vedere la volata.

Come vi ho detto, Luchon ha offerto un arrivo inappuntabile. Per quanto avessi avuto la sensazione che Guerra non brillava per le sue migliori condizioni, non volevo abbandonare la speranza che trovasse l'attimo delle sue grandi risorse. Sbucò il gruppo in fondo al viale e, quando fu a trecento metri, vidi in testa Bergamaschi seguito da Guerra. Attendevo con il respiro sospeso che Guerra sfilacciasse la volata. Invece, ecco Giacobbe, che è da attendersi sul Tourmalet, al pari di Magne.

La tappa di domani sarà la più breve del Tour, ma i 91 chilometri che portano da Luchon a Tarbes comprendono la scalata del Colle di Peyresourd e quella del colle di Aspin, una novità di quest'anno, che ricorda l'epoca eroica del Giro di Francia e che ci riporta alla memoria il povero Bottecchia.

Credo che avremo domani una giornata molto calda, e non per colpa dell'estate. I novecento e più metri di dislivello che si dovranno superare in partenza non ammetteranno battute di aspetto e i distacchi, che dovrebbero essere sensibili, potranno essere mantenuti nei 19 chilometri di discesa; dopo dei quali si dovranno salire i quasi 800 metri dell'Aspin, dalla cui vetta l'arrivo dista solo 46 chilometri tutti in discesa.

Prevedo che la classifica a Tarbes non sarà più quella di Luchon. Speriamo che nel cambio abbiano a guadagnarci i nostri.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. LOUYET (Belgio), isolato, che percorre i Km. 185 della Ax-les-Thermes-Bagneres in ore 5,47'1", alla media oraria di Km. 33.820. (Tempo agli effetti della classifica: ore 5,45'1");
2. SPEICHER (Francia) in ore 5,47'1" (tempo agli effetti della classifica: ore 5,46'1");
3. *Stoepel* (Germania), idem;
4. *Guerra* (Italia), idem; 5. ex-aequo: Lemaire, Rebry, Schepers, Borgamaschi, Alberto Buchi, *Giacobbe*, Geyer, Archambaud, Antonino Magne, Le Calvez, Decroix, *Martano*, Trueba, Level, Fayolle, tutti nello stesso tempo: 20. Rinaldi, in 5,49'42"; 21. Lapebie, 22. Pipoz, 23. Bettini, 24. Dignef, nello stesso tempo; 25. Le Greves, in 5,53'6", 26. Al. Bula, 27. Alfredo Buchi, 28. Blattmann, 29. Aerts, tutti nello stesso tempo; 30. Pastorelli, in 5,54'57", 31. Le Goff, 32. Gaillot, 33. Brugère, tutti nello stesso tempo; 34. Leducq, in 5,55'3", 35. Cornez, 36. Closrez, 37. Thierbach, 38. Decloor, tutti nello stesso tempo; 39. Bernard, in 5,58'47"; 40. Neuard, in 6,2'16"; 41. Driancourt, in 6,13'40".

Le classifiche

Generale

1. Speicher	in	103.03'26"
2. Lemaire	»	103.04'43" a 1'16"
3. *Guerra*	»	103.11'29" » 8'01"
4. *Martano*	»	103.12'08" » 8'40"
5. Archambaud	»	103.14'44" » 11'16"
6. Stoepel		103.28'10"; 7. Level, 103.28'27"; 8. Trueba, 103.33'27"; 9. Schepers, 103.34'7"; 10. Antonino Magne, 103.39'5"; 11. Rinaldi, 103.42'5"; 12. Geyer, 103.44'36"; 13. Aerts, 103.46'34"; 14. Fayolle, 103.49'38"; 15. Alberto Buchi, 103.57'20"; 16. Rebry, 104.1'32"; 17. Legrevès, 104.5'59"; 18. Le Goff, 104.10'17"; 19. Thierbach, 104.17'45"; Alfredo Buchi, 104.19'13"; 21. Bettini, 104.22'43"; 22. Brugère, 104.26'18"; 23. Le Calvez, 104.27'1"; 24. Louyet, 104.29' e 17"; 25. Deloor, 104.29'37"; 26. Decroix, 104.32'10"; 27. Alfredo Bula, 104.38'28"; 28. Leducq, 104.39'42"; 29. Dignef, 104.42'39"; 30. Lapebie, 104.49'55"; 31. Cornez, 104.49'55"; 32. Blattmann, 104.58'38"; 33. *Giacobbe*, 105.7' e 10"; 34. Bernard, 105.5'41"; 35. Closrez, 105.16'41"; 36. Pastorelli, 105.29' e 19"; 37. Gaillot, 105.30'45"; 38. Pipoz, 105.34'32"; 39. Neuard, 106.2'28"; 40. Borgamaschi, 106.9'37"; 41. Driancourt, 106.55'10".

Categoria individuali

1. *Martano*	in	103.12'08"
2. Level	»	103.28'37" a 16'29"
3. Trueba	»	103.33'27" » 21'19"
4. Rinaldi	»	103.42'06" » 29'57"
5. Fayolle	»	103.49'36" » 37'28"

Per Nazioni

1. Francia, 309.57'17"; 2. Belgio, 310, 27'24"; 3. Germania, 311.30'37"; 4. Svizzera, 312.55'8"; 5. Italia, 314.28'10" (d. ore 4,50'53").

PER LA COPPA EUROPA: JUVENTUS-AUSTRIA A TORINO

I bianco neri tentano oggi di superare i vittoriosi di Vienna

L'Austria affronta oggi allo Stadio Mussolini la squadra che ha vinto il Campionato d'Italia. La affronta, questa squadra, dopo di averla battuta a Vienna otto giorni or sono con una maceratura ed in uno stile che hanno destato le più alte meraviglie.

Il risultato di Vienna fu una autentica sorpresa per la Juventus. Risaliamo. I giuocatori bianconeri si trovavano al completo a Milano, il giorno in cui l'Austria si qualificò per la Coppa: si erano recati ad assistere alla gara fra l'Ambrosiana ed il First Vienna, all'Arena. Ma la loro mente era rivolta a quanto avveniva allo stadio municipale della capitale dell'ex-impero d'Absburgo. Quando seppero che lo Slavia era stato eliminato e che l'Austria si era classificata, fecero un balzo dalla gioia, più un vero scatto di soddisfazione. V'era in quel gesto di giubilo, il piacere di non doversi trovar di fronte ancora una volta ad un avversario che per ragioni diverse non era particolarmente gradito: mille volte meglio discutere tecnicamente con la squadra austriaca che non lottare all'ultimo sangue con una compagine cecoslovacca, parova si pensasse. Ma v'era pure, nel gesto, la radicata convinzione che, delle due la prova di Vienna fosse preferibile a quella di Praga, anche come qualità e come levatura dell'avversario, come possibilità di batterlo. A Vienna, la Juventus si riteneva sicura per lo meno di non perdere.

Un po' di storia

Qualcuno ha temuto seriamente a Vienna che l'amor proprio degli sportivi italiani in genere e torinesi in specie, si sentisse toccato dalla dura sconfitta subita dalla Juventus al punto da reagire e da dar luogo, in occasione dell'incontro di ritorno, a chissà quali incidenti. Cose che può pensare o dire, soltanto chi ha una conoscenza superficiale e nessuna conoscenza affatto dei nostri ambienti. I giuocatori italiani, fra le molte cose che hanno appreso in questi ultimi anni, hanno imparato anche a perdere senza recriminare. Sanno che, quando si va sul campo, si può uscirne in due modi, o vincitori o perdenti: e sanno che, quando si arriva a conoscere il lato sgradevole dell'esito di una partita, bisogna «saper perdere»: cioè porger la mano a chi ci ha dato il dispiacere, e non rivestir di colori tragici il dispiacere stesso.

Il pubblico nostro, da parte sua, sa far differenza, dai quattro scalmanati che inveiscono comodamente coperti dall'anonimo della massa, ai giuocatori che si espongono e fanno il loro dovere con franchezza e lealtà.

Nessuno drammatizzerebbe quindi se la Juventus risultasse oggi definitivamente battuta nella grande e strana competizione della Coppa: anche se i bianconeri sono un po' l'orgoglio del calcio italiano di questa stagione. Purchè l'avversario dimostri di giuocar meglio, e poi non gli verranno risparmiati gli applausi. Il pubblico di Torino non desidera di meglio che dare una prova del suo spirito che lo anima. L'occasione gli viene offerta oggi: esso ne deve approfittare.

Il caso vuole che gli ospiti non siano degli sconosciuti nella città nostra. Lunghi, lunghi anni fa, una squadra rupse il guiscio della diffidenza con cui venivano considerate le relazioni fra sportivi italiani ed austriaci. Si era nel 1913, e quella squadra si chiamava «Wiener Amateure Sportverein». I particolari della cosa son vivi nella mente di chi scrive queste note, perchè fu lui ad intavolare e concludere le trattative col fratello di Meisl e coll'allora capitano degli Amateure, Hussak.

Gli «Amateure» sono l'attuale «Austria». Di differente non v'è che il nome che venne cambiato al momento in cui, nel Dominio si passò al professionismo integrale, al momento in cui, per citare un altro esempio il famoso M.T.K. di Budapest assunse la ragione sociale di Hungaria.

Gli Amateure, sotto il nome vecchio e quello nuovo acquero più e più volte in Italia nei vent'anni che intercorrono dal 1913. Del nostro pubblico essi — in una certa epoca — divennero amici i beniamini. Erano i più sinceri ed anche i più simpatici rappresentanti del tipo di giuoco che venne definito come «viennese»: giuoco nutrito di tecnica, bello, piacevole, elegante. Prima delle Olimpiadi del 1924, quando cercare per la nostra Nazionale la preparazione per Parigi una compagine allenatrice fortissima dal lato tecnico, ma corretta nello stesso tempo, amica quasi, a questa società viennese si ricorse: ed essa venne coi suoi grandi nomi, col suoi Konrad, con Tandler, con Schaffer, con Popporic, e ci aiutò e fece sua la causa nostra. Sono cose che non van dimenticate.

Compito severo

L'«Austria» attuale cammina sulla stessa falsariga degli «Amateure» di una volta. Cura la tecnica del giuoco. La strada percorsa in questa stagione dalla squadra è delle più strane. Vinse la Coppa austriaca, e poi nel campionato di colpo si inceppò. Per lunghi mesi vivacchiò. Due mesi or sono circa, i dirigenti della società misero le mani su Pepi Blum, il capitano della Nazionale austriaca, che stava abbandonando la carriera del giuocatore: ne fecero un allenatore e gli affidarono la squadra. Blum fu fortunato; il successo gli arrise presto, col successo venne la fiducia in lui da parte dei giuocatori, e con la fiducia l'autorità. Ora l'«undici» che, dieci settimane or sono non sapeva combattere e minacciava di non più saper nemmeno giuocare — era allora un'unità facile da battere a Vienna — è come risorto a nuova vita. Andò male a lungo, ora fila a gonfie vele.

Tocca appunto alla Juventus di affrontarlo mentre è, per così dire, in stato di grazia. Una Juventus che è un po' stanca, — e ne ha ben donde — ma che possiede in sè tanta classe, tanta capacità e tanta volontà da non far ritenere come impossibile da colmare, in linea assoluta, nemmeno un distacco di tre punti.

Pensi il pubblico a formar l'ambiente serenamente adatto — fra altro l'eccitazione non serve che a guastare le cose ed a far perdere la testa anche ai beniamini in simili casi — e poi si dovrebbe assistere ad uno spettacolo tecnico di primo ordine.

VITTORIO POZZO.

Ambrosiana-Sparta a Praga

Praga, 15 notte.

La partita di domani fra lo Sparta e l'Ambrosiana tiene in fermento tutto il mondo sportivo cecoslovacco. La stampa, che dedica largo spazio all'avvenimento, è concorde nel ritenere durissimo il compito per lo Sparta e non si nasconde, pertanto, come ora le possibilità della squadra, sorretta da un pubblico numerosissimo e completa nei suoi ranghi, siano molto maggiori che non nella partita milanese. Il pubblico, invitato a sostenere con ogni mezzo la sua squadra nella lotta, è, però, anche invitato a serbare il contegno più cavalleresco, ed i giornali oggi, rivolgendosi ai giuocatori italiani, li assicurano che non devono avere alcun timore e che potranno svolgere nella pienezza dei mezzi il loro giuoco più redditizio. La formazione boema sarà probabilmente la stessa di Milano con l'aggiunta di Madelon nella mediana e di Silny all'ala sinistra. L'attesa sorpassa tutte le precedenti. Il pubblico varierà dalle 35.000 alle 40.000 persone (dal computo dei biglietti già venduti) e trasformerà il piccolo stadio in un vero formicaio umano. Si prevede una vittoria della squadra concittadina e si conta sovrattutto di sorprendere dall'inizio l'Ambrosiana, possibilmente segnando; quindi, nell'atmosfera dal successo, dare il massimo, costringendo l'Ambrosiana, come già avvenne due anni fa, a cedere le armi. Per un incidente avvenuto alla frontiera del Brennero, la squadra italiana, accompagnata dai suoi dirigenti, è giunta a tarda sera, accolta da sincere manifestazioni di simpatia. Il morale degli atleti è elevatissimo, e, nel campo italiano, si conta, se non in una vittoria, almeno in un punteggio che lasci intatto il bottino di Milano. La partita sarà arbitrata dal signor Beranek di Vienna, che già arbitrò a Praga l'incontro con la nostra Nazionale B.

NOTIZIARIO

— *L'U. S. Bertimane* di Settimo Torinese ha ottenuto la promozione nella seconda alla prima Divisione calcistica. Dopo aver vinto il suo girone eliminatorio, la valorosa squadra piemontese ha preso parte al girone A delle finali interregionali, concludendo con un quoziente di parte superiore (6-5) sulla Rivarolese e pari (2-2) con la Vimercatese. I giuocatori che durante il campionato hanno fatto parte della Settimese sono i seguenti: Scanferlato, Momo, Cavallero, Falsetti, Massero, Albera, Picco I, Vistone, Berardo, Bianco, Berzano, Picco II, Fenoglio, Borgogno e Bisetto. Hanno guidato la squadra nella sua ascesa il presidente cav. Giacomo Ghigo, il direttore sportivo dott. Attilio Manitta e l'allenatore Vasco Bardella.

— *Al pallone elastico* hanno test disputate una partita alle sferisterio torinese le quadriglie del Dop. Alba (Ricca-Parisotto) e del Dop. M. Gioda sez. Eda (Rinieri-Bertonasco). L'incontro ha dovuto essere interrotto a causa della sopravvenuta oscurità quando le squadre erano a 10 giochi pari. Oggi: Eda (Cappello-Fuseri) e Cunee Sportiva (Rossi-Orsolo). Domani: Bistagno (Dellio-Panaro) e Asti (Rinello-Trinchero) 3.a cat.

Atletica leggera

Nella vittoria italiana nell'incontro femminile con le francesi

(Italia-Francia 59-48)

Il risultato finale dell'incontro atletico femminile, svoltosi ieri pomeriggio allo Stadio Mussolini, tra la squadra italiana e quella francese, non ha soddisfatto punto le atlete francesi, scese a Torino col preciso convincimento di poter strappare una vittoria, sia pure di misura. Vittoriose nel primo incontro, con un vantaggio di ben trentadue punti, le francesi hanno dovuto cedere le armi per uno scarto di undici punti, il che significa che nel riguardi dell'atletica femminile italiana quella francese è stata distaccata in pochi anni di ben quarantatre punti! Prima dell'incontro c'è stato uno spoglio di cambiamento di carte in tavola: il punteggio annunciato dalla delegata italiana era, per ogni gara individuale, di quattro punti alla vincitrice, tre alla seconda, due alla terza ed uno alla quarta. La delegata francese, però, insistette su un punteggio diverso: cinque alla vincitrice, tre alla seconda, due alla terza, ed uno alla quarta. Allo scopo di evitare qualsiasi divergenza la signorina Zanetti, delegata dal C.O.N.I. per gli sport femminili, non ebbe difficoltà ad accontentare, dando così una nuova prova della nostra sportività. L'imposizione da parte francese tornò però a nostro pieno vantaggio perchè delle nove gare individuali in programma ben furono vinte dalle italiane.

Le nostre atlete — dalla più quotata alla più umile — hanno lottato con gran cuore mirando con una volontà sorprendente alla vittoria, impegnandosi a fondo e profondendo tesori di energia. A nessuno può essere sfuggito l'impegno col quale si è lottato: c'era un risultato catastrofico che pesava sulla nostra atletica femminile — quello di Milano — e bisognava cancellarlo. La meravigliosa fusione di tutte le volontà ha potuto fruttare la clamorosa vittoria: vittoria meritata e suffragata anche da risultati tecnici pregevoli: un nuovo record italiano ed uno eguagliato. Valla, Testoni, Bozani e Bertolini hanno dato tutto con quella generosità che le distingue. Il pubblico, assai numeroso ed appassionato, ha capito il sacrificio di queste piccole atlete diciottenni e le ha applaudite calorosamente, in particolar modo quando terminato l'incontro, la Valla ha lanciato un fervido «alalà» al Duce.

Le sei vittorie individuali italiane contro le tre francesi stanno a dimostrare che l'atletismo femminile italiano, pur attraverso ad alterni periodi di grigia esistenza, ha fatto egualmente grandi progressi. E molti ne farà ancora se la attività verrà ripresa a ritmo pieno, senza soste o titubanze. A Berlino dobbiamo mantenere, se non superare, il primato europeo conquistato a Los Angeles, e le nostre atlete vogliono collaborare degnamente coi campioni che in terra americana hanno saputo tenere così alto il nome d'Italia. L'incontro di ieri ha messo in bella evidenza le doti delle atlete francesi nella gara del salto in alto e le buone prove fornite sugli 800 m. piani, nel salto in lungo e nella staffetta. Le «azzurre» hanno dominato nel getto del peso, nella prova con ostacoli, nel lancio del disco e nel tiro del giavellotto. All'incontro, per quanto svoltosi in giorno feriale, ha assistito un pubblico notevole. Erano presenti il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, i vice-Podestà ed il Console di Francia.

I risultati

Corsa piana m. 80: 1. *Valla* 10"3/10; 2. Mabille (Francia) 10" 7/10; 3. Vieregge 10" 9/10; 4. Boizart (Francia) 11". Classifica: Italia p. 7; Francia p. 4.

Getto del peso: 1. Bertolini, m. 10,91; 2. *Borsani* m. 10,10; 3. Avond (Francia) m. 9,32; 4. Castegnè (Francia) m. 9,31. Classifica: Italia p. 15; Francia p. 7.

Salto in alto: 1. Verdié (Francia) m. 1,518 (nuovo record francese, record precedente m. 1,501); 2. Laudré (Francia) m. 1,48; 3. *Valla* m. 1,45; 4. *Testoni* m. 1,40. Classifica: Italia p. 15, Francia p. 15.

Corsa piana m. 800: 1. Lenoir (Francia) 2'30"1/10; 2. *Solsacchi* 2'30"2/10; 3. Battu (Francia) 2'40"8/10. Caduta prima del traguardo: Venturini. Classifica: Francia p. 22; Italia p. 21.

Corsa m. 80 ostacoli: 1. *Valla* 12"2/10 (record italiano eguagliato); 2. *Testoni* 12"4/10; 3. Laudré (Francia) 12"7/10; 4. Verdié (Francia) 13"9/10. Classifica: Italia p. 29; Francia p. 25.

Corsa piana m. 200: 1. *Testoni* 28"8/10 (nuovo record italiano, record precedente 27"3/10 Bravio); 2. Mabille (Francia) 27"; 3. Boutinoud (Francia) 28"4/10; 4. *De Grassi* 29"4/10. Classifica: Italia p. 35; Francia p. 30.

Lancio del disco: 1. *Borsani* m. 30,47; 2. *Bertolini* m. 30,38; 3. Castegnè (Francia) m. 30,14; 4. Avond (Francia) m. 27,36. Classifica: Italia p. 43; Francia p. 33.

Salto in lungo: 1. Laudré (Francia) m. 5,035; 2. *Valla* m. 4,83; 3. *Testoni* m. 4,77; 4. Boutinoud (Francia) m. 4,69. Classifica: Italia p. 48; Francia 39.

Tiro del giavellotto: 1. *Borsani* m. 30,40; 2. *Bacchelli* m. 30,39; 3. Beber (Francia) m. 30,36; 4. Castegnè (Francia) m. 25,01. Classifica: Italia p. 56; Francia p. 42.

Staffetta 4x100: 1. Francia (Boizart, Boutinoud, Mabille, Verdié) in 52"3/10; 2. Italia (Testoni, Cosselli, Viarengo, Valla) in 52"5/10.

Classifica generale: 1. Italia p. 50; 2. Francia p. 48.

La Coppa Davis

Inghilterra batte Australia

Londra, 15 notte.

La gara per la Coppa Davis tra l'Inghilterra e l'Australia è stata vinta oggi dalla prima. I tennisti inglesi, in seguito alla vittoria riportata da Austin sull'australiano MacGrath, sconfitto per 6 a 4, 7 a 5, 6 a 3, partiranno fra giorni alla volta di Parigi per misurarsi con il campione americano per la finale della Coppa in possesso della Francia.

Il ten. col. Forqué su «Siberia» vince nel concorso ippico di Lucerna

Lucerna, 15 notte.

Quest'oggi si sono svolte a Lucernadella importantissime prove del concorso ippico, che hanno visto un grande trionfo italiano. Infatti, nel Premio Meggenhorn, il primo, secondo e quarto classificati sono stati dei nostri ufficiali, con tempi brillantissimi e senza compiere alcun errore. Nella Coppa delle Nazioni la nostra squadra si è classificata terza a parità con la Francia.

Premio Meggenhorn (m. 1219, 12 ostacoli, 67 partiti): 1. ten. col. Forquet (Italia) su «Siberia», errori: 0, tempo: 1'23" e sei decimi; 2. ten. Olivieri (Italia) su «Val Forlaise», errori: 0, tempo: 1'30"; 3. ten. Brandt (Germania) su «Winzige, errori: 0, tempo 1'30" e tre quinti; 4. ten. Campello (Italia) su «Ronco», errori: 0, tempo 1'30" e otto decimi; 5. ten. Metzler (Svizzera) su «Unica», errori: 0, tempo: 1'31" e sei decimi.

Motociclismo

La prima tappa della «due giorni» di Treviso

Treviso, 15 notte.

Oggi si è svolta la prima tappa della «due giorni» di Treviso, su 327 chilometri, comprendenti i valichi dei passi Falzarego, Valles e Rolle, che è riuscita assai dura per le cattive condizioni atmosferiche che i concorrenti hanno trovato in alta montagna. Dei 37 partiti da Treviso oggi alle ore 12, sono hanno riportato penalizzazioni e uno, Roncon, si è dovuto ritirare. Inoltre la giuria deciderà questa sera nel riguardi della presentazione in ritardo alla partenza dei concorrenti Tenni, Pinato e Massimo, e anche a costoro saranno inflitti dei punti di penalizzazione. Domani mattina, alle 5, soltanto 24 concorrenti potranno prendere il via immuni da penalizzazioni. Ecco le classifiche per il trofeo del Piave:

1. squadre Gilera e Rudge, con punti 0; 2. squadre Triumph e B.S.A., con punti 4; 3. squadra Mas, con punti 11.

Classifica per il trofeo delle Società: 1. squadra Moto Club Padova (prima squadra) e Moto Club Milano (prima squadra), con punti 0; 2. Moto Club Milano (seconda squadra) con punti 13; 3. Moto Club Padova (seconda squadra) con punti 14.

Ecco ora la classifica individuale della prima tappa: 1-3 ex-aequo senza penalizzazioni: Boneschi, Picozzi, Guaschino, Ritossi, Nardi e altri 15. 2-1 ex-aequo: Lotto, punti 1; Dallefusine, pun

CRONACA CITTADINA

La Città di Torino lancia un Prestito di 80 milioni

destinato a nuove grandiose opere pubbliche

Una documentata relazione alla Consulta sull'attività podestarile

S. E. il Ministro delle Finanze ha emesso ieri il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel l'autorizzazione per l'esecuzione delle obbligazioni dell'ammontare Prestito di ottanta milioni della Città di Torino. La necessità di proseguire i lavori in corso e di completare ed ampliare il programma stabilito, che si mantiene ancora molto ampio anche per continuare la così feconda lotta contro la disoccupazione, ha consigliato l'emissione del Prestito.

Come era doveroso, e più ripreso, è stato messo nel giusto rilievo l'importanza di provvedimenti adottati di tempo in tempo dal Podestà allo scopo di potenziare tutti i settori della città. In questi anni di febbrile e produttiva attività, sono state compiute varie opere di rinnovamento edilizio, risanamenti consigliati dall'igiene e dalla estetica, ponti, strade, parchi, giardini, tutti lavori pubblici che costituiscono il vanto della nostra epoca e nei quali si riscontrano tutte le caratteristiche costruttive del Regime. L'opera così felicemente iniziata non poteva arrestarsi: d'altra parte per la imponente mole di lavori che necessitano occorrevano somme che solamente un prestito poteva fornire.

Interesse del 5 % netto

Il fatto che dal 1916 in poi la Città abbia compiuto operazioni di tal genere ed i titoli allora emessi, e quelli precedenti del 1914, siano quasi interamente trattenuti da privati cittadini, ed il loro mercato è limitatissimo; ciò a garantire il favore col quale verrà accolta l'emissione del nuovo prestito.

Avuto presente l'andamento del mercato del denaro è stato stabilito di accordare il tasso 5%, rimanendo in facoltà di procedere, posteriormente al 30 settembre 1938, al rimborso parziale o totale dei titoli emessi, con esclusione però dell'acquisto diretto sul mercato, poichè i portatori avranno sempre la garanzia del rimborso dei titoli al valore nominale.

Dalla mattina del giorno 18 fino al 31 del corrente mese, tutti potranno recarsi a sottoscrivere il prestito presso i seguenti Istituti di credito: Banca d'Italia; Cassa di Risparmio di Torino e succursali; Istituto di San Paolo, sede di Torino e succursali; Banco di Sicilia; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; tutte le Casse di Risparmio Federate del Piemonte (Alessandria, Asti, Biella, Brà, Cuneo, Fossano, Ivrea, Saluzzo, Savigliano, Tortona e Vercelli); Banco Ambrosiano; Banca d'America e d'Italia; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Istituto Italiano di Credito Marittimo; Banca Dona; Banca de Italia y Rio de La Plata; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Banco di Roma.

Il Prestito è costituito da N. 160.000 obbligazioni di L. 500 nominali ripartite in titoli unitari, quintupli e decupli. Ogni obbligazione frutterà l'interesse annuo di L. 25 netto da qualsiasi imposta o tassa presente e futura, pagabile in rate semestrali di L. 12.50 il 1° aprile ed il 1° ottobre di ogni anno, la prima delle quali sarà pagabile il 1° aprile 1934.

Le obbligazioni sono cedute al prezzo di L. 475 da versare nelle casse dell'Istituto presso il quale è avvenuta la sottoscrizione, in ragione di L. 200 per obbligazione all'atto della sottoscrizione, sotto deduzione degli interessi 5,65 per cento per il periodo 15 luglio-30 settembre 1933 e cioè di L. 2.40), ed il saldo di L. 275 nette per obbligazione nei giorni dal 25 al 30 settembre 1933.

Saranno accettate, in conto dei versamenti, le cedole maturate dai titoli di Stato e delle obbligazioni precedentemente emesse dalla Città di Torino (Prestiti 1914 e 1916). In caso di ritardo del versamento è dovuto dal sottoscrittore l'interesse di mora del 7 % in ragione d'anno, sull'importo non versato. Qualora il ritardo si prolunghi oltre 30 giorni, i diritti del sottoscrittore saranno senz'altro realizzati al meglio, per conto ed a rischio del sottoscrittore ritardatario. L'importo realizzato — sul quale non matureranno interessi — sarà, dopo tre mesi, depositato alla Cassa Depositi e Prestiti se nessuno degli aventi diritto si presenterà a reclamarne il pagamento.

La consegna dei titoli

I titoli saranno consegnati — dall'Istituto presso il quale ebbe luogo la sottoscrizione — all'atto del pagamento dell'ultima rata del prezzo. Il Prestito sarà estinto entro il 1° ottobre 1963, mediante sorteggio — per decine di numeri consecutivi delle obbligazioni — da effettuarsi nel mese di luglio di ciascun anno. Le obbligazioni estratte saranno rimborsate al valore nominale della civica Tesoreria a partire dal 1° ottobre successivo all'estrazione. Da questa data le obbligazioni cesseranno di produrre interessi. Successivamente al 30 settembre 1938, la Città di Torino si riserva la facoltà di accelerare l'estinzione del prestito mediante estrazione a sorte di un numero di obbligazioni superiore a quello previsto dal piano di ammortamento, e di ritirare tutte le obbligazioni ancora in circolazione rimborsandone ai portatori l'ammontare al valore nominale.

Gli interessi saranno prescritti dopo cinque anni; le obbligazioni estratte o comunque rimborsabili, saranno prescritte dopo dieci anni. Qualora le disposizioni di legge attualmente vigenti in materia di prescrizione, fossero, in qualunque momento, modificate e rese più favorevoli di quelle sopra riportate, la Città si riserva il diritto di adottarle senz'altro, in sostituzione di queste. Le obbligazioni saranno accettate — al valore nominale — nei depositi a garanzia degli obblighi contrattuali che i portatori dovessero assumere verso la Città di Torino.

La tabella di ammortamento

Le stesse potranno essere convertite al nome e girate con le norme di cui nel R. Decreto Legge 7 giugno 1923, N. 1364. Potrà pure esserne richiesta la separazione dell'usufrutto dalla nuda proprietà.

Per ogni effetto riguardante la presente operazione, i sottoscrittori eleggono domicilio speciale presso la Cancelleria del Tribunale di Torino.

Cenno è stato detto la sottoscrizione rimarrà aperta dal 18 al 25 del corrente mese, ma si prevede che l'assunzione dei titoli da parte del pubblico sarà così intensa da necessitare la dichiarazione di chiusura da parte della Città di Torino, anche prima, non appena cioè il totale del prestito sarà sottoscritto.

Ecco la tabella di ammortamento con l'estrazione delle obbligazioni:

Estr.	Anno del sortegg.	Obblig. da estrarre	Estr.	Anno del sortegg.	Obblig. da estrarre	Estr.	Anno del sortegg.	Obblig. da estrarre
				Riporto	30.290		*Riporto*	79.630
1	1934	2.400	11	1944	3.920	21	1954	6.380
2	1935	2.520	12	1945	4.120	22	1955	6.700
3	1936	2.560	13	1946	4.320	23	1956	7.050
4	1937	2.720	14	1947	4.540	24	1957	7.400
5	1938	2.950	15	1948	4.770	25	1958	7.760
6	1939	3.090	18	1949	5.010	26	1959	8.140
7	1940	3.220	17	1950	5.250	27	1960	8.560
8	1941	3.390	18	1951	5.530	28	1961	8.990
9	1942	3.560	19	1952	5.800	29	1962	9.440
10	1943	3.740	20	1953	6.090	30	1963	9.920
	Da riportare	30.290		*Da riportare*	79.630		TOTALE	160.000

Acciocchè il pubblico si renda conto del come saranno impiegati gli ottanta milioni del Prestito e veda quanti benefici diretti ed indiretti ne verranno a tutta la cittadinanza con questa fortunata operazione, particolarmente redditizia ai detentori dei titoli, diamo un sommario elenco delle opere che con tale cospicua somma verranno portate a compimento.

Ampliamento e costruzione di edifici scolastici in Borgata Parella, all'Ospizio di Carità e alle scuole G. Mazzini e Torquato Tasso. Anche in questo campo Torino vanta un primato. Già altra volta, interessandoci dell'edilizia scolastica abbiamo dimostrato con dati e cifre, come in questi dieci anni di Regime, e specialmente durante l'amministrazione del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, sia stato operato nelle scuole un portentoso rinnovamento che è indice delle migliorate condizioni dell'istruzione popolare.

Verranno ampliate le reti di distribuzione dell'Azienda Elettrica e dell'Acquedotto Municipale; costruite nuove vetture tramviarie per completare il fabbisogno di questo importantissimo servizio pubblico; proseguiti i lavori di fognatura nelle zone periferiche della Città. Del mercato all'ingrosso della frutta e verdura, di questa nuova costruzione che sorgerà in vicinanza dello Stadio Mussolini, abbiamo già altre volte parlato, illustrandone l'importanza; come pure abbiamo già esaurientemente parlato del palazzo per i servizi di igiene e sanità che sorgerà in via della Consolata. Queste opere ugualmente preziosissime, troveranno così la loro definitiva e rapida attuazione.

Sono pure in programma: l'acquisto di stabili per l'ampliamento del Palazzo di Città, ampliamento la cui urgenza è nota a tutti; la costruzione di un ponte sulla Stura in Regione Barca, particolarmente caldeggiata dagli abitanti di quella lontana zona; il risanamento delle vie Porta Palatina e San Tommaso; e la costruzione di quella magnifica radiale di Moncalieri i cui lavori sono già in corso.

Inoltre si vedrà attuata la magnifica strada di culmine della collina e la strada Pino Eremo che metterà in particolare valore tutta la zona collinosa che tanto sta a cuore ai torinesi; verranno costruiti parchi pubblici, nuovi così di verde che daranno respiro all'addensarsi delle costruzioni edilizie cittadine; verranno effettuati i restauri del Teatro Carignano; completato il sottopassaggio alla stazione ferroviaria di Lingotto (Lingotto); eseguito l'allacciamento del corso Stupinigi con la strada del Sestriere; e portato a termine il grande nuovo ospedale e cliniche universitarie di San Giovanni, che sorge in Regione Molinette.

Di queste opere che il Prestito dalla Città di Torino dovrà potenziare, parleremo più particolarmente nei prossimi giorni.

Ripresa economica

Come a suo tempo abbiamo annunciato, il 29 aprile il Podestà dottor Thaon di Revel presentava alla Consulta municipale la relazione sulla vita amministrativa della Città nell'anno 1932 (X-XI). Tale relazione pienamente approvata da S. E. il Prefetto Ricci, viene ora pubblicata e resa nota. Essa costituisce un chiaro, sintetico, efficace quadro della cosa pubblica durante lo scorso anno, ed è degna che i cittadini ne vengano a conoscenza. Perciò noi la riportiamo quasi tutta sulle nostre colonne, riproducendone fedelmente i punti di maggiore importanza e di più vivo interesse per il pubblico. Oggi ci limitiamo a riferire la «premessa», la quale ha il merito di avvalorare i sintomi della auspicata ripresa della vita economica della città.

Il plauso ai collaboratori

Alla lettura della relazione il Podestà ha fatto precedere un ringraziamento ai suoi collaboratori, che sarebbe ingiusto non riferire.

«Colgo questa occasione — egli ha detto — per rivolgere a tutti i collaboratori, e in modo particolaristimo ai due vice-podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, il mio ringraziamento vivissimo per quanto fanno per l'Amministrazione Comunale e per il validissimo contributo di attività a favore della Città ed a sollievo del difficilissimo compito podestarile. Desidero associare in questo elogio il segretario generale, insieme con tutti i funzionari.

«Esprimo pure un ringraziamento vivissimo non solo alle persone che all'interno collaborano con la podesteria, ma anche alle Autorità che da fuori facilitano il mio compito, ed in modo particolarissimo a S. E. il Prefetto, il quale ha aggiovato il superamento di molte questioni oltremodo ardue, e al Segretario Federale, che con la sua cordiale collaborazione ha facilitato il compito dell'Amministrazione cittadina».

Ed ecco ora l'interessante premessa alla relazione podestarile.

La Città di Torino ha vissuto nell'anno 1932 lo storico evento della visita del Duce nelle indimenticabili giornate di ottobre il cui riflesso illumina tutta la vita amministrativa dell'annata trascorsa, prima nell'ansia dell'attesa e nel fervore delle opere di preparazione e poi nella gioia dell'ora vissuta e nella fierezza dell'attestato di predilezione concesso dal Capo del Governo alla nostra città col presceglierla a sede della imponente manifestazione da cui doveva partire la parola d'ordine pel secondo decennale del Fascismo.

Ben può dirsi quindi che l'anno 1932 ha visto Torino animata da tanta feconda attività da fare apparire meno grave la crisi economica che pur tuttavia perdura nel 1932 come nel 1931.

I dati statistici che ogni anno precedono questa relazione, come saggio del polso dell'attività economica torinese, registrano ancora uno stato di depressione, che se la cifra assoluta può apparire grave nell'anno 1932 quanto in quello precedente, la cifra relativa lascia già adito a speranze di prossima ripresa. Se esaminiamo infatti le diminuzioni o gli aumenti degli indici economici di inizio e fine d'anno, vediamo che quello che potrebbe chiamarsi, in termine matematico, l'accelerazione depressiva, tende ormai a zero.

Indici confortanti

Il fatto che il numero dei disoccupati in Torino, secondo l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, è salito da 46.540 nel gennaio 1932 a 53.070 al gennaio 1933 per poi scendere a 51.220 nel febbraio di quest'anno, non ha grande valore per il modo in cui vengono calcolati tali dati sulla disoccupazione; è però indice confortante, sia pure attraverso l'insufficienza delle cifre assolute di tali dati, vedere come essi marchino una netta tendenza alla stabilizzazione quando si contrappongono quelli del gennaio 1930 (in 15.109 a) del gennaio 1931 (in 28.207, con un aumento che ha raggiunto il suo massimo nel gennaio 1933, per poi iniziare la discesa nel febbraio scorso.

La città sta approntando rilievi statistici sulla disoccupazione, che daranno forse dati assai più precisi e confido che da essi emergerà la dimostrazione che la disoccupazione a Torino è assai minore di quanto risulterebbe dalle statistiche sopraddette.

Una statistica molto attendibile, che registra con grande sensibilità le variazioni nel benessere economico cittadino, è quella che dà il numero dei viaggiatori trasportati dalle tramvie municipali. Pure essa registra una tendenza alla stabilizzazione. Abbiamo infatti nel marzo di quest'anno un aumento di 250.583 viaggiatori trasportati rispetto al marzo 1932 in cui si doveva annotare invece una diminuzione di 765.395 rispetto al marzo del 1931 in cui, a sua volta, registravano una diminuzione di 1.697.306 viaggiatori in meno del marzo 1930.

La statistica del consumo dell'energia elettrica permette di giungere ad analoga conclusione, poichè contro una diminuzione di 44.617.347 Ettwh nel 1931 rispetto al 1930, abbiamo una diminuzione di sole più 3.259.787 Ettwh nel 1932.

I consumi

Nel consumo di gas-luce abbiamo pure una diminuzione di 560.538 mc. nel 1932 rispetto al 1931, contro una diminuzione di 1.168.603 mc. nel 1931 rispetto al 1930.

Nel consumo complessivo dell'acqua potabile abbiamo nel 1932 un numero indice di 94,18 rispetto a 96,96 nel 1931 e 96,90 nel 1930, prendendo il consumo nel 1929 quale base uguale a 100.

Il consumo della carne fresca e congelata, compresa quella equina, suina e ovina, è stato nel 1932 in lieve aumento di 1784 quintali rispetto al 1931. Questo indice dovrebbe essere molto confortante se non fosse in parte imputabile al ribasso del prezzo della carne più accentuato del ribasso in generale delle altre derrate alimentari, per cui il consumo alimentare è stato richiamato sulle carni a preferenza di altri generi.

Il consumo del vino è ancora in regresso di 34.281 Hl. nel 1932 rispetto al 1931 e di 6.381 Hl. nel marzo del 1933 rispetto al marzo del 1932.

Nel loro complesso gli indici citati, come già detto in precedenza, dimostrano che il fondo della depressione è stato toccato o sta per essere raggiunto, lasciando adito alla speranza di una prossima ripresa.

Pertanto, anche quest'anno, la parola d'ordine podestarile è stata quella di mostrarsi molto cauti nelle previsioni delle entrate e molto vigili nella limitazione delle spese, facendo una sola eccezione a tale norma per il grandioso programma di opere pubbliche predisposte con evidente scopo di ordine sociale e intese a lenire la disoccupazione.

Operai occupati dal Comune

Il Comune, nella scorsa settimana, ha dato lavoro a 7097 operai così suddivisi: opere edilizie, 1729; opere stradali, 4217; opere idrauliche, 124; servizi tecnici, 287; azienda elettrica, 235; azienda tramvie, 511. Nella costruzione dei nuovi ospedali, in regione Molinette, il Comune ha contribuito con 304 operai. Per i lavori in corso in via Roma, con 473 operai.

La nuova sede della «Dante»

Il comitato torinese della «Dante Alighieri» ha trasferito la sua sede da via Carlo Alberto n. 8, in via Pier Carlo Delpiano n. 2 nei moderni locali del Comitato provinciale di Torino dei Sindacati Professionisti ed Artisti. Per eventuali comunicazioni telefoniche i soci potranno servirsi del n. 50-923.

La festa della Madonna del Carmine

Oggi, nella chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine, si celebra la nota e popolarissima festa della Patrona. Alle ore 7 Messa letta celebrata da mons. Perrachon e alle ore 10 Messa cantata celebrata da Don Magnetti, rettore degli Artigianelli. Nel pomeriggio, alle ore 17.30, i vespri, poi la tradizionale processione, quindi la benedizione pontificale.

Il Segretario Federale

del Dopolavoro «Giovanni Porcù»

Sulle sponde del Sangone, all'incrocio dei viali Stupinigi, in una vasta piana folta d'alberi e fresca d'erba e di aiepi, il Gruppo Rionale Fascista «Giovanni Porcù» ha creato, per la gioia e la salute dei suoi iscritti e della popolazione della zona un lieto ritrovo fluviale, con una bella piscina, con bar, giuochi di bocce ed altri svaghi. La realizzazione del vecchio desiderio dei camerati del «Porcù» è bella e completa: e così vive nel suo significato che Andrea Gastaldi volle ieri personalmente inaugurarla, recandosi sul luogo e sostando lungamente fra il popolo che, all'annuncio del suo arrivo, si era ammassato sul viale Stupinigi.

Il Segretario Federale, che era giunto accompagnato dagli ispettori federali Bossi, De Amicis, Pagella, Bosco, dal dott. Molari, direttore della Segreteria, dal dott. Fenu, ispettore del Dopolavoro, fu accolto e guidato nella minuta visita ai locali dal Fiduciario del Gruppo cav. Cirincione. Andrea Gastaldi si informò minutamente della organizzazione e del funzionamento del giovane dopolavoro; quindi, avvicinatosi alla folla di operai e di contadini, cordialmente si intrattenne con loro, interrogando a a tutti rivolgendo una cameratesca parola. Quando il Segretario Federale si mosse per ritornare in città i bimbi delle scuole e i Giovani Fascisti intonarono a gran voce «Giovinezza».

Nei Fasci Giovanili

Il Comando Federale comunica:

COMANDO FEDERALE

«Camerata Saranino cav. uff. Mario - Cesa, per dimissioni, dalla carica di Addetto allo Sport e rimane Ufficiale Addetto al Comando Federale.

«Camerata Voltolino rag. Luigi — Centurione M.V.S.N. —, dell'Ufficio Sportivo della Federazione, è nominato Addetto allo Sport del Comando Federale dei Fasci Giovanili.

COMANDANTI DI FASCIO

«I camerati Rosso Mario e Comisetti ing. Achille sono esonerati dal grado di Comandante di Fascio.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Spettacolo cinematografico gratuito per i tramvieri

Questa mattina, al cinematografo Palazzo, in corso Vittorio, per iniziativa dell'Azienda Tranviaria, avrà luogo uno spettacolo cinematografico col seguente programma: «Camicia Nera», «La partenza dei dipendenti dell'Azienda Tranviaria per Roma», «Il corteo di Roma delle rappresentanze piemontesi».

Lo spettacolo, al quale potranno assistere gratuitamente i dipendenti dell'Azienda Tranviaria e le loro famiglie, verrà ripetuto due volte: alle ore 8 e alle ore 10.

LE SANE DOMENICHE DEL POPOLO

Le tariffe ridotte si risolvono in un utile per le Aziende

Nelle ultime due domeniche circa ottomila gitanti hanno lasciato la città per trascorrere una giornata di sano e piacevole riposo nelle magnifiche località che offrono i dintorni di Torino; e ciò è stato possibile grazie alle facilitazioni consentite dalle Società esercenti le ferrovie locali e le tramvie extraurbane, che, aderendo alla campagna promossa da La Stampa, hanno compresa tutta l'importanza dell'iniziativa che tende a soddisfare uno dei più giusti e sentiti desideri del popolo:

Poche città presentano, nei loro dintorni, attrattive e bellezze pari a quelle della regione che circonda Torino; e poche offrono tanti mezzi di comunicazione, che alle località stesse rendono l'accesso facile e comodo. La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, che percorre una delle più deliziose vallate delle Alpi Graie, raggiungendo a Ceres, dopo nelli 44 chilometri di percorso, l'altezza di 700 metri sul livello del mare, offre mète di gite alpine deliziose. La ferrovia che da Torino conduce a Rivarolo e quindi a Castellamonte e Pont, percorrendo l'incantevole vallata del Canavese, presenta pure la possibilità di gite meravigliose, che gli appassionati della montagna possono spingere, per le valli di Soana e di Locana, fino ai lembi del Gran Paradiso. La tramvia esercitate dalla Società torinese di tramvie e ferrovie economiche, che conducono a Pinerolo e Perosa Argentina sulla strada del Mongenevro, verso il colle di Sestrières, affluiscono a località di gite attraentissime.

Nè soltanto le gite di carattere alpino, che costituiscono uno dei più grandi splendori dei dintorni di Torino, sono possibili ai gitanti domenicali. Altre linee conducono ai laghi di Avigliana, alle colline, alle rive del Po, ed ogni località ha le sue attrattive; le sue bellezze, naturali ed artistiche, giacchè in ogni paese vi sono anche monumenti ed opere insigni che meritano di essere ammirate e ricordate.

L'over dato, dunque, alla popolazione torinese la possibilità di recarsi con poca spesa, con mezzi facili e rapidi, nelle diverse località dei dintorni della grande città operosa, per trovarvi qualche giornata di sano e gradito riposo, è opera veramente provvida e giusta. Non basta che le Aziende esercenti dei trasporti pubblici, facilitino gli operai nei giorni feriali per recarsi ai luoghi ove prestano l'opera loro; è giusto che il facilitino anche per procurarsi il riposo al quale hanno titolo dopo la settimana di lavoro.

D'altra parte le Ferrovie locali e le Tramvie extraurbane debbono ben comprendere che le facilitazioni di viaggio per richiamare i gitanti domenicali sulle loro linee, costituiscono anche un provvedimento che oggi si impone nell'interesse economico delle Aziende stesse. E' stato più volte rilevato, ed anche lamentato, che le Società esercenti le ferrovie e tramvie intercomunali — cioè quelle che servono soltanto per brevi percorsi — sono le maggiormente colpite dalla concorrenza automobilistica.

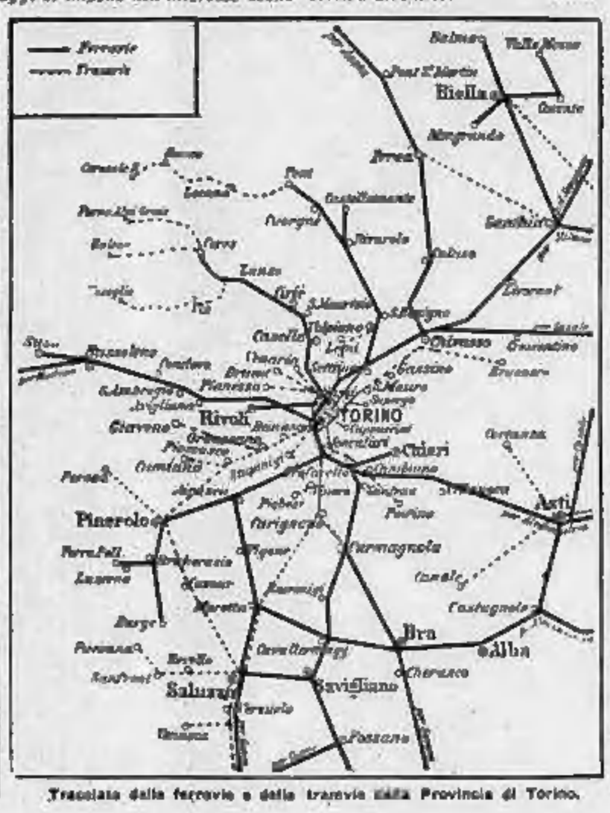
Ma è chiaro che a questa concorrenza non si può tener testa che con opportuni temperamenti tariffari. Le Ferrovie dello Stato, che naturalmente si occupano specialmente dei trasporti a grandi distanze, hanno dato l'esempio, ormai classico, dei treni popolari. Con 15 lire — andata e ritorno — le Ferrovie di Stato trasportano i gitanti da Torino a Pré St.-Didier, all'altezza di 1000 metri sul livello del mare, alle falde del Monte Bianco. Percorso 160 chilometri in andata ed altrettanti al ritorno; quindi con meno di 8 centesimi, in media, per chilometro, le Ferrovie dello Stato danno modo ai gitanti di partire al mattino da Torino per farvi ritorno in ora comoda della sera, dopo aver trascorso l'intiera giornata in uno dei più superbi luoghi di alta montagna del mondo intiero.

Evidentemente, le Ferrovie e Tramvie locali non possono credere che il pubblico affluisca ai loro mezzi di trasporto, se con prezzi uguali, e talvolta anche inferiori, ha modo di partecipare ad altre gite attraentissime, se pur più lunghe e faticose. Le Ferrovie e Tramvie locali debbono curare le gite brevi, nei dintorni della città, specialmente quando — come a Torino — i dintorni offrono richiami e attrattive particolarmente gradevoli, istruttivi, piacevoli.

Si comprende che Ferrovie e Tramvie locali non possono per tutti i treni di una giornata adottare tariffe ridottissime, che richiamerebbero grandi quantità di pubblico, per cui non avrebbero (nè potrebbero avere per giuste ragioni tecniche) tutto il materiale che sarebbe necessario per rinforzare la composizione di tutti i treni. Ma si stabiliscano alcuni treni determinati, al mattino, verso mezzogiorno ed alla sera, che abbiano tariffe ridottissime e che allettino i gitanti a trascorrere la domenica all'aperto, od anche una parte sola della domenica; e che abbiano parimenti modo di partire la sera del sabato, e al mattino, o verso il mezzogiorno della domenica, e possano ritornare a alla sera stessa della domenica o al mattino del lunedì.

In tale ordine di provvedimenti si sono già prese molte delle Aziende ferroviarie, tramviarie locali, e La Stampa, che ha sollevato e caldeggiato l'iniziativa, può essere fiera dei risultati conseguiti. Torino ha oggi, almeno in gran parte, i suoi treni tramviari popolari; e se ancora le disposizioni non sono complete e perfette, non tarderanno, se non certi, a divenirlo.

E. E.



Tracciato delle ferrovie e delle tramvie della Provincia di Torino.

Bollettino demografico di Torino

15 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	20

Il disinvolto dottor Mario

Si fa mantenere dall'amica

e passa a nozze con un'altra

Nella primavera del 1926, in una sala di danze, la signorina Lidia Scarpinati conobbe il dott. Mario Bertaldi, figlio di un ricco possidente novarese, il quale si trovava nella nostra città pel completare i suoi studi.

La singolare grazia e bellezza della Scarpinati avevano subito ben presto nell'animo del giovane dottore una ardente passione. La Scarpinati dapprima respinse le profferte d'amore del Bertaldi, che assiduamente la corteggiava; dopo qualche tempo, però, ritrovandosi spesso nella medesima sala da ballo dove si erano conosciuti, nel piacevole ritmo delle danze e fra le delicate e carezzevoli armonie della musica argentina il cuore della giovane e bella Lidia cominciò ad infiammarsi dello stesso ardente amore per il suo corteggiatore.

Così i due giovani innamorati per qualche tempo continuarono nel più perfetto amore, accarezzando con la loro fantasia i più chimerici sogni di felicità. Ma ben presto venivano richiamati alla dura realtà della vita. I genitori del Bertaldi reclamavano ormai il suo ritorno in famiglia, essendo terminato lo scopo della sua permanenza a Torino, annunciandogli che se egli non avesse fatto ritorno a Novara al più presto, essi non avrebbero più provveduto ad inviargli il denaro occorrente per la pensione. Il Bertaldi allora, per quanto afflitto e mortificato, doveva annunciare alla Scarpinati che doveva ritornare presso la sua famiglia. Le dava però ampia assicurazione che avrebbero presto coronato il loro sogno di felicità col matrimonio.

La Scarpinati, ormai perdutamente innamorata del Bertaldi, non volle rassegnarsi a questa separazione, sia pure temporanea, poichè ella aveva il chiaro presentimento che la lontananza e il tempo avrebbero certamente affievolito l'affetto di lui e cancellato anche il ricordo di tante promesse di fedeltà e d'amore. La Scarpinati, pur di non veder svanire i suoi vagheggiati sogni, volle provvedere essa a tutto quanto occorreva al fidanzato, mettendo anche a sua disposizione il proprio discreto patrimonio, fin tanto che egli non avesse potuto provvedere a mantenersi col proprio lavoro.

La bella signorina era ormai dominata in tutte le sue azioni dal suo intenso amore per il giovane dottore. Infatti essa abitava un elegante alloggio in corso Vinzaglio, e provvedeva ad arredarlo lussuosamente; inoltre sovvenzionava continuamente di danaro il fidanzato.

Le abitudini però di una vita costosa e dispendiosa, fatta di divertimenti e di piaceri, fece dimenticare al Bertaldi i suoi buoni propositi di cercarsi un impiego onde provvedere alla propria esistenza. Se da un lato era diminuita la sua volontà di lavorare, dall'altro lato, però, erano aumentate le sue pretese ed esigenze per soddisfare alle quali egli ottenne in più riprese sovvenzioni di forti somme dalla Scarpinati; la quale mai si oppose alle richieste dell'amante.

Ma intanto il patrimonio della Scarpinati in breve volgere di tempo era stato integralmente consumato. Era quindi necessario porre un freno alle spese, e trovare il modo per sopperire ai bisogni della vita. Ma a queste inevitabili necessità non volle adattarsi il Bertaldi, che, stanco ormai dell'amore della Scarpinati, pensò di riprendere la sua completa libertà. Una mattina, approfittando di una breve assenza della amante, se ne partì, insalutato ospite, per ignota destinazione.

Quale fu il dolore della giovane donna per questo improvviso abbandono è ben agevole immaginare.

Così si chiudeva questo romanzo di amore. Senonchè qualche tempo fa la Scarpinati seppe che il Bertaldi, ritornato al suo paese natio, era convolato a giuste nozze con una distinta signorina, fornita di un cospicuo patrimonio, e che il suo ex-amante aveva trovato una conveniente sistemazione. Essa pensò allora che se non poteva ritrovare il perduto amore, avrebbe però certamente potuto ricuperare parte del suo patrimonio che l'infedele amante le aveva sperperato. Veniva così promossa dalla Scarpinati una causa al fine di ottenere la restituzione di tutte le somme da essa sovvenzionate in più riprese al Bertaldi, nonchè il risarcimento dei danni per seduzione con promessa di matrimonio.

La Scarpinati, che era patrocinata dall'avv. Alfredo More, fu questa volta più fortunata: la vertenza giudiziaria si chiudeva con esito favorevole per la donna: il fedifrago veniva condannato al pagamento non solo delle somme ottenute in prestito dalla Scarpinati, ma al risarcimento delle spese di mantenimento e al risarcimento dei danni.

Infortunio sul lavoro

Verso le 16,50 di ieri, alcuni operai, nel cortile dello stabile n. 6 di via Pelvo, erano intenti a caricare su un carro una pesante macchina. Ad un tratto la macchina scivolava e cadeva travolgendo sotto di sè uno degli operai. Si tratta di certo Francesco Castello fu Felice, di 46 anni, abitante in via Reano 10. Il Castello riportava la frattura della gamba sinistra.

Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dopo avergli prestato le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Borse di incoraggiamento ai maestri rurali

Il Gruppo d'Azione per le scuole rurali del Piemonte ha istituito per l'anno 1933-34 n. 5 borse di studio di mille lire, da conferirsi agli insegnanti che otterranno la qualifica di «ottimo» e conseguiranno ottimi risultati nell'insegnamento del canto. Le lezioni del corso avranno inizio il 20 corrente mese.

La Legione «Sebauda», Reparto Motociclisti «C. Odone». — Oggi adunata di tutto il Reparto, con e senza macchina, alle ore 9, in via Sant'Ottavio.

La Centuria «Dario Pini». — Oggi, adunata, alle ore 15,30, alla Casa Benefica per servizio Stadio Mussolini.

Associazione Famiglie dei Caduti. — Chi desidera usufruire della Colonia Marina Bellaria veda le condizioni in Sezione.

Seguendo la Cronaca

NOVITA' ESTIVE da P.A.I.S.S.A.

P.A.I.S.S.A., di P. S. Carlo (T. 48-364) si è assicurata la vendita di un nuovo prodotto *Cinzano* denominato

AMANDA

(superbomba inalterabile), la migliore bibita estiva, rinfrescante, dissetante. Prima di partire pel mare e per i monti acquistate una scatola di 25 flaconcini di Amanda. Ricco assortimento in cassette di prodotti estivi.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
COMPRATE:

Ghiacciaie, gelatiere, spremipomidoro, tritatutto, forni per campagna, ecc.;
Casse zincate (per difendere abiti e pellicce contro le tarme);
Valigerie (interessantissimi arrivi di novità) bauli, bauli armadio, bauli per automobili, sacchi per alpinisti, cappelliere, necessaires, borse, ecc.;
Articoli di gomma, cuffie da bagno di lusso (novità 1933) borse per spiaggia, giocattoli di gomma per il mare, ecc.;
Ombrelloni (con tavoli), sedie a sdraio, sedie pieghevoli, ecc.

TUTTA TORINO...
compra scarpe da Colombino.
Ricordate gli indirizzi dei 10 negozi:
Via S. Franc. d'Assisi 10; Via Nizza 57
Corso Giulio Cesare 42; Via Nizza 168
Via Carlo Alberto 19; Via Cibrario 6
Via Nazione 30; Via Monginevro 54
Corso Peschiera 164; Via Cigna 42.

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Ricco assortimento, prezzi da L. 25.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. San Carlo e v. Maria Vittoria 3.

2 ALTRI MIRACOLI
In via Arcivescovado 1 sono arrivate le scarpe da uomo, cucite a mano, a L. 19, e da donna, in forme modernissime, di pelle o anche di vernice a L. 9 e 15.

Il fallimento Benedetto Michele

Vini - Settimo Torinese

è stato annullato per completo pagamento dell'unico debito.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: «Ristoro d'un Pierrot» di Mario Costa; «Amaranta», un atto di Frank Lahar.
PANTOSCI (al Michelotti) — Ore 16 e 21,15: «La fata verde».
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: «Bottega 900».
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
STADIUM: Ore 21 Nuovissima Rivista Ripp.
DA SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Danze.
PACCOA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
SOCIETÀ' FUTURGRAFICA SUBALPINA. — 21 a. Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
VITTORIA: «La scuola dei milionari», (K. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Eroi senza gloria», R. Dix.
SPLENDOR: «Partiamo d'amore» (Polit. L. 2)
Domani: «Mani colpevoli (val. ridotti).
IDEAL: «Bianca», K. von Noe; «Al Polo», W. Fritsch.
ALPI: «L'uomo senza nome», W. Krauss.
STATUTO: «Sciopero delle mogli», Dressler.
BORSA: «Testimonio muto», Nissen. L. 2.
PRINCIPE: «La grande peccatrice» e Varietà.
SAVOIA: «Pura sangue», Clark Gable.
VINTAGLIO: «Bomba dell'amore, Uit, giorno.
AMBROSIO: «Nessuno», Lil Dagover.

I divertimenti

RISATE allo STATUTO
per Sciopero delle mogli e la Dressler.

AL NAZIONALE e TORINESE: Comicità Nera
Ultimo giorno. Valide riduzioni.

«GLORIA SWANSON» al CINEPALAZZO
SUCCESSO: «Che tipo di vedova!»

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,45, 9,55: Giornale radio. — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Trasformazioni di aziende agrarie a miglioramento sostenuto» (Dott. Carlo Rava). — 11, 12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. — 12, 12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo

ULTIME NOTIZIE

Il Regime per l'agricoltura

L'efficacia della propaganda dell'Ente Risi. — Il carattere di Ente pubblico ai Consorzi di bonifica.

Roma, 15 notte.

Viene segnalata l'importanza e l'efficacia della propaganda che l'Ente Nazionale Risi va facendo tra la popolazione italiana, per un sempre maggiore consumo del riso.

A tale proposito, non è inutile rilevare che l'Italia ha la maggiore quantità della produzione di riso in Europa e che il riso italiano vanta qualità non soltanto superiori a quelle del prodotto europeo ma superiori a quelle della maggior parte del prodotto extraeuropeo. In Italia, il riso è stato, l'anno scorso, coltivato su una estensione di terreno di circa 135 mila ettari e sono stati mietuti oltre 6 milioni e mezzo di prodotto. Si calcolano in più di 20 milioni le giornate lavorative richieste attualmente dalla risicultura italiana. Questa cifra, la sola, dice la importanza di questa coltivazione, in un paese che, come il nostro, ha scarse risorse industriali. Trecento milioni di salari sono offerti ai lavoratori italiani dalla coltivazione del riso, e ai quali devono aggiungersi quelli corrisposti a quanti dedicano la loro opera al processo industriale che trasforma il riso grezzo in riso commestibile. Gli stabilimenti per la pilatura del riso in Italia sono messo migliaio.

Tutto ciò dimostra chiaramente come il maggior consumo del riso costituisca uno tra i fattori più notevoli per il miglioramento della nostra economia e come costituisca un dovere per tutti i cittadini di collaborare alla propaganda, che va già ottenendo sensibili risultati, anche in quelle regioni dell'Italia meridionale, dove, fino a qualche tempo fa, tale consumo era quasi trascurabile.

Notevoli questioni di massima sono state risolute dal Consiglio di Stato, circa il carattere di ente pubblico riconosciuto per la prima volta ai consorzi di bonifica, e in merito alla competenza amministrativa per le controversie di licenziamento dei dipendenti di detti consorzi.

La vertenza ebbe origine dal licenziamento del disegnatore Ettore Carlini, il quale si trovava alle dipendenze del consorzio della bonifica di Porto e Maccarese. In seguito al licenziamento, il Carlini, a mezzo degli avvocati Parracini e De Bonis, ricorreva al Consiglio di Stato per ottenere il pagamento delle relative indennità di licenziamento oltre il compenso per il lavoro straordinario e i danni. Il consorzio, che resisteva al ricorso, eccepiva la incompetenza del Consiglio di Stato.

La quinta sezione del supremo collegio amministrativo ha invece affermato che la materia in essere rientra nella cognizione della giurisdizione amministrativa; ma nella specie, essa ha ritenuto la propria competenza a giudicare la controversia, in quanto è stato indotto a ritenere che una maggiore ampiezza sia da attribuire al controllo delle autorità locali e che pertanto i ricorsi dei dipendenti dell'amministrazione consortile, inerenti al rapporto di impiego, dovranno essere devoluti alla competenza della giunta provinciale amministrativa, anzichè a quella del Consiglio di Stato.

Grande affluenza di visitatori

al villaggio balneare genovese

Genova, 15 notte.

L'esatta cifra statistica complessiva, dopo la terza quindicina di apertura del villaggio balneare, la principale manifestazione organizzata dal «Giugno genovese» dà a tutto il 14 luglio, la cifra di 316.201 visitatori, con una media giornaliera di 7186, ed è questa la più eloquente dimostrazione del successo ottenuto in Italia da questa prima Mostra dell'industria della spiaggia.

La cospicua cifra complessiva è di 314.575 turisti.

In questa cifra sono compresi soltanto coloro che, arrivando a Genova con biglietto a riduzione, sono passati per il controllo e bollo negli uffici del comitato. Non sono invece compresi quelli che sono giunti a Genova con altri mezzi non controllabili e cioè gli abbonati alle Ferrovie ed i viaggiatori giunti con le aviolinee, i piroscafi, gli autobus, le automobili e le motociclette. Anche questi raggiungono un contingente non indifferente che si può calcolare attorno al 20 per cento del numero complessivo. Il maggior contingente straniero lo ha dato la Svizzera seguita dalla Francia, Germania, Austria, Olanda, Ungheria, Cecoslovacchia, Belgio, Spagna e Jugoslavia.

Delle provincie italiane, il maggior contributo è stato dato dalla provincia di Milano, seguita dalla Spezia, Savona, Torino, Alessandria e Bologna.

Poichè l'afflusso dei turisti ha un ritmo regolare, si può facilmente ritenere che alla chiusura della manifestazione, che avverrà alla fine di luglio, la cifra dei turisti sarà salita a 350.000 circa.

La festa del Redentore a Venezia

10 treni popolari e 11.000 visitatori

Venezia, 15 notte.

Stanotte si celebra nella nostra città la tradizionale festa del Redentore. I dieci treni popolari hanno oggi riversato a Venezia non meno di sedicimila persone e migliaia ancora sono giunte per il Ponte del Littorio.

La città è affollata di forestieri e il Canale della Giudecca brulica di barche tutte parate e' ornate da palloncini e lampade colorate. I canti, i cori echeggiano per il Canale e per il Bacino di San Marco, scintillanti di luci che si stemperano nelle acque offrendo un quadro fantastico.

Dalla «galleggiante», cioè dalla luminosa pagoda preparata dal Comune, salgono le note della banda cittadina. Bella, ma, quest'anno, non bellissima, la galleggiante ha subito un danno: mentre la si stava ormando, ne cadde la cupola e con essa rovinarono duemila lampadine. Quattro operai sono rimasti feriti. Dalle 22 alle 23 tre fabbriche di fuochi artificiali in gara hanno svolto uno scelto programma di saggi pirotecnici.

Canti e cene dureranno fino al mattino. La folla, dopo la mezzanotte, si è riversata sulla spiaggia del Lido per veder sorgere il sole.

La messa è stata celebrata solennemente nel tempio palladiano della Giudecca, eretto per ringraziare il Signore di aver liberato Venezia dalla peste nel 1575.

Le dimissioni del Podestà di Aosta

Il vice-Prefetto nominato Commissario

Aosta, 15 notte.

In seguito alle volontarie dimissioni rassegnate allo scadere del quinquennio di carica, dal Podestà di Aosta avv. Giuseppe Fusinaz, il Prefetto ha nominato Commissario per la temporanea gestione del comune il vice-Prefetto comm. Francesco Orlandi.

Lo scambio delle consegne è avvenuto oggi nel gabinetto del Prefetto alla presenza del Segretario federale. Il capo della provincia ha avuto parole di vivo elogio per l'opera fattiva svolta dall'ex-Podestà in questo primo periodo della rinnovata vita di Aosta romana; periodo tanto più difficile e grave di responsabilità in quanto i passati governi avevano lasciato questa plaga magnifica nel più completo abbandono.

La condanna di un omicida

alla Corte d'Assise di Como

Como, 15 notte.

Si è concluso stasera, davanti alla nostra Corte d'Assise, un grave processo a carico del muratore Mario Minotti, di anni 33, da Vertemate, imputato di omicidio e tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione e delle funzioni di testimone in causa rivestite dalle sue vittime.

Il fatto risale alla notte del 5 dicembre dello scorso anno. Il Minotti, armato di coltello, affrontava e feriva davanti alla propria abitazione tali Paolo Bianchi e Luigi Monti, che erano stati citati come testi in una causa contro di lui, e verso i quali nutriva ragioni di rancore sebbene non non avessero ancora potuto rendere la loro deposizione, dalla che il processo in parola non aveva più avuto luogo per intervenuta amnistia. Il Bianchi, colpito alla testa e al petto a coltellate, moriva quasi subito; il Monti invece riusciva a fermare il braccio del Minotti e si salvava poscia con la fuga.

Dopo l'arringa dell'avvocato di P. C. Mattiello, il P. G. Manganelli chiedeva la condanna dell'imputato a 20 anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge. Parlavano quindi i difensori, Luzzani e Bentini, dopo di che la Corte si ritirava in camera di consiglio ed emetteva la sentenza con la quale il Minotti veniva ritenuto colpevole di omicidio dei Bianchi senza l'aggravante della premeditazione e quella della qualifica della vittima di pubblico ufficiale per la sua funzione di teste; ha ritenuto una tentata lesione e non un mancato omicidio il resto nei confronti del Monti e condanna all'imputato la semi-infermità di mente per intossicazione alcoolica, condannandolo pertanto a 19 anni di reclusione.

Emerito impenitente bevitore

che vuole catechizzare i giudici

Biella, 15 notte.

Matteo Savano, di 55 anni, è una tipica macchietta cittadina: ogni tanto egli compare sul banco degli imputati della nostra Pretura per rendere conto di qualche solenne sbornia. Questa volta però egli si è presentato davanti al Pretore con aria imbronciata e non ha aspettato che il magistrato gli contestasse il capo di imputazione per difendersi, ma ha subito dichiarato:

— Non sarò ubbriaco! Non avevo bevuto che un fiasco e mezzo!

— E vi pare poco! — ha ribattuto il Pretore.

L'imputato ha avuto un gesto di noncuranza.

— Ci vuole altro per me!

E giù, a fiumi di ragionamenti, a tentar di convincere la Giustizia che con un fiasco e mezzo di vino in corpo egli non poteva dirsi nella vigna del Signore.

Ma Temi non si è lasciata abbindolare ed ha mandato ugualmente il reo con trenta giorni d'arresto.

Kronfeld giunge in volo

all'aeroporto di Taliedo

Milano, 15 notte.

Poco prima delle 7 di stamane è giunto all'aeroporto di Taliedo a rimorchio di un piccolo apparecchio a motore l'asso del volo a vela Kronfeld. Il veleggiatore ha planato poco dopo a larghe spirali sul campo militare.

Kronfeld era partito all'alba da Udine che aveva raggiunto in volo proveniente da Grata. L'aviatore è stato oggetto a Taliedo delle premurose cure del comandante dell'aeroporto e delle altre autorità militari.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche sulla rotta Milano-Zurigo hanno costretto Kronfeld a rinviare a domani la partenza.

Un russo arrestato a Milano

sotto l'imputazione di truffa

Milano, 15 notte.

Su richiesta dell'autorità giudiziaria di Torino, stamane i carabinieri hanno proceduto all'arresto del suddito russo Michele Katzmann, di 41 anno, viaggiatore di commercio, dimorante in via Settembrini 33, colpito da mandato di cattura per alcune truffe commesse a Cuneo ed a Ceva.

Una burrasca sul Lago Maggiore

Stresa, 15 notte.

Una violentissima bufera, seguita da una potente tromba d'aria, si è scatenata la notte scorsa nel bacino delle Isole Borromee. I danni arrecati allo storico giardino del palazzo Borromeo sono ingenti, poichè la furia devastatrice dell'improvviso fenomeno ha divelto piante, sporcato e frantumato le grosse anfore antiche. Anche il lido di Stresa, situato nella insenatura del golfo, ha subito notevoli danni e parecchie imbarcazioni sono state fracassate.

Diciotto milioni di vincite

alla ruota di Napoli

Napoli, 15 notte.

E' venuto fuori dalla ruota di Napoli oggi l'ambo popolare 6 e 22 che usci precedentemente nel gennaio dello scorso anno. Allora lo Stato dovette pagare oltre dieci milioni di lire. Questa volta pagherà circa 18 milioni.

La Squadra inglese a Trieste

Trieste, 15 notte.

Stamane, alle 6,30, sono entrate in porto sedici unità della flotta inglese del Mediterraneo, parte ancorandosi in rada parte alle rive. La squadra al comando del vice-ammiraglio sir Roger Backhouse imbarcato sul «Revenge», si fermerà nel nostro porto fino al 24 corrente.

Si feriscono con dei proiettili

raccolti sul greto di un torrente

Parma, 15 notte.

Due giovanetti Ettore Ferrari di Antonio di 8 anni e Montepietri Dante di 8 anni entrambi di Parma scesi nel greto del torrente Parma nelle vicinanze della località Ponte Dattaro rinvenivano due cartucce da fucile tipo francese. Credendole inoffensive allo scopo di liberarle dal proiettile percuotevano i bossoli con dei sassi, provocandone lo scoppio e rimanendo entrambi feriti. Il Montepietri ebbe asportate tutte le dita della mano destra, mentre il Ferrari rimase ferito al braccio destro ed in più parti del corpo.

Il «Conte di Savoia»

batte il record di capienza

Napoli, 15 notte.

Stamane proveniente da New York è giunto il super-transatlantico *Conte di Savoia* con a bordo 1770 passeggeri, mille dei quali sono sbarcati a Napoli. Il *Conte di Savoia* ha superato il suo stesso *record* nel trasporto di persone nella traversata dall'America all'Europa.

La motonave ai è attraccata al molo Beverello e dopo le sbarco ha accolto a bordo, dalle 13 alle 15, circa duemila persone invitate a visitare il nuovo colosso del mare. Alle 17 il *Conte di Savoia* ha proseguito per Cannes.

Un colombo che sfugge dalla pentola

ed un tiratore che fa «padella»

Biella, 15 notte.

Una caccia movimentata ad un colombo, scappato da una pentola nella quale era stato rinchiuso dagli organizzatori di una festa campestre, è stata la causa di una serie di guai. Il fatto è avvenuto a Mongrando il 6 novembre dell'altr'anno, durante una «castagnata» indetta da una società sportiva della nostra città. Ad un tratto, da una delle pignatte sospese in aria ad un palo, per caso rotto da uno sconsiderato bevitore, è fuggito via l'innocente volatile. Ne è seguita una appassionata caccia, durante la quale il ventenne Stefano Catto brandì un fucile per far giustizia sommaria dell'imprudente colombo, reo d'aver abbandonato la sua triste prigionia; senonchè fece «padella» e invece di colpire il colombo ferì il quindicenne Marino Catto, pure da Mongrando, il quale dovette rimanere a letto per più di un mese.

Deferito all'autorità giudiziaria per ferimento colposo e per abusivo porto d'arme, il giovane Stefano Catto è comparso quest'oggi in Pretura. Egli però è stato assolto dal primo capo d'imputazione, e per il porto abusivo d'arme è stato condannato a dieci giorni d'arresti ed a 600 lire di multa.

Per poco non si strangola

stendendo la biancheria

Parma, 15 notte.

Salita sul solaio per distendervi la biancheria servendosi di una doppia scala la sedicenne Strozzi Livia perdeva l'equilibrio. La corda a cui teneva di aggrapparsi staccatasi dagli anelli a cui era fermata formava come un nodo scorsoio attorno al collo della ragazza. Questa avrebbe trovato la morte se la corda non si fosse strappata. Nella caduta la giovane riportava non gravi ferite al piede.

Muore per la puntura di un calabrone

Parma, 15 notte.

A Polesino Parmense il pescatore Bruno Sartori, di Emilio, veniva punto all'inguine da un calabrone e, nonostante le cure prodigategli, decedeva poco dopo.

Un pastificio napoletano in fiamme

Torre Annunziata, 15 notte.

Questa sera, verso le ore 19.30, si è sviluppato un incendio nel pastificio dell'industriale Luigi Cirillo, sito in via Paolo Morrone. L'incendio ha distrutto circa duemila quintali di paste alimentari e tutti gli apparecchi per l'essiccazione.

Un bimbo annegato in una roggia

Gunea, 15 notte.

Un bimbo di venti mesi, Battista Cavallo di Michele, figlio del mezzadro di «Tetti Vernetti», in regione Bombonina (Spinetta inferiore) di Cuneo, mentre giocava incustodito è caduto in una roggia. Mentre la madre, angosciata, ne faceva ricerca, il cerpicino, trasportato dalla corrente fu ritrovato, poco distante, da alcuni contadini.

SPORT

Il Criterium del Mezzogiorno

Negrini vince con vantaggio

la 2.a tappa: Tarbes-Montauban

(*Nostro servizio particolare*)

Montauban, 15 notte.

La seconda tappa del Criterium del Mezzogiorno si è svolta oggi da Tarbes a Montauban su un percorso che non offriva possibilità di selezioni. La tappa, infatti, nonostante la media rilevante, non ha, se non negli ultimi 40 Km., offerto spunti interessanti.

Negrini, in una spettacolosa gara, ha conquistato una bella vittoria alla maniera forte. Il molarese è stato magnifico di forza ed ha saputo scegliere con intelligenza il momento opportuno per lasciare gli avversari. Gli italiani facenti parte del gruppo degli inseguitori, e, cioè, Cazzulani, Rinaldi, Molmi, Erba e Romanatti, nascondevano il tentativo di Negrini, impedendo al gruppo seri inseguimenti. La vittoria di Negrini ha sollevato un entusiasmo vivissimo fra i numerosi italiani qui residenti e i nostri tutti sono stati oggetto di molte attenzioni. Essi hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Console italiano, il quale si è vivamente congratulato coi nostri atleti.

Piove a dirotto, quando il signor Manzi, il patron del Mezzogiorno, raduna i corridori sulla piazza principale di Tarbes. Nel numeroso gruppo degli italiani notiamo molti imbronciati. Erba non si dava pace che la vittoria gli sia sfuggita ed è preoccupato per i crampi che lo tormentano, mentre Bertoni e Zanni, che sono stati vittime di cadute, non ripartono.

Alle 9,50 precise viene dato il «via» ed Erba scatta subito. Che voglia ripetere lo scherzo di ieri? Il gruppo, però, che ormai lo conosce, non gli dà tregua di avvantaggiare e in breve lo riassorbe. La strada è leggermente in discesa, l'asfalto, reso viscido dalla pioggia che continua a cadere, rende prudenti anche i più audaci. La media cala. Moineau e Minasso sono attardati rispettivamente da forature e nulla della catena. Anche Demuysère è vittima degli stessi incidenti.

A La Mauvère Negrini fugge. E' in vena oggi il molarese. Dal gruppo si staccano Joly e Salazar, che lo raggiungono. A Vaiance d'Agen, dove è in palio un traguardo a premio, Negrini precede Joly e Salazar. Un gruppo segue a 30" guidato da Vietto. Salazar e Negrini tirano, mentre Joly che veste gli stessi colori di Louviot, rimane naturalmente passivo. La fase è interessantissima e Negrini si prodiga grandemente. E' indubbiamente il più fresco. A Moissac, Joly perde contatto; il gruppo non passa che 2' e 50" dopo, guidato giudiziosamente da Cazzulani. Non più di 20 chilometri ci separano dall'arrivo e, su una breve ma dura salita, Negrini lascia anche Salazar e prosegue a pieni pedali verso Montauban, dove l'arrivo avviene su un lungo rettilineo assiepato di folla, al quale si accede dopo aver fatto due pericolose svolte ad angolo retto. Negrini è applauditissimo e con lui la nostra vettura con su, in alto, il tricolore.

L'ordine d'arrivo: 1.o *Negrini Antonio* (Italia) di Molare, in ore 6.7' e 38", coprendo i km. 216 del percorso alla media oraria di km. 35,625; 2.o Ghyssels (Belgio) in ore 6.9' e 20"; 3.o Le Gof (Francia); 4.o Chocque (Francia); 5.o Louviot (Francia) tutti nello stesso tempo di Ghyssels; 6.o Salazar (Francia) in ore 6.9' e 59"; 7.o Meini (Italia) in ore 6.10' e 2"; 8.o Bonduel (Belgio); 9.o De Vitte (Francia, 10.o Marcajou (Francia) ex-aequo, nello stesso tempo di Meini. *Astrua, Cazzulani, Erba* e *Romanatti*.

La classifica generale: 1.o Louviot in ore 12.21' e 43"; 2.o Moineau in ore 12.22 e 25"; *Erba* id.; Hargues id.; 5.o Maillard in ore 12.23' e 52"; 6.o Meini (12.27' e 15"). 18.o *Astrua*, 19.o *Romanatti*, 21.o Minasso.

E. E.

CRONACA

Il monumento al Carabiniere

Il generale Zoppi riceve da Duce

La Stefani comunica da Roma:

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gen. Gaetano Zoppi, il quale Gli ha riferito sulla preparazione dei lavori per il monumento al Carabiniere che sorgerà a Torino e sarà inaugurato il 22 ottobre prossimo.

Il Prefetto insedia il Consiglio

dell'Opera Maternità e Infanzia

In esecuzione alle disposizioni contenute nella legge 13 aprile 1933, n. 298, riguardante le modificazioni di ampliamento e perfezionamento alla legge sull'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, ieri, alle ore 16,30, in una sala del Palazzo del Governo di S. E. il Prefetto ha insediato il nuovo Consiglio direttivo della Federazione Provinc. dell'Opera Nazionale protezione Maternità ed Infanzia, che pertanto rimane costituito dai seguenti signori: gr. uff. avv. Giorgio Ermanno Asselmi, Preside della Provincia, presidente; contessa Bice Barattieri di S. Pietro, Fiduciaria prov. dei Fasci Femminili, vice-Presidente; membri il cav. uff. Giuseppe Rivera, consigliere di Prefettura; il dott. cav. uff. Giulio Garofani, medico provinciale; il comm. avv. Savino Gammino, presidente del Tribunale; il cav. uff. Renato Brambilla, direttore E.O.A.; il dott. prof. cav. Ercole Cova, direttore R. Clinica ostetrica; il dott. prof. comm. G. B. Allaria, direttore R. Clinica pediatrica; il nob. comm. avv. Guido Marchetti di Muriaglio, presidente Istituto «Pro Infantia Derelicta»; la signora Matilde Carpano Govone, presidente del Nido Giardino Principessa Laetitia; ed il gr. uff. Filippo Giordano, rappresentante dei mutilati dell'O.N.M.I.

La triste fine di un bambino

Annega miseramente in una cattaletta

Savigliano, 15 notte.

Il bambino Lesiola Cesarino di Ettore, di mesi 14, eludendo la vigilanza dei genitori, si trastullava coll'acqua di una bacinella nella quale poco prima aveva fatto il consueto bagno. Caduovi dentro rimaneva colla testa immersa nell'acqua, alla appena 15 cm. e non avendo la forza di sollevarsi moriva per annegamento.

Alle grida di disperazione della madre, accorrevano prontamente i vicini i quali praticavano al piccino la respirazione artificiale.

Però ogni sforzo per farlo tornare in vita riuscì vano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante rottura di un'inferriata ignoti ladri hanno svaligiato la bigiotteria di Teresa Spriano, a San Salvatore, asportando la somma di trentila lire.

Due incendi si sono verificati ad Ovigilia ed a San Salvatore, nella cascina Castello e in quella dell'agricoltore Luigi Anselmo, per un danno di circa 22.000 lire.

DA BIELLA

Vittima di una paurosa caduta dalla motocicletta è rimasto sulle strade del Bottallino il meccanico ventottenne Renato Colombo, della nostra città. Il Colombo stava per evitare la collisione con un altro veicolo che sopraggiungeva in senso inverso e la motocicletta sul cui la ruota anteriore in una carreggiata e sbalzando dalla sella il conduttore, il quale cadeva fracassandosi al capo.

DA CASALE

Investita da una motocicletta tale Ernesto Tarudi ha riportato la frattura della gamba destra e gravi contusioni alla schiena.

Presidente da un fendente certa Teresa Barbaro si è gravemente ferita al capo, riportando pure la lussazione della spalla destra e fratture costali.

DA CUNEO

Il nuovo Direttorio del Fascio di Combattimento di Monforte d'Alba è così composto: Enrico Candido Barile (segr. amm.); Emilio Bastianelli; Attilio Chicchi; Achille Gallo; Alfredo Vola.

DA GARZIGLIANA

Una gara di tiro al piattello è stata indetta dall'irrigliana ad iniziativa del Comitato dell'O.N.D., in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Fascio giovanile.

DA PINEROLO

La sede dell'O.N.D. è stata visitata dall'ispettore provinciale Giuseppe Fenu; ricevuto alla sede littoria dal Segretario politico Aldo Colonna, dal camerata Guglielmo Giacollo, comandante del Fascio giovanile, dal cav. Genaro, direttore dell'O.N.D., e dai membri del Direttorio, il dott. Pepo ha ispezionato vari locali, riscontrato compiacendosi con la direzione dell'O.N.D. per la perfetta organizzazione della sede e dei corsi svolti.

DA TORTONA

Un pesante autocarro, con la targa di Roma, ha investito stamane, sulla strada di circonvallazione, il macellaio Luigi Guarona, di Lorenzo, che transitava in motocicletta diretto al Mattatoio. Il povero ciclista riportò varie e non gravi escoriazioni, e lesioni alla fronte ed alle gambe.

DA VILLASTELLONE

Intento a tagliare alcune fronde, il falegname Antonio Munnasero mentre per l'avventatezza la mano sinistra negli ingranaggi della sega circolare lasciandovi il dito indice e sfracellandosi il medio e l'anulare. Il medico locale li giudicava guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

DA S. SEBASTIANO CURONE

La Sezione della Federazione Agricoltori sta istituendo in questo Comune un ammasso granario. La misura dell'anticipo sui grani depositati nel magazzino collettivo è di lire 90 per quintale per i grani teneri aventi peso specifico 76. L'ostruzione sarà ceduta immediatamente alla presentazione del prodotto.

DA SUSA

Tremila lire per le opere del Fascio di Susa sono state elargite dal presidente della società N.O.V.A., gr. uff. barone Alberto Rossi, e generale d'onore della Milizia, in occasione della visita del Segretario Federale Andrea Gastaldi.

DA VALENZA

Per avere sottratto L. 1250 in danno di certa Teresa Morelli ved. Cavalliere, residente nella nostra città, è stato denunciato al Carabinieri tale Mario Mazzotti di Lodi, di 34 anni, da Valenza.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Olanda

Amsterdam, 15 notte.

La Banca d'Olanda ha ridotto il tasso di sconto dal 4 e mezzo al 4 %.

Borse estere

New York, 15. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		95 3/4
Liv. Pubbl. 7% 1937	d. 86 3/4	L. 89 —
Id. id. 1937	d. 91 5/8	L. 93 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83 —	L. 84 1/4
Id. Roma id. id.	d. 84 1/2	L. 85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 98 1/2	L. 100 —
Sip	d. 71 —	L. 71 7/8

AZIONI

	14	15
Italian Superpower	2 1/4	2 —
American Can	92 5/8	93 1/2
American Rad. Stand. S.	17 1/4	17 1/2
American Tel. Tel.	130 1/4	130 1/2
Consolidated Gas	62 —	61 3/8
Eastman Kodak of N. Jers.	86 3/4	86 1/2
General Electric	26 7/8	26 5/8
Intern. Harvester Co.	43 —	43 3/8
Johns Manville Corp.	45 5/8	45 1/2
General Motors	33 1/2	32 7/8
Kennecott Copper	25 3/8	24 —
Montgomery Ward	28 6/8	27 —
National Biscuit	27 1/8	27 5/8
New York Central Ry	54 5/8	54 5/8
North American Co.	34 1/8	34 3/8
Procter Gamble Comp.	46 —	45 3/8
Radio Corporation	10 7/8	10 5/8
Standard Brands Inc.	24 3/4	24 3/8
Standard Oil of N. Jers.	39 3/8	39 3/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	32 7/8
United Corporation	13 1/4	13 1/4
United States Steel	64 1/8	64 —
Union Carbide Co.	44 3/8	46 —

Chiusura cambi: Roma 7,46,40; Londra 4,78,12; Berlino 34,27,50; Madrid 11,98; Amsterdam 67,80; Parigi 5,61,25; Bruxelles 19,99; Berna 27,74; Stoccolma 24,67,60; Oslo 24,02,50; Copenaghen 21,35; Buenos Aires, peso carta 28,24; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 5,00,75; Buenos Aires su New York p. oro 121,35.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 65,06; New York 4,97; Francia 89,31; Germania 13,99; Spagna 39,95; Amsterdam 8,26,5; Belgio 23,90,5; Copenaghen 22,38,5; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90; Helsingfors 226 1/2; Praga 115,30; Budapest 87; Belgrado 244,50; Sofia 480; Bucarest 965; Costantinopoli 600; Atene 540; Austria 30; Varsavia 26 7/8; Buenos Aires (peso oro) uff. 42, non uff. 35,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 15; Svizzera 17,24.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,37; Francia 20,24; Inghilterra 17,24; New York 3,40,5; Belgio 72,12,5; Spagna 45,15; Olanda 208,70; Germania 123,30; Austria 59,30; Svezia 89; Norvegia 85,50; Danimarca 77,05; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,32; Ungheria 90,62,5; Jugoslavia 7.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 22,26; Francia 16,64; Svizzera 81,36; Vienna 47; Londra 14,03; Amsterdam 169,60; New York 2,93,5; Praga 12,30.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37,50; New York 4,93; Parigi 27,72; Bulgaria 4,96; Berlino 168,70; Svizzera 134,90 Amsterdam 285,62; Praga 20,96; Budapest 124,20,5; Varsavia 79,01; Londra 23,84,75; Belgio 98,66.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 11,40; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: facile.

	14	15		14	15
Luglio	11,44	11,25	Gen. '34	11,57	11,35
Agosto	11,51	11,33	Id.	11,66	11,44
Settemb.	11,58	11,45	Febbr.	12,04	11,89
Ottobre	11,68	11,55	Marzo	12,12	11,93
Id.	11,70	11,54	Id.	—	11,96
Novemb.	11,78	11,65	Aprile	12,18	12,03
Dicemb.	11,85	11,76	Maggio	12,23	12,13
Id.	11,80	11,72	Id.	—	12,15

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 11,46; Futuri:

	14	15		14	15
Luglio	11,42	11,24	Id.	11,57	11,74
Ottobre	11,67	11,64	Gen. '34	11,95	11,81
Id.	11,70	11,55	Marzo	12,06	11,85
Dicemb.	11,86	11,73	Maggio	12,20	12,08

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: Americani Middling 6,43; Egiziani Sakellaridis F.G.F. 8,46; Tinn. Up per 7,69; M.G. Hurtee F.G. 6,97; Id. Broach 5,51; American Kind-Punjab 5,48; M. G. Bengal 4,80; Id. id. superfine 4,75; Id. deciule 4,50; Id. id. superfine 4,70. Importazioni della giornata balle 22.000.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni 25 punti. — Futuri americani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Luglio	6,16	6,21	Aprile	6,33	6,38
Agosto	6,18	6,23	Maggio	6,36	6,40
Settemb.	6,20	6,24	Giugno	6,36	6,41
Ottobre	6,23	6,27	Luglio	6,38	6,43
Novemb.	6,24	6,29	Ottobre	6,41	6,46
Dicemb.	6,26	6,30	Gen. '35	6,46	6,50
Gen. '34	6,28	6,32	Marzo	6,49	6,53
Febbr.	6,30	6,34	Maggio	6,53	6,56
Marzo	6,32	6,36			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakellaridis Fully Good Fair.

	14	15		14	15
Luglio	8,09	8,11	Marzo	8,35	8,41
Ottobre	8,18	8,21	Maggio	8,47	8,49
Novemb.	8,25	8,27	Giugno	8,54	8,56
Gen. '34	8,32	8,34			

Upper F. G. F.

	14	15		14	15
Luglio	7,39	7,41	Marzo	7,41	7,49
Ottobre	7,32	7,37	Aprile	7,45	7,53
Novemb.	7,33	7,41	Giugno	7,59	7,57
Gen. '34	7,37	7,40			

Indiani: tendenza sostenuta:

	14	15		14	15
Luglio	5,53	5,56	Marzo	5,63	5,66
Ottobre	5,56	5,59	Maggio	5,66	5,70
Gen. '34	5,59	5,63			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 luglio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	31	18	coperto	l. mosso
Sanremo	27	20	»	»
Milano	30	19	»	»
Venezia	28	23	¾ cop.	l. mosso
Trieste	31	21	sereno	calmo
Firenze	29	20	¼ cop.	»
Trento	30	16	coperto	—
Bologna	32	20	¾ cop.	—
Firenze	31	18	¼ cop.	—
Ancona	33	19	»	calmo
Roma	33	20	sereno	l. mosso
Napoli	30	22	»	calmo
Bari	31	23	»	»
Taranto	31	24	»	»
Palermo	29	21	»	»
Catania	33	19	»	»
Messina	31	23	»	l. mosso
Cagliari	36	15	»	»
Tripoli	37	21	»	»
Bengasi	43	20	½ nub.	calmo
Rodi	37	23	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 34,2
Minima (ore 8)	+ 20
Press. barometrica (ore 8) mm.	739,1
Umidità relativa (ore 8)	77%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 23,3
Minima	+ 13,7

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 15 notte.

Situazione barica. — La depressione nord dell'Europa, per quanto spostatasi ulteriormente verso levante e leggermente colmatasi, determina la configurazione barica. Ad occidente del Portogallo, si trova una zona di alta pressione, mentre dei nuclei più modesti si trovano sul basso Tirreno e sull'Ionio. La depressione africana ha determinato un centro secondario nel Mediterraneo occidentale, con vacuità sull'Alta Italia.

Probabilità. — Lo stato generale del tempo andrà perturbandosi sulle regioni settentrionali, e specialmente sul Tirreno, ove si avranno annuvolamenti più intensi e frequenti, accompagnati da qualche precipitazione; altrove annuvolamenti mattutini di varia entità ed estensione, specie sui rilievi montuosi, dove potranno anche avere carattere temporalesco. Venti piuttosto forti libeccheggi, con raffiche, sull'alto e medio Tirreno; altrove, prevalenza del regime delle brezze locali. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato l'alto e medio Tirreno; mossi o leggermente mossi gli altri mari.

STATO CIVILE

15 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE 28: maschi 13; femmine 13.

MORTI 20: Randoni Rico di Paolo, d'anni 23, di Crevola d'Ossola, casalinga, via Montebello, 23 — Rayoera Celestina n. Albano, id. 78, di Livorno Ferraris, casalinga, via Duchessa Jolanda, 3 — Savalone Giov. Battista fu Lorenzo, id. 70, di Rivara Canavese, pensionato P. S., via Susa, 3 — Chiodi Maria ved. Bosia fu Martino, id. 68, di Certeno, casalinga, via Mombasiglio, 41 — Sardi di Giacomo, id. 63, pensionato, corso Regina Margherita, 146 — Tempo Giovanni, id. 60, di Cirié, fonditore — Davico Maria Teresa m. Caroseo, id. 78, di Venaria R., negoziante

Vita finanziaria commerciale e agricola

Norme per gli anticipi su grano

In ossequio alla direttiva emanata dal Governo Nazionale saranno costituiti in provincia di Torino gli ammassi collettivi di grano per la campagna 1933.

Tali ammassi, per il cui finanziamento provvede l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, saranno promossi ed organizzati dalla Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, insieme con l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e dall'Associazione Agraria Piemontese, che li gestisce secondo le norme qui brevemente riassumibili:

1. — Gli agricoltori potranno depositare nei silos e magazzini appresta ti nei principali centri cerealicoli della provincia il loro grano, ritirandone una polizza, la quale varrà ad ottenere dall'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, una sovvenzione di L. 90 per ogni quintale di grano, sano e mercantile, sulla base del peso specifico di kg. 78 per ettolitro con la tolleranza fino al 2 per cento per impurità.

2. — Non saranno accettati all'ammasso i grani che abbiano meno di kg. 75 di peso specifico e oltre il 3 per cento di impurità non farinose.

3. — Le spese dell'ammasso, esclusi gli interessi in ragione del 4,50% annuo, sono calcolate in L. 3 per quintale.

4. — L'Associazione Agraria Piemontese si incaricherà della vendita del grano assistita in tale operazione da una Commissione composta di rappresentanti degli Enti di cui sopra e degli agricoltori depositanti.

5. — Potranno partecipare all'ammasso soltanto i proprietari conduttori diretti, gli affittuari e mezzadri per il grano da essi prodotto; è tassativamente esclusa l'accettazione di grano proveniente da acquisti a scopo di speculazione.

6. — L'Associazione Agraria provvederà al ricevimento, sorveglianza, custodia, conservazione e assicurazione contro gli incendi e darà conto dell'esatte sue operazioni entro il 31 giugno 1934.

7. — Col ricavato della vendita del grano, dedotte le spese dell'ammasso, l'Associazione provvederà ad estinguere, fino a concorrenza, il debito dei depositanti verso l'Istituto Federale di Credito Agrario e rimborserà l'eventuale eccedenza, agli interessati.

8. — La gestione dell'ammasso avverrà coi criteri della mutualità e cooperazione fra i diversi depositanti, tenuto conto solo della differenza di prezzo fra varietà e varietà di grano depositato.

Le operazioni dell'ammasso hanno avvio inizio il 15 c. m. e si chiuderanno il 30 settembre p. v.

E' però necessario che gli agricoltori che intendono usufruire dell'ammasso facciano pervenire al più presto la propria domanda all'Associazione Agraria Piemontese direttamente od a mezzo dei fiduciari locali delle loro organizzazioni Sindacali per dare modo di allestire i magazzini necessari anche per quei centri per i quali non fosse già stato provveduto e per i quali risultasse invece opportuno di provvedere.

Il regolamento è a disposizione di chiunque ne faccia richiesta all'Associazione Agraria Piemontese e alle Organizzazioni Sindacali.

L'Istituto Federale ha disposto anche l'anticipazione su grano depositato presso il magazzino del produttore.

Se l'agricoltore chiede l'anticipo vincolando il grano alla vendita attraverso l'ammasso collettivo provinciale, l'Istituto è disposto a concedere l'anticipo alla stessa condizioni praticate agli agricoltori, che depositano il grano nei magazzini gestiti dalla Associazione Agraria Piemontese.

In questo caso l'agricoltore dovrà presentare la propria domanda direttamente all'Istituto Federale di Credito Agrario, proponendo la persona che dovrà essere nominata consegnataria della partita, e una dichiarazione dell'Associazione Agraria Piemontese da cui risulti che il produttore ha vincolato la partita stessa alla vendita attraverso l'ammasso collettivo da essa gestito.

L'Istituto si dichiara anche disposto a concedere anticipi su grano tenuto presso i produttori senza il suddetto vincolo di vendita. Le condizioni particolari a tale forma di anticipo saranno comunicate ai richiedenti all'atto della presentazione della domanda di anticipo.

Rassegna agraria settimanale

Per quanto ormai l'interesse nostro per i mercati granari esteri sia molto relativo in conseguenza all'obbligo della macinazione del 98 % di grano nazionale, pure è sempre opportuno seguire l'andamento di quei mercati, sui quali si contratta la massima parte del frumento consumato nel mondo. La loro tendenza è tuttora sostenuta e gli alti prezzi raggiunti dopo la svalutazione del dollaro si mantengono ben difesi in armonia con la politica degli Stati Uniti d'America per l'andamento dei prezzi delle materie prime. Il fenomeno ha la probabilità d'essere duraturo? Per ora nessuna previsione si può fare al riguardo, data l'artificiosità dei provvedimenti. Soltanto il tempo potrà portare una nota chiarificatrice.

Attivi sono i mercati nazionali per le numerose contrattazioni che ora hanno luogo in seguito alla necessità che hanno le industrie e i commercianti di costituire quelle scorte indispensabili, che ultimamente erano andate del tutto esaurendosi, e ai bisogni solleciti degli agricoltori di realizzare l'importo del frumento prodotto. Questi ultimi sono grandemente favoriti dalla politica degli ammassi collettivi e delle anticipazioni sul prodotto, che rende difficile, più che nei passati anni, la speculazione al ribasso per le forti somme messe a disposizione degli agricoltori dagli istituti di credito a tassi assai ridotti. E' questa la nota dominante dei mercati granari nazionali, sui quali vengono spuntati buoni prezzi varianti dalle 85 alle 90 lire a causa della buona qualità del prodotto, di gran lunga superiore a quella dello scorso anno. Per i frumenti nuovi infatti si praticano prezzi maggiori che non per i frumenti vecchi.

Un miglioramento è avvenuto nelle quotazioni del risone, di cui vanno facilmente assottigliandosi le rimanenze, mentre le colture delle risaie si manifestano assai promettenti dopo le operazioni di monda ormai quasi dovunque condotte a termine con l'impiego della solita grande quantità di mano d'opera femminile. Oscillante il granoturco e resistenti gli altri cereali minori, circa i quali parrebbe riscontrarsi una minore produzione dovuta ad una diminuzione della superficie destinata alle loro colture.

Per l'abbondante produzione dei foraggi, conseguente alle abbondanti precipitazioni atmosferiche, deboli sono le quotazioni del fieno, mentre i maggiori sono del tutto trascurati. La paglia è abbastanza ricercata.

Il bestiame bovino dimostra in genere un contegno poco resistente. Vengono trattati con maggiore interesse i bovini giovani d'allevamento. Fra i suini sono in ribasso i grassi per la poca ricerca che vi è di essi nella stagione estiva; una certa richiesta vi è invece per i magroni e per i lattonzoli.

Si svolgono ancora alcuni mercati dei bozzoli con quantitativi molto limitati venduti a prezzi leggermente più ridotti.

I vini mantengono la solita tendenza: trattati più favorevolmente i vini di qualità migliore, di cui vanno riducendosi le rimanenze, anche per le poco favorevoli previsioni che si fanno circa il futuro raccolto.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO 15. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: apertura: agosto 90, ottobre 93, dicembre 94,75; chiusura: corrente 91, ottobre 92,50, dicembre 94,70. Base Alessandria: apertura: corrente 91, agosto 90, ottobre 93, dicembre 98; chiusura: marzeate 90,50, agosto 90, ottobre 92,50, dicembre 94,70.

MILANO, 15. — **Borsa merci** - Frumento sostenuto; chiusura: corrente 91,75, agosto 90,15, ottobre 93,55, dicembre 94,85. Granoturco trascurato.

TORINO, 15. — Listino ufficiale. - Frumenti nuovi: Piemonte fino da L. 91 a 93; buona mercantile da 87 a 89; mercantile da 81 a 85; fino altra provenienza da 94 a 97; estero manitoba n. 2 atlantico da 129 a 131. - Granoni: nostrali comune da L. 33 a 34; altre provenienze da 53 a 54. - Segale nazionali nuove da L. 46 a 50. - Avena: nazionali comuni da L. 55 a 60; estere da 52 a 54. - Risi: risone da L. 240 a 270; marsigli da 170 a 190; ostigliato da 114 a 118; semolino originario da 110 a 113; marza grana da 88 a 90; risina da 76 a 78.

Mondovì, 15. — Grano fino al Q.le da L. 90 a 95; mercantile da 80 a 85; granoturco nazionale da 50 a 53; fave da 40 a 45; avena da 50 a 65; crusca da 30 a 35; farina di frumento da 145 a 148; farina di granoturco commestibile da 65 a 60.

Pinerolo, 15. — Frumento al Q.le da L. 85 a 92; granoturco da 50 a 53; crusca e cruschello da 28 a 30.

S. Sebastiano Curone, 15. — Grano da L. 87 a 89 al Q.le; meliga da 44 a 48; segala da 70 a 72; riso da 100 a 115.

Tortona, 15. — Grano al Q.le da L. 85 a 90; meliga da 45 a 46; segale da 66 a 68; riso da 115 a 120; crusca da 22 a 25.

BESTIAME

Mondovì, 15. — Sacati piemontesi al Mg. da L. 2 a 2.25; id. della coscia da 65 a 60; vitelli da 2.4 a 2.8; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 20 a 23; manzi da 18 a 20; buoi da 14 a 18; vacche da 10 a 15; tori da 20 a 24; maiali da 34 a 37.

Novi Ligure, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; bestiame da macello: tori da 12 a 17 al Mg.; buoi da 19 a 22; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 30 a 60; agnelli e capretti da 30 a 40.

Pinerolo, 15. — Torelli al Mg. da L. 22 a 28; tori da 20 a 23; manzi e manze da 19 a 22; vitelli da 27 a 32; sanati da 34 a 42; vacche da 10 a 14; suinetti da 36 a 41.

Tortona, 15. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 160 a 170; buoi da 180 a 195; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 300 a 250; suinetti da 300 a 370; maiali da 325 a 350.

Varzi, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 198 a 205 al Q.le; vacche da 170 a 180; buoi da 200 a 225; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 230 a 245.

FORAGGI

Monastieri, 14. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 2.25 a 2.50; id. vecchio da 2.60 a 3; ricetta da 1.50 a 1.60.

Mondovì, 15. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1.80 a 2; paglia pressata da 1.50 a 1.70.

Mortara, 14. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 18 a 23; agostano da 14 a 16; paglia da 4 a 6.

Tortona, 15. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 18 a 20; agostano vecchio da 22 a 25; terzuolo da 16 a 20; paglia pressata da 7.50 a 8.

Varzi, 15. — Maggengo da L. 17 a 19 al Q.le; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 4.50 a 6; id. pressata da 5 a 6.

Voghera, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 23; medica da 17 a 18; trifoglio da 13 a 15; paglia comm. da 5 a 6.

POLLAME E UOVA

Bra, 13. — Galline al kg. da L. 6 a 6.50; polli da 7 a 7.50; capponi da 7 a 8; conigli da 2.50 a 3; uova alla dozzina da 3.10 a 3.50.

Casale Mont., 14. — Galline al kg. da L. 5 a 5.50; polli da 7.50 a 8; capponi da 10 a 12; conigli da 3 a 3.50; uova alla dozzina da 3.50 a 3.70.

Monselice, 14. — Galline al kg. da L. 3.50 a 5; polli da 7 a 7.50; conigli da 2.50 a 2.80; uova alla dozzina da 3.50 a 3.70.

Mondovì, 15. — Polli novelli al kg. da L. 6 a 7; galline da 3 a 5.50; conigli da 2.25 a 2.75; uova alla doz. da 2.80 a 3.

Novi Ligure, 15. — Galline da L. 5.50 a 8 al Kg.; polli da 6.50 a 8; tacchini da 4 a 4.50; uova da 3.60 a 4 la dozzina.

Pinerolo, 15. — Galline al kg. da L. 3.25 a 5.50; polli da 6.50 a 7; anitre da 3.50 a 4; uova alla dozzina da 3.50 a 3.40.

S. Sebastiano Curone, 15. — Galline da L. 5 a 6.50 al Kg.; polli da 5.50 a 7; capponi da 7.50 a 8; tacchini da 6 a 6.50; uova da 3.50 a 3.60 la dozzina.

Tortona, 15. — Galline al kg. da L. 5 a 6.50; polli da 7 a 7.50; capponi da 9 a 9; uova alla dozzina da 3.50 a 3.50.

Voghera, 14. — Polli al kg. da L. 9 a 10; galline da 7 a 8; conigli da 3 a 3.50.

VINI

Bra, 14. — Barbera gradi 11.12 per hl. da L. 125 a 130; comune da pasto gradi 10-11 da 95 a 105; barbera da bottiglia gradi 12-13 da 130 a 150; nebbiolo gradi 13-14, di un anno da 200 a 215, di due anni da 240 a 265; Barolo e Barbaresco gradi 13-14, produzione annata 1924, da 500 a 530, dell'anno 1927 da 430 a 480, dell'anno 1928, da 410 a 440, dell'anno 1929 da 400 a 420, dell'anno 1930 da 340 a 365.

Mondovì, 15. — Vino comune da pasto per hl. da L. 60 a 80; id. superiore da 90 a 120.

Novi Ligure, 15. — Barbera da L. 130 a 150 l'Hl.; comune da pasti da 55 a 60 alla proprietà.

S. Sebastiano Curone, 15. — Barbera da L. 130 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 45 a 55; vino bianco secco da 75 a 90.

Tortona, 15. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 per hl. da L. 80 a 90; comune da pasto di gradi 7-8 da 15 a 25 al Q.l.; barbarate di gradi 9 da 50 a 55; qualità superiori per bottiglia bianco e rosso da 100 a 125.

Varzi, 15. — Barbera da L. 130 a 160 all'Hl.; comune da pasto da 40 a 60; vino bianco secco da 70 a 90.

Premio bozzoli 1933

Nell'imminenza dello scadere del termine per la presentazione delle domande per il premio di produzione bozzoli, si avvertono gli agricoltori interessati (mezzadri, piccoli fittavoli, ecc.) di presentare con la massima urgenza, e in ogni caso non oltre il 26 corr., al fiduciari dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di ogni Comune della Provincia, le domande in oggetto. Si ricorda che dopo tale data nessuna domanda potrà essere presentata.

Mercato a Bellinzago

Novarese, 15 notte.

A partire da domenica 16 luglio e tutte le domeniche successive, verrà aperto un pubblico mercato a Bellinzago Novarese. I commercianti sono esenti in tal giorno dalla tasse sulla occupazione di spazi di area pubbliche. Ai migliori espositori di merce in vendita saranno concessi una volta al mese da apposita giuria i seguenti premi: Lo premio L. 50, 2.o premio L. 30, 3.o premio L. 20. A tutti i commercianti espositori sarà consegnato a ogni mercato un biglietto di frequenza, ed all'ultimo mercato di ogni mese saranno estratti 3 biglietti che concorreranno ai seguenti premi: Lo premio L. 50, 2.o premio L. 30, 3.o premio L. 20.

SETE

TORINO, 15. — **Cons. Prov. Economia.** Listino ufficiale. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-23, da L. 70 a 75 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 23-26, da L. 97 a 102 nominali. Nessi prodotti Piemonte, moresche da L. 11 a 11,50 nominali; doppi in grana da L. 4,50 a 5 nominali.

Società Torinese, 15. — Operazioni: 6; stagionatura: lana colli 7, kg. 4315,53. Operazioni d'assaggio: greggio 3, lavorata 1. Operazioni di purga: lana 5.

Piem. An. ASPA, 15. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 104, nes. 2.

FALLIMENTI

TORINO: Sella Giovanna, magliaria, piazza Em. Filib. mercato IV, banchi 91, 92, 93,94; decreto 15 corr. piccolo fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Bianco Francesco; attivo L. 9476, passivo L. 17.983 — **Gausana Clemente**, barbiere, via S. Bernardino 14; decr. 13 corr. picc. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Casalegno Ludovico; attivo L. 2150, passivo L. 5097.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (174

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

CAPITOLO XXVIII

Gioia di fanciulli

Lasciando la camera di sua madre, Eliana si era ritrovata in compagnia dell'infermiere le quali non avevano sempre per lei i riguardi di David Gor, di Crieri e degli uomini della banda.

Le due donne condussero la piccina fino alla porta del giardino e la spinsero fuori dicendole:

— Va a piangere nel parco... va via, sciocchina.

Eliana uscita Eliana si inoltrò per un grande viale nel quale errò ancora un'altra ora, camminando adagio, con il capo reclinato sul petto.

Raggiunse così il muro di cinta sempre domandando a sè stessa che cosa volesse la bella dama che l'aveva chiamata « mia figlia » e che suo... papà faceva piangere. Attorno a lei il parco era deserto. Era l'ora in cui ogni giorno infermieri ed infermiere si radunavano nel refettorio per una piccola merenda.

Ben presto la bambina raggiunse il grande cancello di entrata. Il portinaio era assente — anche lui si trovava nel refettorio in compagnia dei colleghi. Ad un tratto Eliana sentì una voce che le parve di riconoscere. Quella voce la chiamava:

— Lily!... Lily!

Si volse, cercò un istante con lo sguardo e mandò un grido di gioia.

Dall'altra parte del cancello, sulla strada provinciale vi era un bambino. Era un ragazzetto vestito di stracci, con le gambe nude, con le guancie pallide ed infossate che agitava verso di lei il berretto.

— Rolando?... esclamò Lily mentre il suo viso si illuminava di gioia tu?... qui? Che felicità!

E correndo l'una verso l'altra i due bambini furono dappresso al cancello e si strinsero le mani.

Il piccolo Rolando era giunto presso il cancello del parco, per una pura combinazione.

Suo padre, che abitava sempre nel vicolo dell'Osteria « Al buon vino di Suresne », presso la comare Poltevin, faceva il lattoniere e lavorava in quei giorni fuori di Parigi, rincasando spesso la sera un po' alticcio.

Il piccino aveva tante volte desiderato di seguire il papà per vedere dove e come lavorava.

Un bel mattino, svegliatosi per tempo egli si era vestito ancora al buio ed era disceso in istrada. Poco dopo era giunto nel vicolo anche il lattoniere con la sua pesante cassetta di ferro. L'uomo si era incamminato verso la bottega del suo padrone ed il bimbo lo aveva seguito in punta di piedi senza farsi scorgere.

Aveva così visto il papà salire sopra un camioncino. Svelto come uno scoiattolo Rolando aveva fatto una breve corsa e si era cacciato nella parte retrostante del camione, nascondendosi tra le lastre di zinco.

La macchina si era immediatamente messa in moto.

Quali combinazioni straordinarie offre la vita! Il papà di Rolando lavorava in una villa contigua a quella che serviva di sede alla casa di cura del Dr. Mainfroid. Il piccino stando sul tetto, intento ad osservare il lavoro del padre aveva intravisto nel parco della clinica una bambina che gli era parso subito di riconoscere.

« Quella è Lily! », esclamò fra sè?

Discese precipitosamente, uscì dal cancello della villa e raggiunse di corsa quello della clinica.

Così i due bambini, tanto amici alcuni mesi prima, si ritrovarono. Malgrado la tremenda paura che Rolando aveva, per un attimo o non infondato presentimento, del portinaio della clinica, i due piccoli amici si misero a parlare della loro vita attuale.

Eliana ricordando la lunga corsa fatta sul carrettino di Rolando gli domandò:

— Hai portato il carrettino?

— Ah! perbacco, no, rispose il piccino con vivo disappunto Non credevo di trovarti qui. Ma lo porterò domani.

— Certamente?

— Sì, sì, certamente.

— Non vuoi entrare un momento a giocare con me? Ho un grosso pallone una corda per saltare. Oggi però non ho voglia di giocare da sola, mi annoio, sono triste. Ho visto piangere una bella signora...

— Perchè piangeva? domandò Rolando.

— E' papà che la faceva piangere.

— Il tuo papà?

— Sì.

— Oh! disse il piccino, te l'ho sempre detto, Lily, tuo padre è cattivo come il mio. Non ti ha mai battuta finora, ma vedrai che un giorno o l'altro...

— Non voglio, disse Lily spaventata, rimettendosi a piangere.

— Allora perchè non ritorni da tua mamma all'osteria? Lei non ti batte.

Successe un lungo silenzio durante il quale Eliana si asciugò gli occhi. E finalmente con voce mutata soggiunse:

— L'ostessa non è mia mamma, Rolando.

— Eh? Non è tua mamma?

— No.

— Ma tuttavia tu ce l'hai la mamma? Non sai come me che non l'ho mai avuta.

— Oh, sì, io ce l'ho la mamma...

— E l'hai vista? La conosci? Chi è?

— E'... quella bella signora... che papà ha fatto tanto piangere oggi... E' lei... me l'ha detto. Ma mio papà è cattivo. Voleva batterla. Poi mi ha fatto uscire... E sono venuta a piangere qui. Ah, Rolando, sono tanto triste!

In quel momento giunse presso il cancello il lattoniere.

L'uomo sapeva della grande amicizia di Rolando con la piccola Lily, ma il vederlo in quel luogo, essendo già indispettito che lo avesse seguito sul lavoro, accrebbe in lui l'ira prima contenuta.

Il piccolo Rolando venne afferrato per un braccio e trascinato via. Non gli fu concesso nemmeno il tempo di salutare la sua piccola amica.

Il lattoniere ritornò la sera a Parigi conducendo il piccolo colpevole.

I due entrarono così nella camera ammobiliata della comare Poltevin. Il padre stava facendo al piccino delle raccomandazioni:

— E il raccomando soprattutto di non far parola nel quartiere di quello che hai visto oggi. Non devi dir nulla a nessuno, hai capito?

— Non dirò nulla a nessuno.

— Nemmeno alla comare Poltevin.

— A nessuno.

Il lattoniere trasse un lungo respiro e soggiunse in tono confidenziale:

— Senti bene: non bisogna dire ad alcuno che hai visto Lily laggiù. Sai quello che è accaduto al signor Montalbert, il padre di Lily? Se tu chiacchieri la polizia ritorna e così fai un grande dispiacere alla tua piccola amica. Hai capito?

— Sì, papà.

— Tu non vorresti farle dispiacere?

— Oh, no!

— Va bene, spero che avrai capito. Bisogna tacere. Ti prometto di riportarti domani a Courbevoie per dire addio a Lily. E poi, posdomani, andrò a lavorare in un altro posto. Ne farò richiesta al padrone. Voglio restare tranquillo e non avere delle noie per causa tua. Ora va a letto.

Un quarto d'ora più tardi il lattoniere e il suo bambino dormivano profondamente.

Nella casa della comare Poltevin tutto era silenzio, ormai.

(Continua).

Modernizzate la vostra vettura applicando la ruota libera

La **RUOTA LIBERA** per automobili migliorata fra tutti i modelli similari esistenti

Massimo rendimento
Economia di carburante 35 0/0
Economia d'olio 20 0/0

Prezzi nei modelli **FIAT 514 - 520 - 521 - 522 - "Balilla"**
Applicazione compresa, lire **350**.

MARIO SIMMA Via Pastrengo 13 - **TORINO** - Telef. 41-081
Corso Sempione 37 - **MILANO** - Telef. 90-618

OFFICINA MONTAGGIO: Via Grossi 20 - Telefono 85-084.

Pubblicità Economica

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA bottiglieria caffè centrale cimetterei motivi famigliari miglior offerta. Cornaglia, Via Quinto, 26. 36145

FARMACIA dintorni Voghera (Pavia) passo incontrovo, vendesi miti prezzo. Scrivere cassetta 122 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21487

NEGOZIO macchine cucire maglieria casalinghi cimettesi. Scrivere cassetta 43 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTIFICIO centrale, produzione 20 quintali giornalieri, clientela ottima, ritiro commercio cedesi. Vendesi anche solo macchinario. Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71476

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALESSANDRIA. A persona abile introdotta clientela privata, Piemonte, affiderebbesi biancheria fine cestro sufficienti garanzie. Scrivere cassetta 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4093

CHIUNQUE, conservando proprie occupazioni, realizzerebbe forte guadagno vendendo privati città, campagna, monti o spiaggia ottimo prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 204 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21566

VINICOLA cerca ogni Circondario agenti locali. Stipendio provvigioni. Richiedonsi cauzione, referenze. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie Grandioso salone Beata Maria, Vanchiglia, 17. 21525

ABILI sarte uomo, lavoro serio, collettiste e tarche cerca sartoria Ferrarie, via Lodi 19.

CERCASI stenodattilografa pratica, lavori ufficio. Scrivere cassetta 86 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36094

CERCASI subito abile gerente primaria confetteria con cauzione. Scrivere cassetta 90 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA copiare indirizzi (percentuale) mio domicilio, pomeriggio. Tessera postale 72.736. 36103

DISEGNATORI abilissimi cercansi purchè lunga pratica automobilistica. Scrivere cassetta 220 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21607

DISEGNATORI tecnici praticissimi stampi lamiera cercansi. Scrivere cassetta 97 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO quindicimila conto corrente offro impiego fanciulla seriata ditta. Garanzia serietà. Scrivere cassetta 111 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria articoli per auto cerca ingegnere meccanico 30-35 anni, bella presenza, facilità trattazione affari, per organizzazione tecnica commerciale tutta Italia. Preferenza conoscitori motori a scoppio e capacità guida auto. Inutile offrirsi senza ottimissime referenze. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4044

FARIGLIA signorile cerca giovane persona servizio serissima referenze. Scrivere cassetta 197 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21606

INDUSTRIA importante cerca signorina contabile, portando cinquantamila in conto corrente ammortizzabile. Scrivere indicando referenze cassetta 103 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36144

STENODATTILOGRAFA perfetta, veloce, capace anche rapidi conteggi, cercasi per importante ditta biellese. Scrivere: D. 182, Oliva, Biella. 4049

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MEDICO dentista diplomato assumerebbe direzione collaborerebbe gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 100 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36134

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico collaudo ore cura auto privato mitì prezzo. Scrivere cassetta 113 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO drogheria tutto fare, occuperebbesi miti prezzo. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERATORE di terzi, antinomali e revolver abilissimo nell'attrezzamento. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36135

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FIED-A-TERRE camera matrimoniale, ascensore ammobigliata. San Massimo 11.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Rosabianca, prezzi miti. Schiarimenti, corso Regina Margherita, 144. 21586

BORDIGHERA. Albergo Commercio, cucina famigliare, luglio 15, minimo giorni 10.

DISTINTA istitutrice trentenaale, facultà, giovinette, signorine, mamme, assidua attenzioni. Dottor Degiovanni, Finalmarina.

FINALMARINA. Riaperta Pensione Lavinia Rivamare, signorile, confortevole, Torino, Arsenale, 38. 3907

HOTEL Salisburi. Ogni confort moderno. Grande giardino. Ottima cucina. Fattoria propria. Spiaggia privata. Giuochi di bocce. Prezzi modicissimi. 30954

MONTADRA villeggiatura pensione 14, 16, medico. Villini doll. Guyot, Pragelato.

PIANO della Mussa (m. 1600). Hôtel Savoia, pensioni 30, prezzo fino 10. 21475

VALGASOTTO (Mondovì) 1000, valletta delizioso, affittasi palazzina divisibile due alloggi. Telefonare 73-416. 21483

VILLEGGIATURA oltre Lanzo, affittansi alloggetti ammobigliati. Scrivere Lanzo, Almacca, 6. 21571

ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto immediatamente orificerie, gioiellerie anche impegnate. Gemma, Viotti due, (Risanatissimo).

AFFRIGNANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti, sorveglianze, informatore, Santa Teresa 13, Torino. 21590

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 26, Vastissimo assortimento camera complete, Rimanenti, Barocco Piemontese, francese, Cippendal, novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armadie duecento, comodini, ritti matrimoniale trentacinque, sedia sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie cittatte, buffet, cosmo ventiquattro, salotti, cristallo smaltate duecentosessantacinque, cofanetto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stagere, colonnine, sinfonghe. Antica accreditatissima Casa Attuale, generale fornitrice.

ALBERGO Cerco via Roma 36 Torino segue liquidazione tutto arredamento prezzi imbattibili.

BRILLANTE purissimo grani quattordici circa acquisterei occasione. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 182 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21444

CERCO parigia bei brillanti 14-18 grani, vetrina e banco articoli sposo. Scrivere cassetta 199 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21525

COMPRO, in occasione, bilancia automatica bucina caffè Kg. 10-20, mobili ufficio scrivanie tavoli. Scrivere cassetta 112 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRATIS assaggio vini Rai sardi: vendita ingrosso, dettaglio, prezzi minimi. Donnu, Barotti 3. Telefono 61-308. Servizio domicilio. 20511

LAMPADARI Telecrio? Ai prezzi più bassi? Solamente Corso Siccardi 15 E.

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, occasioni vendo cambio riparazioni. Ceretti, Barbaroux, 6. 21334

MATRIMONIALE mogano massiccio, cucina laccata bianca, macchina cucire, scrivere, maglierie, bicicletta uomo signora. Vendesi occasionissima. Fasano, Saluzzo 4.

MERLI. Grandissimo assortimento cadeaux buoni prezzi. Stabilimento Pigorini, Mazzini, 44. 31415

SPREMIPOMODORI Zucca tipo famiglia 13, grande 15. Campo, Cernaia 22. 36113

VESTITI signora, soprabiti, cestaglie, cammicie. Jaccod sorelle, Via Consolata 18.

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VISTINTA diplomata, civile, illibata, buona dote, sposerebbe distinto laureato, diplomato 40-50enne, sano, posizione stabile. Estesi mediatori, Inanquilni. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36094

DISTINTO cinquantenne pensionato sposerebbe agiata possidente. Tessera postale 190024, Ferrero posta Torino. 36131

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. Causa improvvisa partenza, salumeria centralissima attrezzata moderna cedesi sottocosto. Rapida, Lagrange 29.

A. Casa paraggi Francia quarantotto camere negozi redditto 27.000, ipotecata, contanti 170.000, permuto casa alloggio terreno negozi. Bargigli, Lagrange 29.

A. Cascina trenta giornate 20.000 permuto capitale contanti genere differenza incas. Rapida, Lagrange 29. 36078

ACQUISTEREI cascina 60-80.000 permutando segnetto differenza contanti. Rapida, Lagrange 29. 36080

PERMUTO (500.000) splendida posizione fabbricabile Como-alta. A. Schoggia, Como.

VENDESI cascinetta civile rustico 9 giornate 25.000 vigna campo prato frutteto bosco contorni Giaveno. Facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35979

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio signorile 18 vani, comodità moderne. Corso Vittorio 29. 35970

ALLOGGI otto-cinque camere corso signorile soleggiato vendonsi. Telefonare 48-308.

ALLOGGIO 9 camere, piano secondo soleggiatissimo, metri 250, termosifone, attiguo Porta Nuova, vendesi 75.000. Portiera Mille 7. 36149

GRANDE negozio divisibile affittasi conveniente anche ufficio. Corso Vinzaglio 16.

LOCALI negozio, esercizi via Napione 1 angolo Piazza Vittorio affittansi. 36135

SALONE e locali centralissimi adatti belle circolo atelier affittansi. Scrivere cassetta 98 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36139

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Matta. Accurato insegnamento teoria, guida. Prassi mitì. Fratelli Calandra, 9. 36072

AFFITTASI camion con lavoro sicuro lire mille di anticipo. Bisogno, via Antonio Cecchi 12. 21589

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marengo, Cibrario 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 30984

CAMIONS di tutte le portate troverete presso Nick, Corso Vinzaglio 36 E. Tel. 52-831. 146

ITALA 61 guidinterna stramontini Divisore 503 Berlina vendesi, Morgini 13.

CITTA' DI PINEROLO

Aperto tutto 20 agosto 1933 concorso per titoli, di Direttore Biblioteca e Conservatore Museo ed Archivio Antico del Comune.
Domanda e documenti Segreteria Municipale. (U. 4075 T.

POLTRONE PELLE LAVORAZIONE ACCURATA TORINO — **DIVANI** STOFFA PREZZI DI FABBRICA V. CERNAIA 28
REGRUTTO

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

EMORRAGIA ADUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. TAROTTI - Via Gioberti, 12
Giorni feriali 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 40 - Ore 8-10 - 15-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Caccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-15 a 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Dott. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

SAREBBE COLPA

soffrire, vedersi deperito, abbandonarsi all'inerzia, sentirsi venir meno la vita come già è venuta meno ogni energia, ogni allettamento, e non ricorrere senza perdere altro tempo al rimedio per eccellenza, sicuro rigeneratore di forze, al prodotto farmaceutico di fama mondiale e di sperimentata efficacia, quale è appunto

l'ISCHIROGENO

Qualcuna delle moltissime attestazioni di Sommi Clinici, che lo esaltano, basterà a decidervi e a ridarvi la fiducia del vivere.

.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi **ottimi risultati,** *ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.*

Prof. G. B. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica Generale nella R. Università di Pisa

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11.40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. *monstre*. Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più **illustri Clinici sull'ISCHIROGENO,** quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.** Indirizzare le richieste all'inventore **Grand'Uff. O. Battista - Napoli.**

PARTENDO PER LA VILLEGGIATURA

non dimenticate di fornirvi della indispensabile

Magnesia S. Pellegrino

con anice
senz'anice
effervescente

MAGNESIA S. PELLEGRINO

SETTIMANA DELLA POSTA AEREA

★

SENZA PAGAMENTO DI ALCUNA SOPRATASSA AEREA dal **16** al **22** LUGLIO le corrispondenze per **Espresso** dirette nell'interno del Regno, e quelle ordinarie per i Paesi esteri toccati da linee aeree italiane (Albania - Austria - Francia - Germania - Grecia - Spagna - Svizzera - Turchia) saranno avviate, nei limiti della possibilità e della convenienza, PER VIA AEREA anzichè con i mezzi normali.

★

Su tali corrispondenze sarà impressa la indicazione: **"Trasportato per via Aerea,,** che metterà il pubblico in grado di constatare la celerità del trasporto per via aerea e la convenienza di servirsene normalmente con le sopratasse stabilite.